



XI CONSILIATURA 2023-2028

*Sviluppo sostenibile e generatività: valorizzare le  
potenzialità per invertire la desertificazione e creare  
comunità del futuro*

QUADERNI DEL CNEL – N. 26

MARZO 2025

***Sviluppo sostenibile e generatività: valorizzare le  
potenzialità per invertire la desertificazione e creare  
comunità del futuro***

*Il presente contributo è elaborato a valle delle risultanze del lavoro istruttorio svolto dal “Gruppo di Lavoro Desertificazione della rete dei servizi sul territorio alle famiglie e alle imprese a partire dalle filiali bancarie, processi di inclusione e resilienza del tessuto produttivo e valorizzazione del capitale umano nelle aree interne e nei piccoli comuni”, costituito con determinazione n. 43 del 27 febbraio 2024,  
a cura di Doriana Silvestri*

## **I QUADERNI del CNEL - N. 26**

Nei Quaderni scientifici del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, rivolti alla comunità scientifica e ai cittadini, sono pubblicati studi presentati da esperti del Consiglio ovvero da ricercatori e studiosi esterni, nell'ambito di accordi di collaborazione o di seminari presso l'Organo. In tal modo si intende contribuire al dibattito scientifico, anche al fine di ottenere contributi utili all'arricchimento della riflessione e della proposta sui temi in discussione presso il Consiglio stesso.

La scelta degli argomenti e dei metodi di indagine riflette gli interessi dei ricercatori. Le opinioni espresse e le conclusioni sono attribuibili esclusivamente agli autori e non impegnano in alcun modo la responsabilità del Consiglio.

### **Direttore Responsabile**

Renato Brunetta - *Presidente CNEL*

## PREFAZIONE

La presente trattazione vuole ambire a ricercare e comprendere la fattibilità di “comunità del futuro” e utilizzare, rispetto a queste finalità, le molteplici tematiche che vertono intorno a questa possibilità, cercando di coglierne lo stato attuale e l’evoluzione in corso.

Un tema che ha, in numerosi contesti, sollecitato numerose considerazioni è quello della “desertificazione”.

Il fenomeno della desertificazione inteso come lo spopolamento delle aree interne e i territori del margine, riguarda oltre che il calo demografico, anche e, soprattutto, un “allontanamento” dai territori, che, in un circolo vizioso, sono depauperati delle infrastrutture e dei servizi necessari a una vita dignitosa.

Ci si vuole interrogare se è possibile e come invertire questa tendenza e se, ambiziosamente, è possibile trasformarla in un circolo virtuoso che delinei e crei una visione innovativa e strategica dell’Italia, tale da condurla, con un approccio lungimirante, a rendere più familiari non solo le parole: prossimità, generatività e sostenibilità ma, soprattutto a renderle operative, vive, tali da divenire linee guida del nostro futuro e, magari, auspicare di uso quotidiano nel nostro presente.

Si ritiene che le comunità e le città del futuro debbano maggiormente mettere al centro l’uomo e il ruolo delle parti sociali, anche intese in un significato molto esteso che possa rafforzare il ruolo delle relazioni umane, dove vi siano una molteplicità di realtà e persone coinvolte, realmente motivate a collaborare ed interagire, dove i patti da sottoscrivere potrebbero essere non solo economici ma, soprattutto, sociali.

## INDICE

<b>CAPITOLO I ANALISI DI CONTESTO .....</b>	<b>6</b>
1.1 <i>Sguardo territoriale e di comunità .....</i>	6
1.2 <i>Connessioni tra attrattività metropolitana e desertificazione area interne.....</i>	10
1.3 <i>Valutazioni di Benessere e sostenibilità .....</i>	13
1.4 <i>Desertificazione, spopolamento e abbandono .....</i>	32
<b>CAPITOLO II IMPIANTO NORMATIVO .....</b>	<b>37</b>
2.1 <i>Classificazione e descrizione dei territori marginali.....</i>	37
2.2 <i>Strategie di intervento programmazione politiche delle aree interne .....</i>	41
2.2.1 <i>Programmazione 2014-2020 .....</i>	41
2.1.2 <i>Programmazione 2021-2027 .....</i>	47
2.3 <i>Sviluppo delle condizioni quadro dell'economie sociali .....</i>	55
2.4 <i>Capitale naturale e servizi ecosistemici .....</i>	64
<b>CAPITOLO III RUOLO DELLE COMUNITÀ.....</b>	<b>70</b>
3.1 <i>Fattori e soggetti essenziali.....</i>	70
3.1.1 <i>Istituzioni centrali .....</i>	72
3.1.2 <i>Gli Enti locali .....</i>	74
3.1.3 <i>Le Imprese.....</i>	75
3.1.4 <i>Corpi intermedi .....</i>	76
3.1.5 <i>La Comunità.....</i>	76
3.2 <i>Città e comunità sostenibili - Position Paper 2024 di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) .....</i>	78

<b>3.3 Nuove forme di sviluppo .....</b>	<b>80</b>
3.3.1 <i>Innovazione sociale.....</i>	81
3.3.2 <i>Economie collaborative .....</i>	87
3.3.3 <i>Il diritto di restare.....</i>	90
<b>3.4 Nuovi modelli di governance .....</b>	<b>93</b>
3.4.1 <i>Cooperative di comunità.....</i>	95
3.4.2 <i>Le economie di prossimità.....</i>	99
<b>CAPITOLO IV BUONE PRATICHE E SVILUPPO SOSTENIBILE.....</b>	<b>102</b>
<b>4.1 Sviluppo sostenibile agenda 2030 .....</b>	<b>102</b>
4.1.1 <i>La Sostenibilità all'interno delle aree interne e del contesto urbano.....</i>	108
<b>4.2 Cambiamenti e pratiche possibili .....</b>	<b>111</b>
4.2.1 <i>Dossier “Bandiere Verdi e Nere 2024” di Legambiente</i>	111
4.2.2 <i>Digital Roots: innovazione e sviluppo nelle aree interne .....</i>	118
<b>4.3 Analisi delle diseguaglianze .....</b>	<b>120</b>
4.3.1 <i>Analisi ISTAT - BesT.....</i>	120
4.3.2 <i>Rapporto AsviS 2024.....</i>	130
<b>4.4 Generatività verso crescite eque e sostenibili.....</b>	<b>138</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>145</b>
<b>Bibliografia .....</b>	<b>149</b>
<b>Sitografia .....</b>	<b>155</b>

## CAPITOLO I ANALISI DI CONTESTO

1. Sguardo territoriale e di comunità
2. Connessioni tra attrattività metropolitana e desertificazione area interne
3. Valutazioni di Benessere e sostenibilità
4. Il difficile equilibrio tra i rischi ambientali e il presidio del territorio

### *1.1 Sguardo territoriale e di comunità*

Il desiderio di immaginare un futuro maggiormente includente e rispettoso del fondamento della nostra Costituzione <sup>(1)</sup>, ci impone, in primo luogo, di analizzare le condizioni che possono costituire delle differenze, delle diverse opportunità, e per iniziare questa analisi, consideriamo, come punto di partenza, quello fisico, cioè il territorio, tra l'altro fortemente diversificato in Italia, proprio per le numerose caratteristiche geografiche presenti.

L'analisi del territorio porta, inevitabilmente a far scaturire, come ulteriore fattore determinante, un'indagine sui fenomeni demografici, nel desiderio di ricercare e individuare possibili correlazioni rispetto agli elementi fisici e territoriali che possono costituire elemento repulsivo o attrattivo delle diverse aree geografiche.

---

<sup>1</sup><https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>

La parola territorio, sin qui utilizzata, può essere diversamente utilizzata, o, meglio, è possibile attribuirgli significazioni diverse, tale da indurre alla ricerca dei più usuali raggruppamenti, nella considerazione, che spazi in cui sono presenti caratteristiche omogenee provocano effetti demografici simili.

I confini naturali, quali le catene montuose o i corsi d'acqua, delimitano un territorio, oppure si possono considerare i confini amministrativi di Comuni, Province e Regione. Tra le definizioni diffuse e, utili anche ai fini della presente trattazione, assumono particolare rilievo nella tipologia del raggruppamento territoriale, come ulteriore determinante, anche la prossimità da servizi e infrastrutture.

Il tentativo di indagare i territori e ricercare le specifiche peculiarità, gli elementi distintivi ed anche le similitudini o le correlazioni, stimola alla individuazione di punti di forza e di debolezza, partendo da temi geo-fisici ma per giungere alle dinamiche di interazione di questi con i temi sociali.

Negli ultimi anni, in Italia, la marginalità territoriale e le conseguenti politiche a sostegno di quelle aree definite, in diversi contesti, come svantaggiate, sono tornate ad essere temi caldi di dibattito e sono numerosi gli ambiti in cui tali argomenti vengono ampliati. La recente Relazione annuale del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) sulla qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini <sup>(2)</sup>, presentata nel mese di ottobre

---

<sup>2</sup><https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1986-12-30;936!vig=>

2024, nell'intento di offrire un contributo importante alla progettazione politica ha dedicato un capitolo alle unità territoriali di riferimento: *“una questione che ricorre nelle analisi sulla Pubblica Amministrazione e balza agli occhi anche in questa edizione è l'annosa questione della carente coincidenza geografica, e non solo geografica, di servizi e politiche, il che a detta di molti è alla base di diverse tipologie di diseconomia e inefficienza. È il tema degli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) per l'integrazione degli interventi socio-sanitari attraverso i Punti Unici di Accesso (PUA), l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà nei territori. Ma è anche il tema di molti altri aspetti di non coincidenza dei confini territoriali e delle aree di definizione delle responsabilità.*

*Il che rimanda ad una ancora troppo debole consapevolezza della multidimensionalità sia dei bisogni delle famiglie povere, fragili e disagiate che degli altri aspetti facenti capo alle aree di intervento della PA, e della necessità di operare sinergicamente su più settori e su unità territoriali di riferimento comuni.*

*E ancora debole permane la considerazione dell'importanza della dimensione urbana per la qualità della vita e dei servizi, dimensione nella quale oltre ad esservi la maggiore concentrazione demografica (82% della popolazione italiana), si colloca anche la maggior parte delle attività produttive e industriali. Il che dovrebbe far crescere l'impegno per la realizzazione di politiche pubbliche integrate sul territorio” (3).*

---

<sup>3</sup> Mallen M. (A cura di), AAVV, *Relazione sui servizi pubblici 2024. Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Roma, CNEL, 2024, p. 192

Lo sguardo che si ritiene utile dare è proprio nel tentativo di comprensione, prima ancora di proporre modalità di intervento, dove si insidia la *“carente coincidenza geografica, e non solo geografica, di servizi e politiche (3)”* e cercare di rielaborare concetti ampiamente dibattuti, auspicando una possibile utile rielaborazione.

## 1.2 Connessioni tra attrattività metropolitana e desertificazione area interne

L'attrazione verso città, o di alcune di esse, che si contrappone alla dinamica demografica dello spopolamento dei centri delle aree interne del Paese, sembra avere fondamento nella maggiore più fiorente realtà economica delle città, tale da stimolare parte della popolazione, prevalentemente i più giovani, a spostarsi verso le città o verso aree metropolitane considerate come più attrattive.

Il fenomeno è di notevole importanza pur non essendo nuovo, infatti, le prime migrazioni si possono far risalire all'Ottocento, quando, nel pieno della rivoluzione industriale, in molti si spostavano dalle campagne alle città, alla ricerca di migliori condizioni economiche anche attraverso il lavoro in fabbrica.

Nel Novecento, aumentò ulteriormente la migrazione verso i poli industriali, le migrazioni urbane aumentarono, specialmente durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale, quando il processo di urbanizzazione si intensificò con la ricostruzione e il boom economico degli anni '50 e '60. Questo ha portato a un ulteriore spostamento di popolazione dalle aree rurali e dalle città più piccole verso i grandi centri urbani come Milano, Torino e Roma, talvolta questi spostamenti erano anche agevolati dall'edilizia pubblica.

Il fenomeno dopo gli anni '90, e si sta ancora maggiormente consolidando in tempi più recenti, trova una nuova descrizione che supera i termini abbandono, declino e degrado, a favore del termine "**contrazione**". Il vocabolario Treccani definisce "*contrazione s. f. [dal lat. contractio -onis, der. di contrahere «contrarre»]. – 1. Il contrarsi, l'esser contratto, con riferimento a corpo*

*o materia che ha facoltà di restringersi, di raggrinzarsi”* (4), ma l’estensione e l’utilizzo di questa parola trovano particolare pertinenza e forza nel fenomeno che si intende analizzare.

Il significato che si può attribuire alla parola contrazione, rispetto all’esamina dei temi in argomento, è senza dubbio associato alla riduzione di popolazione intesa come *“capitale demografico in un determinato spazio”* (5).

Nei tempi attuali non si può più parlare solo di spopolamento e di flussi migratori dalle aree interne verso le città, poiché il fenomeno ha assunto nuovi connotati, anche come conseguenza di diverse trasformazioni, che sono sia quelle economiche, ma anche politiche, sociali e di gestione degli spazi. Le economie si sono trasformate da industriali a economie di servizi con diverse conformazioni, che riguardano, non solo le aree interne, ma anche frange metropolitane più fragili, città medie e contesti urbani tali da far considerare non più valido il paradigma che riconosceva, alle grandi aree urbane, il ruolo centrale di traino per l’intero sistema.

La parola contrazione, pertanto, amplia l’attenzione dall’esodo rurale delle zone montane e agricole anche alle crisi delle città, al decentramento produttivo e alla dismissione, a nuove forme di urbanizzazione, con riverberi anche in conseguenza di disastri ambientali e ai mutamenti sociali e politici.

---

<sup>4</sup> <https://www.treccani.it/vocabolario/contrazione/>

<sup>5</sup> Kërçuku A., Spopolamento e abbandono. Una mappa tematica dei territori della contrazione, in (a cura di) Coo. Rete naz. Giovani Ricercatori per le aree interne italiane, *Le aree interne italiane*, List Lab, Unione Europea, 2021, p. 26

Si ritiene che comprendere le connessioni tra i diversi contesti urbani sia fondamentale per poter dar seguito a politiche attive utili a creare realmente impatti positivi e che, quindi, le politiche sulle aree interne, devono estendere la visione, o almeno l'attenzione all'intero paese, nelle sue molteplici caratteristiche, e che debba davvero essere: *“un progetto di relazioni. Tra aree interne e città medie, tra periferie metropolitane e regioni urbane in declino, tra coste e valli, tra flussi globali e relazioni locali”* (6).

---

<sup>6</sup> Pasqui G., Le aree interne per l'Italia, in (a cura di) Coo. Rete naz. Giovani Ricercatori per le aree interne italiane, *Le aree interne italiane*, Unione Europea, List Lab, 2021, p. 20

### 1.3 Valutazioni di Benessere e sostenibilità

Per valutare gli stili e le esigenze di vita, anche con finalità di conoscenza preventiva, ed anche utili come strumento pratico per agevolare progettazioni politiche, si è affermata l'applicazione di indicatori in grado di misurare forme di benessere e sostenibilità. A tale scopo sono stati sviluppati, da una collaborazione dell'ISTAT e del CNEL, i BES, nati con l'intento di superare la valutazione di una società, di un territorio, non meramente con parametri quali il PIL, che considerano prettamente grandezze economiche, ma che possano essere strumenti in grado di dare rilevanza anche a indicatori sociali e ambientali, dai quali poi si possono far derivare *“misure di disuguaglianza e sostenibilità, che quantificano la distribuzione del reddito disponibile e la sostenibilità ambientale del benessere”*(7).

La difficoltà di un parametro quale il PIL (8), per la misurazione della *“felicità”* è già messo in evidenza nel 1974 dall'economista Richard Easterlin attraverso il paradosso secondo il quale nel corso della vita la felicità delle persone dipende molto poco dalle variazioni del reddito. Ciò, però, non dimostra che il reddito non contribuisca ad essere felici, bensì che la soddisfazione in funzione del reddito è decrescente. Anche in conseguenza di un adattamento edonico che, ad un certo punto

---

<sup>7</sup> Per la prima volta, con la riforma della legge di contabilità n.196 del 2009 operata dalla legge n.163/2016, gli indicatori di benessere equo e sostenibile sono entrati nell'ordinamento italiano, venendo inclusi tra gli strumenti di programmazione e valutazione della politica economica nazionale.

[https://temi.camera.it/leg17/temi/benessere\\_equo\\_e\\_sostenibile](https://temi.camera.it/leg17/temi/benessere_equo_e_sostenibile)

<sup>8</sup> Krugman P., *Fuori da questa crisi, adesso!*, Milano, Garzanti Libri spa, 2012

portano ad un appiattimento tra la relazione tra soddisfazioni della vita e la redditività di lungo periodo. Altro tema è la sofferenza che generano le diseguaglianze <sup>(9)</sup>, intese anche e soprattutto come diseguaglianze in termini di opportunità, che creano di converso infelicità.

Anche nel '68 Robert Kennedy in un suo discorso ad alcuni studenti del Kansas ha elencato dei fattori che pur incrementando il PIL non possono che essere considerati dei fattori negativi, come ad esempio gli incidenti stradali <sup>(10)</sup>.

Oggi possiamo parlare di un concetto più ampio di “qualità della vita” a cui possiamo attribuire un valore multidimensionale che, nella misurazione del benessere individuale e collettivo accoglie molti aspetti sia materiali che immateriali, come:

- salute: intesa sia come benessere fisico che mentale e come possibilità di accesso ai servizi sanitari;
- istruzione e formazione: quale livello di istruzione e opportunità di apprendimento;
- lavoro e conciliazione dei tempi di vita: sia per il tasso di occupazione, sia per la qualità del lavoro, oltre che per l'equilibrio tra vita professionale e personale;
- benessere economico: reddito, consumi, povertà;

---

<sup>9</sup> Piketty T., *Il capitale nel XXI secolo*, Milano, Bompiani, 2013

<sup>10</sup> Becchetti L., *Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità*, in Mecca S. (a cura di) *Per una Italia che cresca, Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità*, Roma, CNEL, 2023

- relazioni sociali <sup>(11)</sup>: qualità delle relazioni familiari e amicali, partecipazione sociale e civica<sup>(12)</sup>;
- politica e istituzioni: partecipazione politica, fiducia nelle istituzioni;
- sicurezza: percezione di sicurezza, criminalità;
- benessere soggettivo: soddisfazione per la propria vita, felicità;
- paesaggio e patrimonio culturale: bellezza del paesaggio, accesso ai beni culturali;
- ambiente: qualità dell'aria e dell'acqua, sostenibilità ambientale;
- ricerca e innovazione: investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica;
- qualità dei servizi: accesso e qualità dei servizi pubblici e privati.

La critica al PIL come unica misura del benessere ha favorito lo sviluppo di indicatori alternativi come l'Indice di Sviluppo Umano (HDI) e l'Indice di Benessere Economico Sostenibile (ISEW), mentre, come anticipato, in Italia sono stati sviluppati i BES, proprio allo scopo di introdurre diversi parametri, come ad esempio, quello delle relazioni sociali che danno dimensione di un fenomeno importante quale quello delle relazioni sociali, il cui apporto permette di contribuire in maniera olistica a considerazioni legate ad una misurazione di benessere.

Le macrocategorie di riferimento dei BES sono:

## 1. Salute

---

<sup>11</sup> Sinek S., *Trova il tuo perché*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 2017

<sup>12</sup> Gancitano M., Colameci A., *La società della performance. Come uscire dalla caverna*, Città di Castello (PG), Tlon, 2018

2. Istruzione e formazione
3. Lavoro e conciliazione dei tempi di vita
4. Benessere economico
5. Relazioni sociali
6. Politica e istituzioni
7. Sicurezza
8. Paesaggio e patrimonio culturale

Una considerazione che ambisce ad essere esaustiva sulla qualità della vita deve, naturalmente, prevedere una considerazione del contesto urbano, dove una buona parte della popolazione vive e, anche vagliando che spesso si riconoscono alle città principi come la modernizzazione e progresso, devono essere inseriti nei parametri di valutazione <sup>(13)</sup>, le opportunità e i servizi che migliorano la Qualità della vita, anche in termini di risposta a criticità importanti come le sfide all'inquinamento, al traffico e alle disuguaglianze sociali.

Nel desiderio di rispettare l'approccio metodologico di comprendere il significato delle parole, in questo capitolo dedicato, in prima analisi, all'attrattività metropolitana, si espone, una ricerca del 2023, e che viene effettuata tutti gli anni a partire dal 1990, da "Il Sole 24 ore" proprio intitolata "Qualità della vita" che presenta l'intento di indagare la qualità della vita nelle città italiane.

L'Indagine "Qualità della vita" tiene conto di parametri vicini a quelli dei BES, intitolata nella quale i dati confluiscono in 6 categorie, che vengono alimentate per la loro valorizzazione da

---

<sup>13</sup> Mazzucato M., *Lo stato innovatore*, Bari, Gius. Laterza & Figli spa, 2020

90 indicatori, (42 sino al 2018), individuati con l'intento di misurare molti aspetti del benessere (14).

Categorie/domini	
BES	Il Sole 24 ore/QdV
Salute	Demografia, società e salute
Relazioni sociali	
Istruzione e formazione	Cultura e tempo libero
Innovazione, ricerca e creatività	
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita	Affari e lavoro
Benessere economico	Ricchezza e consumi
Ambiente	Ambiente e servizi
Qualità dei servizi	
Paesaggio e patrimonio culturale	
Politica e istituzioni	Giustizia e sicurezza
Sicurezza	

<sup>14</sup> <https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>

La ricerca dichiara: “Si è considerata la validità della ricerca per la rilevanza della “fornitura” dei dati stessi, forniti al Sole 24 Ore da fonti ufficiali, istituzioni e istituti di ricerca quali: il ministero dell’Interno o della Giustizia, Istat, Inps, Agcom, Siae e Banca d’Italia; oppure forniti alla redazione da realtà certificate, tra cui Scenari immobiliari, Crif, Cribis, Prometeia, Iqvia, Tagliacarne e Infocamere”.

Per analizzare i dati si espongono le categorie dei Bes con l'indicazione accanto quelle utilizzate nella ricerca, assemblate per similitudine.

La classifica intitolata “Qualità della vita” de “Il Sole 24 ore” in ordine di rank è la seguente <sup>(15)</sup>:

**Tab. 1 Classifica finale Qualità della vita 2023**

<b>Classifica finale Qualità della vita 2023</b>			
<b>Rank</b>	<b>Var.'23/'22</b>	<b>Provincia</b>	<b>Punteggio 2023</b>
1	+11 ▲	Udine	605,68
2	-1 ▼	Bologna	598,24
3	+2 ▲	Trento	597,09
4	+2 ▲	Aosta	594,21
5	+9 ▲	Bergamo	592,33
6	-3 ▼	Firenze	587,72
7	+10 ▲	Modena	586,61
8	-	Milano	586,37
9	+14 ▲	Monza-Brianza	583,62
10	+6 ▲	Verona	583,12
11	-2 ▼	Parma	582,79

---

<sup>15</sup><https://www.ilsole24ore.com/art/indice-d-appeal-milano-e-citta-piu-attrattiva-le-piccole-vince-bergamo-AF1FAndC>

12	-5 ▼	Trieste	582,00
13	-11 ▼	Bolzano	581,02
14	+12 ▲	Pordenone	579,91
15	+7 ▲	Brescia	576,67
16	-3 ▼	Reggio Emilia	575,98
17	+16 ▲	Como	574,37
18	-7 ▼	Cremona	573,52
19	+10 ▲	Padova	572,15
20	+1 ▲	Treviso	570,39
21	-11 ▼	Pisa	569,40
22	+16 ▲	Vicenza	568,68
23	-5 ▼	Cagliari	567,36
24	+4 ▲	Ancona	565,35
25	-	Pesaro e Urbino	565,35
26	-2 ▼	Piacenza	563,82
27	+15 ▲	Ascoli Piceno	561,50
28	-9 ▼	Gorizia	559,65
29	-14 ▼	Sondrio	557,21
30	-26 ▼	Siena	556,95
31	+14 ▲	Prato	554,32
32	-12 ▼	Venezia	549,11

33	+10 ▲	Varese	548,45
34	-4 ▼	Ravenna	547,17
35	-4 ▼	Roma	547,00
36	+4 ▲	Torino	546,55
37	+22 ▲	Macerata	546,35
38	-6 ▼	Lecco	545,75
39	-3 ▼	Cuneo	545,74
40	-6 ▼	Forlì-Cesena	545,55
41	+3 ▲	Pescara	545,16
42	-3 ▼	Novara	544,48
43	+19 ▲	Pavia	544,27
44	-9 ▼	Belluno	542,04
45	-8 ▼	Arezzo	539,02
46	+12 ▲	Mantova	538,57
47	-20 ▼	Genova	538,33
48	+1 ▲	Lodi	537,38
49	-8 ▼	Perugia	537,31
50	+23 ▲	Fermo	534,43
51	-5 ▼	Rimini	533,13
52	+13 ▲	Biella	532,42
53	-3 ▼	Verbano-Cusio-Ossola	529,30

54	+9 ▲	L'Aquila	527,57
55	-	Asti	527,39
56	-	Vercelli	525,73
57	-9 ▼	La Spezia	523,16
58	+10 ▲	Teramo	520,83
59	-6 ▼	Savona	518,40
60	-9 ▼	Ferrara	518,12
61	+14 ▲	Chieti	516,60
62	-8 ▼	Terni	513,13
63	-16 ▼	Lucca	509,10
64	-	Pistoia	508,64
65	+5 ▲	Oristano	507,60
66	-14 ▼	Livorno	504,73
67	+7 ▲	Nuoro	498,68
68	+9 ▲	Rovigo	497,47
69	-3 ▼	Bari	495,23
70	+1 ▲	Alessandria	494,90
71	+7 ▲	Lecce	494,65
72	-12 ▼	Massa-Carrara	493,85
73	-6 ▼	Rieti	491,90
74	-17 ▼	Grosseto	490,69

75	-14 ▼	Viterbo	486,51
76	+5 ▲	Campobasso	483,89
77	-8 ▼	Sassari	482,13
78	+4 ▲	Benevento	478,50
79	+5 ▲	Avellino	476,44
80	-1 ▼	Frosinone	474,49
81	-9 ▼	Imperia	472,17
82	+24 ▲	Isernia	462,70
83	+11 ▲	Potenza	460,21
84	-8 ▼	Matera	459,07
85	-2 ▼	Barletta-Andria-Trani	457,47
86	-1 ▼	Ragusa	456,97
87	-7 ▼	Latina	456,16
88	+9 ▲	Salerno	451,43
89	-	Messina	451,19
90	+10 ▲	Enna	448,53
91	+5 ▲	Catanzaro	448,06
92	-1 ▼	Catania	447,31
93	-6 ▼	Sud Sardegna	444,70
94	-8 ▼	Agrigento	439,83
95	-7 ▼	Palermo	437,94

96	+7 ▲	Vibo Valentia	436,02
97	+4 ▲	Taranto	434,77
98	+1 ▲	Caserta	434,02
99	-6 ▼	Trapani	432,72
100	-8 ▼	Brindisi	431,64
101	+1 ▲	Reggio Calabria	428,35
102	-7 ▼	Cosenza	418,72
103	+4 ▲	Crotone	415,40
104	-14 ▼	Siracusa	415,40
105	-7 ▼	Napoli	412,22
106	-1 ▼	Caltanissetta	404,81
107	-3 ▼	Foggia	401,85

Alla classifica intitolata “*Qualità della vita*” de “Il Sole 24 ore”, al fine di ricercare una possibile correlazione tra qualità e grandezza della popolazione e, quindi un parametro rispetto alle dimensioni del centro urbano, si è ritenuto aggiungere una colonna della popolazione <sup>(16)</sup> ordinata per numerosità decrescente della popolazione.

---

<sup>16</sup> dati Istat al 1 gennaio 2024

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)

**Tab. 2 Classifica finale Qualità della vita 2023 con dati popolazione**

<b>Classifica finale Qualità della vita 2023</b>				
<b>Rank</b>	<b>Var.'23/'22</b>	<b>Provincia</b>	<b>Punteggio 2023</b>	<b>Popolazione su dati Istat gennaio 2024*</b>
35	-4 ▼	Roma	547,00	4.230.292
8	-	Milano	586,37	3.247.764
105	-7 ▼	Napoli	412,22	2.967.736
36	+4 ▲	Torino	546,55	2.203.353
15	+7 ▲	Brescia	576,67	1.262.271
69	-3 ▼	Bari	495,23	1.221.782
95	-7 ▼	Palermo	437,94	1.198.594
5	+9 ▲	Bergamo	592,33	1.111.228
92	-1 ▼	Catania	447,31	1.071.041
88	+9 ▲	Salerno	451,43	1.057.819
2	-1 ▼	Bologna	598,24	1.018.346
6	-3 ▼	Firenze	587,72	990.336
19	+10 ▲	Padova	572,15	931.469

10	+6 ▲	Verona	583,12	927.231
98	+1 ▲	Caserta	434,02	906.080
33	+10 ▲	Varese	548,45	881.000
20	+1 ▲	Treviso	570,39	878.545
9	+14 ▲	Monza-Brianza	583,62	877.680
22	+16 ▲	Vicenza	568,68	854.568
32	-12 ▼	Venezia	549,11	834.940
47	-20 ▼	Genova	538,33	817.260
71	+7 ▲	Lecce	494,65	767.356
7	+10 ▲	Modena	586,61	706.972
102	-7 ▼	Cosenza	418,72	670.165
49	-8 ▼	Perugia	537,31	638.130
17	+16 ▲	Como	574,37	598.604
89	-	Messina	451,19	598.165
107	-3 ▼	Foggia	401,85	592.911
39	-3 ▼	Cuneo	545,74	582.194
87	-7 ▼	Latina	456,16	566.485
97	+4 ▲	Taranto	434,77	553.170
3	+2 ▲	Trento	597,09	545.183
43	+19 ▲	Pavia	544,27	539.239

13	-11 ▼	Bolzano	581,02	536.933
16	-3 ▼	Reggio Emilia	575,98	529.261
1	+11 ▲	Udine	605,68	517.261
101	+1 ▲	Reggio Calabria	428,35	515.046
77	-8 ▼	Sassari	482,13	473.236
80	-1 ▼	Frosinone	474,49	464.988
24	+4 ▲	Ancona	565,35	461.966
11	-2 ▼	Parma	582,79	454.537
23	-5 ▼	Cagliari	567,36	418.761
21	-11 ▼	Pisa	569,40	418.093
99	-6 ▼	Trapani	432,72	412.976
94	-8 ▼	Agrigento	439,83	410.323
46	+12 ▲	Mantova	538,57	407.051
70	+1 ▲	Alessandria	494,90	406.831
79	+5 ▲	Avellino	476,44	397.010
40	-6 ▼	Forli-Cesena	545,55	393.065
34	-4 ▼	Ravenna	547,17	387.273
104	-14 ▼	Siracusa	415,40	383.604
63	-16 ▼	Lucca	509,10	381.659
85	-2 ▼	Barletta-Andria-Trani	457,47	377.973

100	-8 ▼	Brindisi	431,64	377.058
61	+14 ▲	Chieti	516,60	371.196
42	-3 ▼	Novara	544,48	364.046
18	-7 ▼	Cremona	573,52	353.537
25	-	Pesaro e Urbino	565,35	350.335
83	+11 ▲	Potenza	460,21	343.508
91	+5 ▲	Catanzaro	448,06	340.642
51	-5 ▼	Rimini	533,13	340.142
60	-9 ▼	Ferrara	518,12	339.750
45	-8 ▼	Arezzo	539,02	333.741
38	-6 ▼	Lecco	545,75	333.578
93	-6 ▼	Sud Sardegna	444,70	331.754
66	-14 ▼	Livorno	504,73	325.978
86	-1 ▼	Ragusa	456,97	319.260
41	+3 ▲	Pescara	545,16	312.378
14	+12 ▲	Pordenone	579,91	311.149
75	-14 ▼	Viterbo	486,51	308.187
37	+22 ▲	Macerata	546,35	303.510
58	+10 ▲	Teramo	520,83	299.151
64	-	Pistoia	508,64	290.042

54	+9 ▲	L'Aquila	527,57	287.238
26	-2 ▼	Piacenza	563,82	285.842
59	-6 ▼	Savona	518,40	267.584
78	+4 ▲	Benevento	478,50	261.431
31	+14 ▲	Prato	554,32	260.972
30	-26 ▼	Siena	556,95	260.623
106	-1 ▼	Caltanissetta	404,81	246.960
48	+1 ▲	Lodi	537,38	229.628
12	-5 ▼	Trieste	582,00	228.952
68	+9 ▲	Rovigo	497,47	227.452
74	-17 ▼	Grosseto	490,69	216.290
62	-8 ▼	Terni	513,13	216.248
57	-9 ▼	La Spezia	523,16	215.159
76	+5 ▲	Campobasso	483,89	210.028
81	-9 ▼	Imperia	472,17	208.844
55	-	Asti	527,39	207.785
27	+15 ▲	Ascoli Piceno	561,50	200.988
44	-9 ▼	Belluno	542,04	197.767
67	+7 ▲	Nuoro	498,68	197.003
84	-8 ▼	Matera	459,07	190.128

72	-12 ▼	Massa-Carrara	493,85	187.064
29	-14 ▼	Sondrio	557,21	178.948
52	+13 ▲	Biella	532,42	168.707
50	+23 ▲	Fermo	534,43	167.628
56	-	Vercelli	525,73	165.821
103	+4 ▲	Crotone	415,40	161.733
53	-3 ▼	Verbano-Cusio-Ossola	529,30	153.844
90	+10 ▲	Enna	448,53	153.589
96	+7 ▲	Vibo Valentia	436,02	150.564
73	-6 ▼	Rieti	491,90	150.320
65	+5 ▲	Oristano	507,60	149.078
128	-9 ▼	Gorizia	559,65	138.430
4	+2 ▲	Aosta	594,21	123.018
82	+24 ▲	Isernia	462,70	79.385

La tab. 2 rappresenta i medesimi dati della tab. 1, ma aggiunge la numerosità della popolazione che viene esposta in modo decrescente, dimostra un'assenza di correlazione tra la numerosità di popolazione e la qualità della vita, calcolata nella sintesi del Rank.

Ad ogni modo l'analisi comparativa delle classifiche del Sole 24 Ore, dei BES e anche di ItaliaOggi <sup>(17)</sup> a livello provinciale mostra una coerenza generale nei risultati delle diverse statistiche, evidenziando le aree del paese con i livelli di QdV più elevati e quelle con maggiori criticità.

Nel considerare la distribuzione della popolazione e la qualità della vita, si prende in esame che la digitalizzazione e la globalizzazione, hanno ridotto l'incidenza della variabile "luogo" come fattore dirimente nel limitare nuove opportunità, ma costituisce una riduzione lieve che fa, invece, permanere la considerazione che alcuni luoghi rappresentano elementi strategici e attrattivi a sfavore di altri, su cui si ritiene opportuno analizzare nel dettaglio le dinamiche per poter agire e contribuire ad un maggiore equilibrio.

Salvador Rueda <sup>(18)</sup>, traduce nelle relazioni, intese in un significato molto ampio, la possibilità di mantenere o meglio anche di rafforzarsi: *"Le organizzazioni urbane raggiungono i loro obiettivi attraverso la competizione o la cooperazione, e questo permette loro di mantenere o aumentare la loro posizione relativa e la loro permanenza nel tempo. La posizione di solito si traduce in capacità economica o potere.*

*L'indice di diversità urbana, per una determinata area, sarà tanto maggiore quanto più numerose saranno le attività, le strutture, le associazioni e le istituzioni presenti e quanto più differenziate saranno le une dalla altre. Permette di identificare la diversità e il mix di usi e*

---

<sup>17</sup> <https://www.italiaoggi.it/qualita-vita>

<sup>18</sup> Rueda S., La complessità urbana e la sua relazione con la morfologia dei tessuti urbani e la prossimità, in Mecca S. (a cura di), *Per una Italia che cresca*, Roma, CNEL, 2023, p. 67

*funzioni urbane, il grado di centralità e, in alcuni casi, di maturità di un territorio e dei luoghi con la maggiore concentrazione di attività e, quindi, di generazione, tra l'altro, di un maggior numero di spostamenti''.*

L'urbanizzazione è un fenomeno complesso e in continua evoluzione, che presenta sia opportunità che sfide per la società, ed è importante che sia realizzata in modo sostenibile, garantendo la qualità della vita degli individui e la tutela dell'ambiente, valutando le diverse specificità del territorio che richiedono l'adozione di distinte politiche che promuovano uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle città.

#### *1.4 Desertificazione, spopolamento e abbandono*

Le aree interne sono costituite da territori di grande bellezza ma anche fortemente complesse, e in Italia, così come molti Paesi Europei, il fenomeno dello spopolamento, dei territori marginali, è divenuto sempre più forte, nonostante diversi tentativi di agire per il tramite di politiche pubbliche. La parola “spopolamento”, intesa nella sua accezione più ampia, che non significa solamente calo demografico, ma che può essere considerata una vera e propria fuga da territori, stimola ad interrogarsi nei dettagli degli elementi che ne sono le cause, tra le quali emergono, senza dubbio, le grandi difficoltà conseguenti ad un sempre maggiore depauperamento delle infrastrutture e dei servizi necessari a sostenere delle vite dignitose <sup>(19)</sup>.

Nel corso del 2024 sono state effettuate numerose ricerche da cui sono emersi dati che danno conferma “scientifica” del fenomeno della desertificazione, e impongono un’attenta valutazione di tutti i singoli interventi che possono dare un contributo al suo contenimento. Analizzare, valutare e cercare di comprendere le trasformazioni demografiche, le dimensioni ambientali, fisico-biologiche e sociali ed economiche, appaiono necessità stringenti sicuramente per le aree interne ma, anche per guardare verso prospettive più ampie che possono offrire un impulso utile alle politiche territoriali nel suo complesso.

Lo spopolamento genera, a sua volta, ancora più problematica l’offerta di servizi pubblici e difficilmente sostenibile la

---

<sup>19</sup> Banerjee Abhijit V., Duflo E., *Una buona economia per tempi difficili*, Bari, Editori Laterza, 2020

presenza e la gestione di attività economiche, e alimenta invece l'indebolimento della rete dei servizi, sia pubblici che privati che, pur non riguardando solo i territori più isolati, più lontani dai centri urbani, in questi i luoghi assume però delle connotazioni così forti da costituire una vera e propria "desertificazione". La "desertificazione" nelle sue varie accezioni, diventa a sua volta, un moltiplicatore, un acceleratore, anche se in misura negativa, dell'abbandono, in particolar modo proprio da parte delle forze attive, i giovani e le famiglie.

Il fenomeno dello spopolamento/desertificazione, nella sua dinamica di spirale, origina molteplici e gravi situazioni di fragilità e di rischio, sia di natura sociale che ambientale, come, ad esempio, le conseguenze sociali di un invecchiamento della popolazione che incrementa automaticamente delle conseguenze ambientali quali incuria e abbandono del territorio.

Il tema ambientale e, in particolare, il cambiamento climatico <sup>(20)</sup> costituiscono un effetto ma anche una causa dello spopolamento e sono una questione di sicurezza talmente importante e rilevante che dovrebbero produrre azioni di intervento almeno pari a quelle che sono richieste per altri temi importanti di minacce alla sicurezza (come ad esempio la criminalità organizzata, il terrorismo e la guerra).

Il tema, nel tempo, è stato abbondantemente trascurato e, soprattutto, non ritenuto adeguatamente urgente e prioritario rispetto ad altre minacce che sono state maggiormente attenzionate soprattutto dall'opinione pubblica, ma le recenti

---

<sup>20</sup> Bikoula Ignace G - Lopez Juan S., *L'impatto economico del cambiamento climatico*, Roma, Ecra srl, 2022

manifestazioni atmosferiche, di grande impatto climatico, avvenute con intensità ancora peggiori di quanto previsto e per le quali sono previsti costanti aumenti, hanno, anche in modo drammatico, imposto all'attenzione generale le conseguenze, talmente rilevanti che dovrebbero allarmare il legislatore e tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche e private (21).

Questa consapevolezza rafforzata, rispetto all'importanza dei cambiamenti climatici sia naturali che antropogenici, riconosciuta già nel 2016 da oltre l'80% della comunità scientifica (22) si è fortificata, purtroppo anche in seguito ai più recenti sconvolgimenti e disastri ambientali che hanno coinvolto impetuosamente l'opinione pubblica.

Dopo decenni di disinteresse da parte della politica verso i territori più fragili, più interni, verso i territori del margine, l'attenzione oggi è imposta dai fatti.

Apparentemente, negli ultimi anni, anche come reazione alle dinamiche vissute durante la pandemia, si è creata una maggiore attenzione verso la vita nei luoghi interni, soprattutto da parte di giovani, ed alcuni di loro, per i motivi più diversi, e favoriti anche da possibilità di lavoro a distanza, hanno scelto di provare a costruire in quei luoghi un percorso di vita maggiormente in sintonia con l'ambiente; un nuovo paradigma alternativo al dinamismo urbano. Queste esperienze sono, però, ancora isolate, e non trovano ancora una concreta rilevante consistenza numerica, e spesso incontrano "vuoti", per

---

<sup>21</sup> Sinek S., *Il gioco infinito*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 2019

<sup>22</sup> *Da un'indagine del World Economic Forum "Global Risk Perception Survey" rivolta ad un campione internazionale di 651 scienziati.*

l'incapacità di comunicare delle amministrazioni e il pessimismo degli abitanti, ormai senza speranza (23).

Le spirali di abbandono e desertificazione, appaiono, quindi, nonostante qualche impulso diverso emerso dopo la pandemia, come inarrestabili, ed hanno portato grandi aree del paese ad essere totalmente abbandonate. Molte azioni sono state insufficienti e, talvolta, anche fallimentari, e ciò sembra dipendere anche dalle "fragilità" delle politiche e delle azioni fino ad oggi messe in atto, che scontano ritardi drammatici e che non sortiscono adeguati effetti desiderati.

È necessario, inoltre, considerare che la trasformazione dei modelli di vita, i cambiamenti climatici in atto, con il visibile e costante aumento delle temperature, danno impulsi nella gestione delle vite delle persone nelle metropoli, nei centri urbani, che, certamente, nei prossimi anni si potrebbe attivare una spinta alle "migrazioni verticali". Ciò può costituire una opportunità straordinaria per provare a ridare vita ai piccoli paesi. Naturalmente, per divenire una reale e concreta opportunità deve essere accompagnata da azioni capaci di costruire un ambiente "accogliente", per non rendere anche questa un'occasione persa.

Un nuovo protagonismo dei territori è aumentato nel 2013 con l'introduzione della SNAI (24), che verrà analizzato nel capitolo 2.2 dedicato alle Strategie di intervento.

---

<sup>23</sup> coloro che il poeta Franco Arminio definisce gli "scoraggiatori militanti"

<sup>24</sup> SNAI – Strategia Nazionale Aree Interne lanciata nel 2014 sulla scia del periodo di programmazione delle politiche di Coesione Territoriale Europee 2014-2020 ed elaborata all'interno del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.

Un percorso di reale attenzione verso i territori, che possa garantire un futuro sostenibile, con azioni capaci di interrompere l'avvolgimento involutivo in atto, deve agire con un approccio olistico e lungimirante, e con una modalità che si attivi contemporaneamente su tutti gli ambiti che riguardano la vita delle comunità locali, in modo che ogni singola azione sia inserita in una visione di insieme. Questa visione d'insieme è effettivamente prevista dall'Agenda 2030, al goal 17 che prevede un programma di azione globale finalizzato a sradicare la povertà, a proteggere il pianeta e a garantire la prosperità e la pace <sup>(25)</sup>.

---

<sup>25</sup><https://temi.camera.it/leg18/agenda/partnership-per-gli-obiettivi/17-partnership-obiettivi.html#:~:text=L'Obiettivo%2017%20%C3%A8%20incentrato,invece%20C%20mezzi%20di%20attuazione%20specifici>. *“L'Obiettivo 17 è incentrato sul rafforzamento dei mezzi di attuazione dell'Agenda 2030 e sulla promozione del partenariato globale per lo sviluppo sostenibile ed ha carattere trasversale rispetto ai vari Obiettivi, che propongono, invece, mezzi di attuazione specifici. La cooperazione globale rappresenta il presupposto di base per l'attuazione dell'Agenda, che lo esplicita chiaramente: “Tutti i Paesi e tutte le parti in causa, agendo in associazione collaborativa, attueranno questo programma”. In un mondo sempre più globalmente interconnesso, la collaborazione per lo sviluppo sostenibile deve realizzarsi a livello internazionale, nazionale e locale e coinvolgere istituzioni pubbliche, settore privato e società civile, rafforzando la solidarietà a livello globale e tutelando i bisogni delle categorie più vulnerabili. L'attenzione è indirizzata in particolar modo ai Paesi meno sviluppati e a quelli in via di sviluppo, ai fini di una maggiore integrazione nell'economia globale, compatibilmente con le possibilità e le necessità di ciascun paese e rispettando priorità e politiche nazionali”*.

## CAPITOLO II IMPIANTO NORMATIVO

1. Classificazione e descrizione dei territori marginali
2. Strategie di intervento programmazione politiche delle aree interne
3. Sviluppo delle condizioni quadro dell'economie sociali
4. Capitale naturale e servizi ecosistemici

### *2.1 Classificazione e descrizione dei territori marginali*

Le differenti dinamiche demografiche-sociali, le diverse possibilità di produrre e distribuire ricchezza tra aree, sono temi di studio che coinvolgono molti ambiti: sociologici, geografico ambientali, economici e molto altro e, pur con contributi che analizzano tematiche diverse o le stesse da diverse prospettive, emergono, comunque, in modo analogo in tutte le discipline, le disparità territoriali che richiamano il concetto di «marginalità».

La marginalità porta alla memoria una dimensione sub-regionale ed evoca delle condizioni di svantaggio sociale ed economico di aree penalizzate già a partire dal processo di sviluppo industriale, diventate "spazi intermedi" rispetto ai poli principali, tali in quanto caratterizzati da concentrazioni di popolazione e ricchezza e, pertanto relativamente marginali rispetto a essi.

Il tema in Italia è particolarmente rilevante per un'articolazione delle differenze interne molto variegata, tale da superare il significato di aree marginali, come riconducibili esclusivamente al dualismo tra aree urbane e aree rurali che, invece, in altri

paesi europei permane come interpretazione prevalente, e non possono neanche essere catalogate in modo automatico rispetto alla dimensione altimetrica che distingue montagna e pianura, né esclusivamente a dinamiche tra nord-sud. <sup>(1)</sup>

Nel tentativo di sintetizzare, una definizione esaustiva, le aree interne possono essere considerate come quei territori caratterizzati da un elevato grado di marginalità, sia geografica che socioeconomica. Spesso si tratta di zone montane o collinari, lontane dai grandi centri urbani e con una bassa densità di popolazione.

La marginalità si manifesta in diversi aspetti, tra cui la carenza di infrastrutture e servizi, la difficoltà di accesso ai mercati, la scarsità di opportunità lavorative e il declino demografico. Naturalmente il concetto di aree interne richiama alle strategie e alle politiche discusse nel successivo Par. 2 del presente elaborato, sebbene, come già evidenziato, non è corretto delimitare statisticamente le aree interne che, invece, rappresentano una polisemia di rilievo, alludendo anche *“territori che abitano una lontananza (dalle grandi aree urbane, dai flussi globalizzati, dai processi demografici più dinamici, dalla connettività onnipervasiva a cui oggi siamo abituati e che ci sembra così “naturale”) e che dunque sono altro rispetto alle geografie del modello di sviluppo dominante, ma anche ad una “intimità” ad una “internità” dei luoghi, dei paesaggi, dei patrimoni che fa segno verso un tempo e uno spazio altri, verso altre forme di vita”* <sup>(2)</sup>.

---

<sup>1</sup> Barbera F.; Pais I., *Fondamenti di sociologia economica*, Egea, Milano, 2017

<sup>2</sup> Pasqui G., Le aree interne per l'Italia, in (a cura di) Coe. Rete naz. Giovani Ricercatori per le aree interne italiane, *Le aree interne italiane*, Unione Europea, List Lab, 2021, p.19

Nel par. 1.4 si è analizzato come una delle sfide principali che le aree interne affrontano è quella dello spopolamento. La mancanza di opportunità lavorative e di servizi spinge i residenti, soprattutto i giovani, a migrare verso i centri urbani, lasciando le aree interne con una popolazione ridotta e invecchiata. Questo processo ha gravi conseguenze sociali ed economiche, portando alla perdita di capitale umano <sup>(3)</sup>, alla diminuzione della vitalità economica e alla difficoltà nel mantenere i servizi essenziali.

Lo spopolamento porta anche ad una progressiva contrazione dei territori abitati. Questo processo di "ritiro" ha conseguenze dirette sulla forma e sulla funzione dei paesaggi, con la progressiva scomparsa di attività agricole e la diffusione di terreni incolti <sup>(4)</sup>, generando anche delle conseguenze sull'ambiente, alimentando un circolo vizioso.

Un altro grande tema, che negli ultimi tempi si è manifestato con tutta la sua forza e pericolosità è dato dalla fragilità ambientale, è del tutto evidente che molte aree interne italiane sono caratterizzate da un ambiente naturale fragile e vulnerabile, ulteriormente aggravato dai rilevanti cambiamenti climatici, da cui l'aumento degli eventi meteorologici estremi. Alluvioni, frane e siccità causano ulteriori danni significativi alle infrastrutture, all'agricoltura e al patrimonio naturale, mettendo fortemente a rischio le comunità locali.

---

<sup>3</sup> Masullo A., *Qualità vs Quantità*, Roma, Orme – Lit Edizioni, 2013

<sup>4</sup> Kërçuku A., *Spopolamento e abbandono. Una mappa tematica dei territori della contrazione, le aree interne italiane*, List Lab, Unione Europea, 2021

L'intero territorio italiano è dotato di un importante patrimonio naturale e culturale di cui anche le aree interne ne sono ricche, potenzialmente ciò rappresenta un potenziale volano di sviluppo economico e sociale. Tuttavia, la valorizzazione di questo patrimonio richiede un approccio attento e sostenibile, che coinvolga le comunità locali e che rispetti l'identità del territorio e che, nondimeno possa contare su risorse adeguate pianificate e gestite in un'ottica di lungimiranza.

Strettamente correlato alla gestione del patrimonio culturale e ambientale è rinvenibile il "turismo", ma lo stesso non può essere considerato automaticamente uno strumento di sviluppo, perché laddove non venga gestito in modo sostenibile, nel rispetto dell'ambiente, anche in senso anche lato, potrebbe, al contrario, depauperare il territorio e creare ulteriori forme di diseguaglianza (si pensi alle potenzialità negative delle speculazioni edilizie). Pertanto, lo sviluppo del turismo deve essere improntato in un'ottica di positiva rigenerazione urbana che valorizzi il patrimonio culturale e naturale, anche nel rispetto delle culture locali.

Nelle aree rurali si evidenziano forti carenze di servizi essenziali, come la sanità, l'istruzione e i trasporti, che sono un problema cruciale per l'intero Paese e che divengono ancora più "pesanti" nelle aree interne. La mancanza di questi servizi rende difficile non solo attrarre nuovi residenti e imprese, ma anche contenere gli esodi nelle varie forme, ciò mina l'esistenza stessa di aree marginali. Pertanto, agire verso la creazione di maggiori servizi può anche rappresentare un'opportunità di sviluppo delle comunità locali.

## 2.2 Strategie di intervento programmazione politiche delle aree interne

### 2.2.1 Programmazione 2014-2020

Nel 2014 è stata lanciata la Snai, Strategia Nazionale Area Interne nel 2014, sulla scia del periodo di programmazione delle politiche di coesione nel territoriale europee 2014-2020 ed elaborata dall'unità di valutazione degli investimenti pubblici all'interno del dipartimento per lo sviluppo e le evasioni economiche, per promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree interne e migliorare la qualità della vita dei residenti e contrastare lo spopolamento, in coerenza gli obiettivi europei di coesione territoriale.

È nel contesto dell'“*Accordo di Partenariato 2014-2020 per l'Italia che definisce l'approccio volto ad affrontare le sfide demografiche delle regioni o a rispondere a esigenze specifiche di aree geografiche caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali e demografici, di cui all'art. 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea*” che vengono definite le “*Aree Interne*”, intese come quella parte maggioritaria del territorio italiano caratterizzata dalla significativa distanza dai centri di offerta di servizi essenziali”<sup>(5)</sup>.

La SNAI è stata ideata con l'obiettivo di garantire quel livello minimo di opportunità aggregate che consentano ad ogni cittadino, indipendentemente dal luogo nel quale risiede, di godere di tutte le opzioni di scelta per vivere appieno la propria vita.

---

<sup>5</sup><https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/>, pp. 1

La prima azione è stata l'elaborazione di una mappa con cui sono stati definiti e individuati i territori di applicazione della politica, da cui è nata la classificazione nazionale delle aree interne, basata sul criterio della distanza dei centri dove si erogano i servizi essenziali.

In estrema sintesi tutti i comuni italiani sono stati suddivisi in due grandi categorie e seconda della presenza o meno dei servizi, come indicato nella nota metodologica elaborata dal Dipartimento in cui la Snai prende forma, individuando le *“Aree Interne del Paese partendo da una lettura policentrica del territorio italiano, cioè un territorio caratterizzato da una rete di comuni o aggregazioni di comuni (centri di offerta di servizi) attorno ai quali gravitano aree caratterizzate da livelli diversi di perifericità spaziale”* (6).

Come indicato dall'Istat *“Una parte preponderante del territorio italiano si connota per un'organizzazione spaziale fondata su “centri minori”, spesso di piccole dimensioni che, in molti casi, sono in grado di garantire ai residenti soltanto una limitata accessibilità ai servizi essenziali. Le specificità di questo territorio possono essere riassunte utilizzando l'espressione “Aree Interne”.*

*La Mappa delle Aree Interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio – salute, istruzione e mobilità – denominati Poli/Poli intercomunali. Rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza da questi Poli (in termini di tempi medi effettivi di percorrenza stradale),*

---

6[https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne-2-1.pdf](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/Nota_metodologica_Aree_interne-2-1.pdf), p. 1 s.s.

*classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa – Cintura, Intermedi, Periferici, Ultraperiferici – e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. I Comuni classificati come Intermedi, Periferici e Ultraperiferici rappresentano l'insieme delle Aree Interne del nostro Paese" (7)*

*"Secondo quanto previsto dall'Accordo di Partenariato 2014-2020 sezioni 3 e 4, l'attuazione operativa della Strategia si articola in due fasi:*

- 1. individuazione delle aree sulle quali concentrare l'intervento ed inserimento delle aree nella programmazione dei fondi SIE 2014-2020;*
- 2. preparazione delle Strategie d'area e realizzazione degli interventi.*

*A partire dal 2014 è stato, quindi, avviato il processo di selezione delle aree sulle quali concentrare gli interventi nel ciclo programmatorio 2014-2020. La selezione è stata operata da ciascuna Regione e dalla Provincia Autonoma di Trento, d'intesa con il Comitato tecnico aree interne, attraverso un'istruttoria pubblica. Di questa istruttoria si dà conto nella sezione **Strategie di Area** per ogni singolo territorio regionale. Il processo di selezione delle 72 aree interne si è chiuso con Delibere di Giunta regionali approvate tra il 2014 e il 2017" (8)*

Nei propositi della politica nazionale innovativa di sviluppo e coesione territoriale la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI) vuole contrastare la marginalizzazione ed i fenomeni di declino demografico propri delle aree interne del nostro Paese.

---

<sup>7</sup><https://www.istat.it/notizia/la-geografia-delle-aree-interne-nel-2020-vasti-territori-tra-potenzialita-e-debolezze/> p.1

<sup>8</sup><https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/> p.1

L'ambizione del progetto politico, definito di "*place based*", ha mirato a sviluppare nuove modalità di governance locale multilivello, con l'intento di promuovere la crescita locale per affrontare le sfide demografiche e i bisogni dei territori caratterizzati da importanti svantaggi di natura geografica o demografica.

Le aree interne sono caratterizzate da territori fragili, che oltre ad essere distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, sono troppo spesso abbandonati a loro stessi, e non dispongono delle risorse, comprese talvolta quelle progettuali, per agire verso le numerose criticità che caratterizzano questi territori. I quali però coprono, rispetto all'intera superficie del territorio nazionale, complessivamente ben il 60%, che rappresenta il 52% dei Comuni in cui risiede il 22% della popolazione<sup>9</sup>).

Su tali luoghi la Strategia nazionale punta ad intervenire, investendo sulla promozione e sulla tutela della ricchezza del territorio e delle comunità locali, valorizzandone le risorse naturali e culturali, creando nuovi circuiti occupazionali e nuove opportunità; in definitiva contrastandone l'"emorragia demografica".

---

<sup>9</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/> (aggiornato sino al 30 novembre 2023 a causa della soppressione dell'Agenzia per la Coesione Territoriale ai sensi del DPCM 10 novembre 2023 gli aggiornamenti successivi sono sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud) <https://politichecoesione.governo.it/it/search/?cerca=SNAI>

Le aree selezionate dalla SNAI sono settantadue; ne fanno parte complessivamente 1077 comuni per circa 2.072.718 abitanti.

Le 72 aree progetto selezionate



Fonte: Comitato Tecnico Aree Interne, 2019

Il totale delle risorse nazionali messe a disposizione è pari ad oltre 591 milioni di euro, in aggiunta agli stanziamenti provenienti dai Programmi operativi dei Fondi SIE e da altri fondi, pubblici e privati, per far fronte al perseguimento degli obiettivi di coesione sociale volti a rallentare ed invertire i fenomeni di spopolamento delle Aree Interne.

L'azione congiunta attraverso due classi di azioni (progetti di sviluppo locale, finanziati principalmente dai fondi europei, ed interventi di adeguamento e miglioramento dei servizi

essenziali, a valere su risorse nazionali) ha come obiettivo principale quello di garantire alle comunità locali nuove opportunità di vita e di sviluppo che consentano alle stesse di poter mantenere una popolazione adeguata al territorio di riferimento.

Lo sviluppo di questi territori, attraverso l'insediamento di nuove attività economiche, può generare nuova occupazione, ed è, anche, strettamente correlato al potenziamento dell'offerta qualitativa e quantitativa dei servizi essenziali, istruzione, salute e mobilità, il cui potenziamento ne rappresenta dunque una precondizione assoluta e necessaria, anche quale opportunità di sviluppo equo, che può comportare un maggiore equilibrio nella distribuzione territoriale e pertanto portare anche vantaggi indiretti anche all'intero Paese.

Il rischio, infatti, è che al declino demografico e alla marginalità geografica facciano seguito processi disfunzionali di compromissione dell'offerta stessa dei servizi di base che possono essere definiti, anche se non esaustivamente, in: difficoltà di accesso a scuole che garantiscano un'offerta formativa e livelli di apprendimento pari a quelli assicurati nelle aree urbane; mancata garanzia di presidi sanitari adeguati; mobilità da e verso le aree interne insufficiente.

La procedura che porta al finanziamento dei singoli progetti sul territorio si articola in tre fasi principali:

1. **Selezione delle aree**, attraverso una procedura di istruttoria pubblica, svolta congiuntamente da tutte le Amministrazioni centrali presenti all'interno del Comitato Tecnico Aree Interne e dalla Regione o Provincia autonoma interessata;

2. approvazione della **Strategia d'area** da parte del Dipartimento per le Politiche di Coesione;
3. sottoscrizione dell'**Accordo di Programma Quadro**, attraverso cui le Amministrazioni Centrali, le Regioni e i territori assumono gli impegni per l'attuazione degli obiettivi definiti nelle Strategie d'area

Tuttavia, la sua efficacia è stata limitata da una serie di fattori, tra cui la complessità delle procedure burocratiche, la mancanza di coordinamento tra le politiche e la difficoltà nell'attivare la partecipazione delle comunità locali.

### *2.1.2 Programmazione 2021-2027*

Il Dipartimento per le politiche di coesione e per il sud della Presidenza del Consiglio ha aperto una consultazione <sup>(10)</sup> (19

---

<sup>10</sup>[47](https://partecipa.gov.it/rails/active_storage/disk/eyJfcmFpbHMiOnsibWVz c2FnZSI6IkJBaDdDRG9JYTJWNVNTSWhhakY1WXpacWVuRnBjV2s0WTN ZNWFXUjNhV1EzZUdKbWVYaDBjd1k2QmtWVU9oQmthWE53YjNOcGR HbHZia2tpVzJsdWJHbHVvaVHNnWm1sc1pXNWhiV1U5SWxORFNfVvk5R U0JFUlV3Z1VFbEJUazlmTVM1d1pHWWlPeUJtYVd4bGJtRnRaU285VlZSR 0xUZ25KMU5EU0VWTIFTVXINRVJGVENVeU1GQkpRVTVQWHpFdWN HU1CanNHVkrVUlkyOXVkr1Z1ZEY5MGVYQmxTU0lVWVhCd2JHbG pZWFJwYj0dmNHU1CanNHVke9PSIsImV4cCI6IjIwMjQ1MTAtMjdUM Dg6NTQ6MTAuMDIwWiIsInB1ciI6ImJsb2Jfa2V5In19-- 565a0f0e9236f57eb8a0b1f7bcb81b282004981/SCHEMA%20DEL%20PIANO_</a></p></div><div data-bbox=)

luglio 2024 - 06 settembre 2024) per raccogliere opinioni e suggerimenti sul documento “Piano strategico nazionale per delle aree interne”, previsto dal art. 7 del D.L. 124/2023, nel tentativo di raccogliere l’opinione dei soggetti interessati intesi quali:

- Comuni
- Unioni di Comuni/Comunità Montane/Altre aggregazioni di Comuni
- GAL/Consorzi/Forum dei giovani/Associazioni di protezione civile
- Province
- Regioni/Province Autonome
- Associazioni di Categoria
- Enti di ricerca pubblici
- Università
- Organizzazioni non governative (ONG) e Associazioni del terzo settore
- Scuole, gestori del trasporto pubblico, soggetti operanti in ambito socio-sanitario
- Eventuali operatori turistici

Il documento analizza i punti di forza e di debolezza della strategia precedente (2014-2020), presenta le novità introdotte nel periodo di programmazione 2021-2027, e definisce i criteri

---

1.pdf?content\_type=application%2Fpdf&disposition=inline%3B+filename%3D%22SCHEMA+DEL+PIANO\_1.pdf%22%3B+filename%2A%3DUTF-8%27%27SCHEMA%2520DEL%2520PIANO\_1.pdf

di selezione delle aree oggetto di intervento, le risorse disponibili, le azioni da intraprendere e i risultati attesi. Viene inoltre illustrata la nuova governance della strategia, con l'istituzione di una Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il ruolo del Comitato Tecnico Aree Interne.

Permane anche nell'aggiornamento del Piano l'obiettivo principale della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) di promuovere lo sviluppo dei territori interni del Paese, garantendo la massima sinergia tra le risorse nazionali ed europee.

La mappa delle Aree Interne è stata aggiornata per il periodo 2021-2027 confermando alcune aree del ciclo precedente e introducendone di nuove, in particolare introducendo un progetto speciale dedicato alle "Isole Minori".

Inoltre, nel 2023 sono state introdotte innovazioni normative che hanno portato all'istituzione di una Cabina di regia <sup>(11)</sup> per

---

<sup>11</sup> "Istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, presieduta dal Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR e composta dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dal Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, dal Ministro delle imprese e del made in Italy, dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali, dal Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, dal Ministro dell'interno, dal Ministro della cultura, dal Ministro del turismo, dal Ministro dell'istruzione e del merito, dal Ministro dell'università e della ricerca, dal Ministro della salute, dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie, dal Ministro per la protezione civile e le politiche del mare, dal Ministro per le disabilità, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro per lo sport e i giovani, dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega in materia di coordinamento della politica economica e di programmazione

lo sviluppo delle aree interne presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La governance proposta vuole integrare le innovazioni introdotte dai decreti-legge del 2023, e definire le competenze dei soggetti coinvolti, tra cui la Cabina di regia, il Comitato Tecnico Aree Interne, il Dipartimento per le politiche di coesione per il Sud, le Amministrazioni centrali di settore, l'Autorità Regionale responsabile per le Aree Interne (ARAI), le Aree Interne con un Ente capofila e i beneficiari degli interventi. La Mappatura delle Aree Interne originariamente predisposta per il ciclo di programmazione 2014-2020, aggiornata per il ciclo 2021-2027 e che costituisce parte integrante dell'Accordo di Partenariato è uno strumento fondamentale per l'individuazione e la delimitazione dei territori che presentano specifiche caratteristiche di marginalità e fragilità socioeconomica.

La metodologia utilizzata per la mappatura si basa su criteri analoghi a quelli del ciclo precedente e si concentra su aspetti quali la distanza dai centri di offerta di servizi essenziali, la densità demografica e le dinamiche demografiche.

L'obiettivo principale declinato dalla mappatura è quello di identificare i territori che necessitano di interventi mirati per

---

*degli investimenti pubblici nonché dal presidente della Conferenza delle regioni e delle province autonome, dal presidente dell'Unione delle province d'Italia, dal presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani e dal presidente dell'Unione nazionale comuni, comunità, enti montani. Alle sedute della Cabina di regia possono essere invitati, in ragione della tematica affrontata, i Ministri interessati nonché i presidenti delle regioni e delle province autonome". Nota 5 dello Schema del Piano Snai*

contrastare lo spopolamento, favorire lo sviluppo locale e migliorare la qualità della vita dei residenti.

La mappatura delle Aree Interne si articola in diverse categorie di classificazione dei comuni, che vanno da "intermedio" a "ultraperiferico", a seconda del grado di marginalità. I comuni classificati come "interni" sono quelli che presentano maggiori criticità e che, pertanto, sono i beneficiari individuati per le risorse e gli interventi previsti dalla SNAI.

La mappatura delle Aree Interne rappresenta un importante strumento di analisi territoriale che consente di indirizzare le politiche di sviluppo in modo mirato ed efficace, promuovendo la coesione sociale e territoriale del Paese.

Per il periodo 2021-2027 sono state stanziare risorse finanziarie per le Aree Interne, provenienti da diverse fonti, tra cui fondi nazionali, europei e regionali. Tra gli interventi previsti viene ripreso e integrato il tema dell'associazionismo al fine di creare sistemi intercomunali solidi per incrementare la capacità amministrativa e di gestione delle risorse (12).

Il piano si concentra sul tentativo di garantire i servizi essenziali, come la salute, l'istruzione e la mobilità, attraverso il monitoraggio, il potenziamento e l'innovazione, considerati come necessario anche per il rispetto dei principi costituzionali e di diritto alla cittadinanza piena.

---

<sup>12</sup> "La gestione in forma associata di funzioni e di servizi è assunta dunque quale requisito essenziale della strategia di sviluppo e segnala l'esistenza di un assetto continuativo, efficace ed efficiente per l'erogazione di suddetti servizi, nonché un livello più adeguato di esercizio delle funzioni". NOTA 4 dello Schema del Piano Snai

Gli interventi mirano a innescare processi di sviluppo territoriale, economico e socio-culturale, tenendo conto delle specificità e delle potenzialità di ogni territorio con lo scopo di individuare le differenti potenzialità di sviluppo e, per i quali, sono stati definiti indicatori di risultato per monitorare i progressi e valutare l'impatto della SNAI.

Il documento del Piano Strategico prevede una "promozione del coordinamento" tra diversi livelli di governo, enti pubblici e soggetti privati, con l'obiettivo di ridurre il divario tra i territori interni e il resto del Paese, lasciando aperta l'effettiva operatività del concetto espresso come "promozione", diverso da una possibile declinazione che avrebbe potuto prevedere, più pragmaticamente, un diretto "coordinamento".

Le risorse finanziarie disponibili per le aree interne della SNAI nel ciclo di programmazione 2021-2027 derivano da una combinazione di fondi SNAI, altri decreti governativi, fondi per i comuni "interni", risorse regionali e fondi europei. Tra i quali vengono citati:

- Decreti interministeriali Strade nelle Aree interne.
- Decreto ministeriale MUR n. 725/2021 "Dottorati comunali".
- Ulteriori risorse, pur non essendo stanziare a favore delle Aree progetto SNAI, vengono comunque ripartite ai Comuni classificati come "interni" ai sensi della Mappatura Aree Interne. Queste risorse provengono da diverse fonti:
  - Fondo di Rotazione ex legge n. 183/1987.
  - FSC 14-20 e 21-27.
  - Risorse PNRR e Piano Complementare del PNRR.

A queste si aggiungono le risorse regionali e dei Fondi Europei provenienti dai Programmi Regionali specifiche per ogni

singola Regione, assegnate alle Aree SNAI di progetto in complementarità alle risorse nazionali.

Il documento evidenzia alcuni punti di debolezza emersi durante la sperimentazione della SNAI nel ciclo 14-20, il primo dei quali è rappresentato dai limiti della capacità progettuale espressa dal territorio. Questo suggerisce che le aree interne potrebbero avere difficoltà a sviluppare progetti di alta qualità che soddisfino i requisiti per ottenere finanziamenti.

Un altro punto debole è la difficoltà nei rapporti interistituzionali, in concomitanza con le stringenti discipline di settore. Questo indica che la collaborazione tra enti e istituzioni coinvolti nella SNAI potrebbe essere difficoltosa, rallentando l'attuazione degli interventi.

Il documento sottolinea l'importanza del tema trasversale dell'associazionismo e la necessità di creare sistemi intercomunali solidi per migliorare la capacità amministrativa e la gestione delle risorse. Questo implica che la mancanza di una solida base associativa potrebbe rappresentare un ostacolo all'efficacia della SNAI.

Oltre a questi punti specifici, il documento evidenzia la necessità di un monitoraggio costante dei servizi essenziali, delle modalità di accesso e della loro qualità, al fine di garantire il diritto alla cittadinanza piena. Questo suggerisce che la mancanza di un'adeguata offerta di servizi essenziali potrebbe rappresentare un ulteriore punto di debolezza per le aree interne.

Infine, l'importanza di individuare le specificità dei territori e le loro potenzialità di sviluppo per innescare processi di sviluppo territoriale, economico e socio-culturale efficaci, implica che l'applicazione di un approccio generico, che non tenga conto

delle peculiarità di ogni area interna, potrebbe limitare l'efficacia della SNAI.

Garantire un accesso equo e di qualità ai servizi essenziali è una priorità per la SNAI. Le aree interne, attraverso le loro Strategie di Area, devono affrontare in modo strategico le sfide legate all'offerta, all'accessibilità e alla qualità dei servizi. L'associazionismo tra comuni è uno strumento fondamentale per migliorare l'efficienza e l'efficacia dei servizi, ottimizzare le risorse e garantire un elevato standard qualitativo. La SNAI viene indicata come uno strumento per promuovere la gestione associata di funzioni e servizi come requisito essenziale per l'accesso ai finanziamenti e fornisce supporto ai comuni per rafforzare la loro capacità di collaborazione.

### *2.3 Sviluppo delle condizioni quadro dell'economie sociali*

Il Consiglio dell'Unione Europea, il 27 novembre 2023, ha, adottato la Raccomandazione C/2023/1344 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'Economia sociale che, nel rispetto del pilastro europeo sui diritti sociali <sup>(13)</sup> si concentra sulla promozione dell'economia sociale nell'Unione Europea.

Il documento si basa sui principi fondamentali della "società sociale", ed ha lo scopo di favorire l'inclusione sociale, il progresso sociale e lo sviluppo sostenibile. La Raccomandazione fornisce una serie di raccomandazioni agli Stati membri su come promuovere l'economia sociale, con

---

<sup>13</sup> L'articolo 288 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea elenca le varie forme che possono assumere gli atti dell'Unione. Le raccomandazioni sono una delle due forme di atti dell'Unione europea non vincolanti citati nell'articolo, mentre l'altra forma è costituita dai pareri. Sebbene le raccomandazioni non abbiano conseguenze legali, possono offrire indicazioni sull'interpretazione o sul contenuto del diritto dell'Unione. La Commissione europea formula raccomandazioni su argomenti di ampia portata come i diritti degli indagati nelle cause penali, orientamenti politici sulle finanze pubbliche dei singoli paesi dell'Unione e promozione di edifici a energia zero. Anche altre istituzioni dell'Unione europea, come il Parlamento europeo, il Consiglio e la Banca centrale europea, emettono raccomandazioni.

<https://eurlex.europa.eu/IT/legalcontent/glossary/recommendation.html#:~:text=Le%20raccomandazioni%20sono%20una%20delle,contenuto%20del%20diritto%20dell'Unione.>

[https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet\\_it.pdf](https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf)

l'obiettivo di creare un ambiente più favorevole per le imprese sociali e per i cittadini.

La Raccomandazione si concentra su quattro aree principali: accesso al mercato del lavoro, inclusione sociale, competenze e innovazione sociale e sviluppo sostenibile. La Raccomandazione evidenzia l'importanza di investire nell'istruzione e nella formazione, promuovere l'imprenditoria sociale e garantire un accesso equo alle risorse e ai finanziamenti, al fine di rafforzare l'economia sociale e promuovere lo sviluppo sostenibile in tutta l'Unione Europea. L'economia sociale, secondo il documento del Consiglio dell'Unione Europea rappresenta un modello economico incentrato sul benessere sociale e sull'inclusione e poiché si distingue per la sua attenzione al benessere della comunità, piuttosto che al profitto individuale, sembra rappresentare delle ipotesi di creare contesti maggiormente inclusivi di organizzazioni diverse, tra cui cooperative, mutue, associazioni e fondazioni, che per essere idonee devono operare in conformità di alcune caratteristiche puntualmente identificate nella raccomandazione:

- i. primato delle persone e del fine sociale o ambientale, rispetto al profitto;
- ii. reinvestimento degli utili a favore delle finalità sociali o ambientali;
- iii. governance democratica o partecipativa.

Secondo la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea l'economia sociale può svolgere un ruolo fondamentale nell'affrontare alcune delle sfide più urgenti della società contemporanea:

- *Creazione di posti di lavoro*: Le nuove imprese dell'economia sociale possono contribuire a creare occupazione, soprattutto per i gruppi svantaggiati, offrendo al contempo posti di lavoro di qualità.
- *Inclusione sociale*: I soggetti dell'economia sociale si impegnano a integrare gruppi marginalizzati, come disoccupati di lunga data, persone con disabilità e migranti.
- *Sviluppo locale*: Le imprese dell'economia sociale possono contribuire a rivitalizzare le aree rurali e a promuovere la crescita economica locale.
- *Transizione verde e digitale*: L'economia sociale può svolgere un ruolo importante nella promozione di modelli di business sostenibili e innovativi, contribuendo alla transizione verso un'economia più verde e digitale.

Nonostante il suo potenziale, l'economia sociale deve affrontare diverse sfide, tra le quali le difficoltà che i soggetti dell'economia sociale spesso incontrano nell'ottenere finanziamenti, sia pubblici che privati; la mancanza di un quadro normativo chiaro e coerente; la necessità di rendere più fruibili e maggiormente condivisi gli strumenti per la misurazione dell'impatto sociale.

Per superare le sfide indicate e favorire la promozione dello sviluppo dell'economia sociale, la raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea suggerisce diverse azioni:

- sostenere l'accesso ai finanziamenti mediante la creazione di strumenti finanziari specifici e l'agevolazione dell'accesso

al credito <sup>(14)</sup> attraverso l'utilizzo di fondi europei e nazionali;

- sviluppare un quadro normativo favorevole attraverso la definizione di una legislazione chiara e coerente che semplifichi le procedure amministrative e favorisca la collaborazione tra i diversi attori;
- promuovere la formazione e le competenze tramite investimenti nella formazione di professionisti qualificati nel settore dell'economia sociale;
- sensibilizzare l'opinione pubblica attraverso campagne di comunicazione, eventi e la diffusione di buone pratiche;
- sostenere la ricerca sull'economia sociale per migliorare la comprensione del settore e la sua misurazione dell'impatto sociale anche mediante iniziative transnazionali;
- prevedere misure fiscali che incoraggino lo sviluppo dell'economia sociale.

Tra le debolezze della Raccomandazione è rinvenibile, ad eccezione di alcuni punti di intersezione, l'assenza di un concetto più ampio di sviluppo sostenibile, pur facendo riferimento al benessere sociale e all'inclusione, che vengono immaginati come realizzabili tramite modelli di business innovativi e inclusivi in quanto possono creare nuove opportunità lavorative, contrastando la povertà e promuovendo la crescita economica inclusiva e, inoltre,

---

<sup>14</sup> Azzi A., Gatti S., La funzione sociale del credito, Beccalli E. (a cura di), *Credito e responsabilità sociale*, Milano, Vita e pensiero, 2021

incoraggia anche l'adozione di modelli di economia circolare proprio con l'intento di contribuire alla sostenibilità ambientale riducendo gli sprechi e promuovendo il riutilizzo delle risorse.

Inoltre, è nel principio stesso dell'economia sociale l'impegno a favorire l'inclusione di gruppi svantaggiati, come persone con disabilità, migranti e disoccupati di lunga data, e questi vengono esporsi come elementi essenziali a ridurre le disuguaglianze e a promuovere una società più equa, inclusiva e coesa, dove a tutti sono garantite pari opportunità di partecipazione e di sviluppo.

I soggetti dell'economia sociale sono spesso promotori di innovazioni sociali <sup>(15)</sup> che rispondono alle sfide della società in modo creativo e sostenibile. Questo può portare a soluzioni efficaci per problemi sociali e ambientali, oltre che favorire la promozione della coesione sociale nelle comunità.

Il modello economico presentato di economia sociale sembra rappresentare un grande potenziale per affrontare le sfide del nostro tempo e contribuire a un futuro più sostenibile e inclusivo ma per la sua piena realizzazione, è necessario oltre che un impegno congiunto da parte delle istituzioni, delle imprese e della società civile, un sostanziale quadro strategico e normativo di grande impatto che preveda il sostegno dell'Unione, che pure viene citato nella Raccomandazione, ed anche la compartecipazione di tutti gli Stati membri.

La Raccomandazione, pur non trattando il mercato del lavoro in generale, evidenzia l'importanza dell'economia sociale come strumento per favorire l'accesso al mercato del lavoro e per

---

<sup>15</sup> Bruni L., *Economia con l'anima*, Bologna, Emi, 2013

promuovere un'occupazione di qualità, viene sottolineata l'importanza di garantire un accesso equo al mercato del lavoro per tutti, salvo meramente citare il ruolo che l'economia sociale può svolgere come ruolo cruciale nell'integrazione di questi gruppi nel mercato del lavoro, offrendo opportunità di impiego, formazione e sostegno personalizzato, così come vengono altrettanto evidenziate le necessità di garantire: condizioni di lavoro dignitose, salari equi, opportunità di crescita professionale, partecipazione dei lavoratori alla gestione delle imprese.

Tutti gli argomenti e gli obiettivi esposti e previsti dal documento appaiono condivisibili, ma è opportuno osservare come, all'interno dello stesso, rimangono invariate le modalità concrete di realizzazione, salvo indicare che le istituzioni, a livello nazionale ed europeo, hanno un ruolo fondamentale nel promuovere l'occupazione attraverso l'economia sociale, per tanto la raccomandazione "invita" gli Stati membri" a:

- Integrare l'economia sociale nelle politiche del lavoro
- Adattare i quadri giuridici per favorire l'economia sociale
- Sostenere la collaborazione tra attori pubblici e privati
- Monitorare l'attuazione delle raccomandazioni

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea delinea una serie di azioni la cui realizzazione potrebbe concretamente promuovere l'inclusione sociale attraverso l'economia sociale:

- Riconoscimento dell'esperienza lavorativa acquisita in contesti non formali: Valorizzare le competenze acquisite

dai gruppi svantaggiati in contesti informali, facilitando il loro riconoscimento e la loro spendibilità nel mercato del lavoro.

- Iniziative di inserimento lavorativo: Creare e sostenere programmi specifici che facilitino l'accesso al lavoro per i gruppi svantaggiati, come tirocini, apprendistati e percorsi di formazione personalizzati.
- Sostegno alle imprese sociali che assumono persone provenienti da gruppi svantaggiati: Incentivare l'assunzione di persone appartenenti a categorie marginalizzate attraverso incentivi economici e semplificazioni burocratiche per le imprese sociali.
- Collaborazione con enti pubblici e privati per l'erogazione di servizi di assistenza e sostegno: Creare una rete di supporto integrata che coinvolga sia il settore pubblico che quello privato per fornire servizi di assistenza, orientamento e accompagnamento ai gruppi svantaggiati.

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea, evidenzia l'importanza del finanziamento pubblico come strumento chiave per sostenere e promuovere lo sviluppo dell'economia sociale, e come, pertanto, deve contribuire in modo rilevante a superare le difficoltà: all'accesso ai finanziamenti, che costituiscono delle vere e proprie barriere, quali le richieste di garanzie reali per ottenere prestiti tradizionali; alla difficoltà di comprensione di modelli di business innovativi dell'economia sociale, orientati al valore sociale e all'inclusione, percepiti come meno redditizi o più rischiosi; della mancanza di strumenti standardizzati per la misurazione dell'impatto sociale che limita la comprensione del

valore e della sostenibilità degli investimenti nell'economia sociale.

Per superare queste barriere il documento suggerisce l'adozione di:

- Sostegni diretti attraverso sovvenzioni, contributi a fondo perduto e altre forme di finanziamento diretto a progetti e iniziative di economia sociale.
- Strumenti finanziari innovativi come la creazione di fondi di investimento dedicati all'economia sociale, garanzie pubbliche su prestiti, strumenti di microcredito e crowdfunding.
- Semplificazione dell'accesso ai finanziamenti sia attraverso previsioni che riducano e semplifichino le procedure per l'accesso ai finanziamenti pubblici.

Per il raggiungimento degli obiettivi legati al finanziamento la raccomandazione evidenzia le opportunità previste dai fondi europei per il sostegno all'economia sociale come le opportunità di finanziamento per progetti di inclusione sociale, occupazione e sviluppo delle competenze nell'ambito dell'economia sociale offerte dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e dalla possibilità di sostenere da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR):

La Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea raccomanda agli Stati membri una serie di azioni da adottare per migliorare l'accesso al finanziamento pubblico per l'economia sociale:

- semplificare l'accesso ai finanziamenti, aggregare la domanda, promuovere gli strumenti finanziari innovativi e sostenere la valutazione dell'impatto sociale in modo da creare un contesto favorevole alla finanza sociale;
- mobilitare il finanziamento privato attraverso incentivi fiscali, garanzie pubbliche e promuovere partnership tra investitori privati e soggetti dell'economia sociale;
- sfruttare appieno le opportunità offerte dai fondi europei per il sostegno all'economia sociale mediante l'utilizzo dei fondi della politica di coesione

Il finanziamento pubblico certamente costituisce un cardine fondamentale per lo sviluppo e la crescita dell'economia sociale. È auspicabile un impegno concreto da parte degli Stati membri, in sinergia con le opportunità offerte dai fondi europei, per superare le barriere di accesso al finanziamento e permettere all'economia sociale di esprimere appieno il suo potenziale di innovazione sociale e di inclusione anche attraverso strumenti che possano fornire reale supporto nella progettazione al fine di utilizzare le opportunità esistenti.

#### 2.4 Capitale naturale e servizi ecosistemici

L'osservazione dei fenomeni demografici sulla base della mappatura Snai propone una chiave alternativa all'interpretazione delle dinamiche demografiche globali anche per favorire la lettura delle molteplici sfumature territoriali e delle profonde interconnessioni tra gli eventi demografici e l'ambiente in cui si verificano.

Ad esempio, l'agricoltura nelle aree interne non può essere vista meramente come un'attività produttiva, ma deve assumere una funzione multifunzionale, che possa contribuire alla tutela del paesaggio, alla salvaguardia della biodiversità, alla creazione di occupazione e alla vitalità sociale delle comunità. In questo senso, è importante promuovere un'agricoltura di qualità, che valorizzi i prodotti locali e che sia integrata con altre attività economiche, come il turismo e l'artigianato.

È indispensabile ricercare le strade che posso realizzare concretamente quanto previsto dall'art. 3 della nostra Costituzione: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”* (16).

---

16

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>

È indubbio che il concetto di “one health”, una sola salute, ricorda che è necessario attivarsi in modalità diverse rispetto a quelle sino ad ora condotte che hanno provocato, solo a titolo di esempio, l'esaurimento dello strato di ozono, l'acidificazione degli oceani. Modalità che abbiamo una visione più olistica che consideri un sistema armonico tra gli uomini e il “sistema terra” Ed è la stessa Costituzione che ci indica nuove vie nei cambiamenti apportati agli articoli 9 e 41 della Costituzione, allorché con la Legge Costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1 sono state modificate gli articoli 9 e 41 della Costituzione in materia inserendo «*Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*».

L'acqua, l'aria, il suolo, tutti gli organismi viventi e le risorse geologiche costituiscono il Capitale naturale che, oltre ad essere necessario per la sopravvivenza dell'ambiente stesso, sono anche fattori chiave nell'esercizio dell'iniziativa economica, tale da richiedere una modifica dell'art. 41 della Costituzione per prevedere un approccio più equilibrato nel declinare la libertà economica.

*“L'iniziativa economica privata è libera. Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana”* <sup>(17)</sup>.

Riconoscere l'importanza del capitale naturale significa anche considerare l'importanza delle interazioni che costituiscono il motore per sviluppare e mantenere la vita a tutti i livelli definiti

---

<sup>17</sup><https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-41#:~:text=L'iniziativa%20economica%20privata%20%C3%A8,alla%20libert%C3%A0%2C%20alla%20dignit%C3%A0%20umana.>

come ecosistemi, sino alle declinazioni delle funzioni ecosistemiche come quelle “azioni indispensabili al fine di regolare gli squilibri degli ecosistemi”.

Le aree montane e rurali hanno un ruolo cruciale nella fornitura di servizi ecosistemici. Questi territori, considerati spesso marginali, anche all’interno della presente trattazione, svolgono funzioni vitali per l'intero sistema socio-economico, come la gestione delle risorse idriche, la depurazione dell'aria e la stabilità dei suoli. La valorizzazione del Capitale Naturale, presente in queste aree, rappresenta un'opportunità per uno sviluppo sostenibile e per la creazione di un nuovo equilibrio tra aree urbane e rurali.

*“Nelle aree urbane la crescita della popolazione genera una maggiore domanda di servizi ecosistemici, e i processi di urbanizzazione sono responsabili dell’alterazione del loro stato. Anche nelle aree rurali, interessate da fenomeni di spopolamento, i processi di trasformazione del suolo influenzano l’offerta di servizi ecosistemici e quindi il benessere umano” (18).*

La comprensione del Capitale Naturale e dei Servizi Ecosistemici è fondamentale per orientare le politiche di sviluppo verso un futuro sostenibile. La sfida è quella di integrare la valutazione del Capitale Naturale nei processi decisionali a tutti i livelli, promuovere l'adozione di strumenti per la sua gestione e incentivare la collaborazione tra i diversi attori del territorio per una governance condivisa di questo patrimonio vitale.

---

<sup>18</sup>[https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2024/PositionPaperASviS\\_Servizi\\_Ecosistemici\\_febbraio2024.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2024/PositionPaperASviS_Servizi_Ecosistemici_febbraio2024.pdf), p. 12

È necessario un cambio di paradigma nello sviluppo sostenibile, passando da una visione settoriale, dove economia, società ed ecologia sono compartimenti stagni, ad una visione olistica e sistemica. Questo nuovo approccio, definito "sviluppo sostenibile forte", considera l'economia e la società come parte integrante della biosfera, interdipendenti dalle sue risorse e dai suoi servizi.

Per la realizzazione di una corretta valorizzazione dei Servizi Ecosistemici sono stati previsti i PES: "Pagamenti per i Servizi Ecosistemici quali meccanismi per la gestione sostenibile delle risorse naturali, per mantenere la funzionalità degli ecosistemi stessi, delle aree semi naturali e della fornitura dei servizi ecosistemici.

Tali strumenti sono confluiti nella Strategia UE per la Biodiversità al 2030, e la loro potenzialità è stata evidenziata nella "Tabella di marcia verso un'Europa efficiente nell'impiego delle risorse", COM (2011) 57.

In Italia sono stati introdotti dall'articolo 70 della Legge n. 221 del 2015 e richiamati dal comma 8 articolo 7 del Decreto legislativo n. 34 del 3 aprile 2018 (Testo unico in materia di foreste e filiere forestali).

Ma la previsione ex art. 70 la stessa legge aveva inoltre disposto una delega al Governo per l'introduzione di un sistema di "Pagamento dei Servizi Ecosistemici e Ambientali" (PSEA) non è stata esercitata.

I principi e criteri direttivi per i decreti legislativi prevedevano:

- a) la remunerazione di una quota di valore aggiunto derivante dalla trasformazione dei servizi ecosistemici e ambientali in

- prodotti di mercato, fermo restando la salvaguardia nel tempo della funzione collettiva del bene;
- b) l'attivazione, specialmente in presenza di un intervento pubblico di concessione di un bene naturalistico di interesse comune, per mantenere intatte o incrementare le sue funzioni;
  - c) l'individuazione dei servizi oggetto di remunerazione, specificando il loro valore, gli obblighi contrattuali e le modalità di pagamento;
  - d) la remunerazione in ogni caso dei servizi di fissazione del carbonio, regimazione delle acque, salvaguardia di biodiversità e qualità paesaggistiche, produzione energetica, pulizia e manutenzione dell'alveo di fiumi e torrenti;
  - e) il riconoscimento del ruolo svolto dall'agricoltura e dal territorio agroforestale;
  - f) meccanismi di incentivazione attraverso cui creare programmi con l'obiettivo di remunerare gli imprenditori agricoli che proteggono, tutelano o forniscono i servizi;
  - g) il coordinamento e la razionalizzazione di ogni altro analogo strumento e istituto già esistente in materia;
  - h) l'individuazione di beneficiari finali nei comuni, le loro unioni, le aree protette, le fondazioni di bacino montano integrato e le organizzazioni di gestione collettiva dei beni comuni;
  - i) forme di premialità a beneficio dei comuni, che utilizzano sistemi di contabilità ambientale.

Questo quadro di interventi, di cui all'art. 70 della Legge n. 221 del 2015, sebbene i decreti attuativi non siano stati emanati, fornisce comunque un quadro di riferimento interessante, sia per il legislatore nazionale che per quelli regionali.

## CAPITOLO III RUOLO DELLE COMUNITÀ

1. Fattori e soggetti essenziali
2. Eliminare i fattori negativi e incrementare le opportunità
3. Nuove forme di sviluppo

### *3.1 Fattori e soggetti essenziali*

Le aree interne italiane rappresentano un banco di prova per l'elaborazione di nuove politiche di sviluppo territoriale, capaci di coniugare la crescita economica con la sostenibilità ambientale e la coesione sociale. Per invertire il ciclo di declino e costruire un futuro sostenibile per queste comunità è necessario un impegno a lungo termine e una collaborazione tra tutti gli attori coinvolti: istituzioni nazionali e locali, imprese, cittadini e terzo settore.

L'approccio integrato e multidisciplinare richiesto dai problemi territoriali rappresentati può trovare solo parziale risposta dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI), pur riconoscendone il valore nella direzione di sviluppo locale e la valorizzazione delle risorse specifiche di ciascun territorio. Tuttavia, è necessario un impegno a lungo termine e una collaborazione tra tutti gli attori coinvolti - istituzioni nazionali e locali, imprese, cittadini e terzo settore - per invertire il ciclo di declino e Le aree interne, caratterizzate da spopolamento, isolamento e difficoltà di accesso ai servizi, sono spesso tra i territori più penalizzati.

È utile evidenziare che è necessario andare oltre la semplice valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, e

promuovere attività innovative che creino nuove opportunità di lavoro e di reddito per le comunità locali, mentre risultano fortemente penalizzanti sia la mancanza di investimenti in infrastrutture e servizi essenziali che contribuisce a creare un circolo vizioso di declino economico e sociale sia, e altrettanto grave, la definitiva approvazione dell'autonomia differenziata potrebbe esacerbare ulteriormente la situazione, se non accompagnata da meccanismi di perequazione adeguati a garantire un livello minimo di servizi su tutto il territorio nazionale.

Tra gli altri, richiede una particolare attenzione nella gestione, da parte delle Istituzioni territoriali, nazionali ed europei, della possibile conflittualità che può derivare da un “post-fenomeno”. Intatti, nelle aree colpite da eventi calamitosi, come terremoti o alluvioni, possono emergere conflittualità tra la popolazione locale e gli enti responsabili della ricostruzione e del futuro del territorio. La gestione di queste conflittualità richiede un approccio molto attento e altamente partecipativo, che tenga conto delle esigenze e delle aspettative delle comunità locali.

L'economia rurale nelle aree interne italiane si trova di fronte a una serie di sfide, ma offre anche interessanti opportunità di sviluppo, per cogliere le quali è necessario un approccio innovativo che valorizzi le risorse locali, promuova la sostenibilità ambientale e sociale, e integri l'agricoltura con altre attività economiche. Per questo è necessario un impegno a lungo termine e una collaborazione tra tutti gli attori coinvolti per costruire un futuro sostenibile per queste comunità. Si indicano alcuni dei soggetti di riferimento, per i quali si

espongono degli obiettivi sui quali impegnarsi o delle criticità da evitare.

### 3.1.1 Istituzioni centrali

- Le Strategie delle Aree Interne, quella della Montagna, quella delle Green Community devono convergere - con le sensibilità e i valori di ognuna - verso una visione condivisa sui e dai territori e verso la pratica di obiettivi comuni.
- Il coordinamento effettivo dei vari flussi di finanziamento comunitario dovrebbe essere in un unico punto decisionale, che potrebbe essere il Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) <sup>(1)</sup> che con il ruolo di struttura tecnica interministeriale, potrebbe ben vedere riconosciuta la funzione di analisi degli interventi e dei finanziamenti in modo da evitare la duplicazione e, soprattutto evitando la perdita della visione territoriale.
- I progetti finanziati con fondi pubblici, sia nazionali e/o europei, dovrebbero essere fortemente attenzionate per

---

<sup>1</sup> Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri e la sua composizione è prevista dalla legge n. 48 del 27 febbraio 1967, e successive modificazioni e integrazioni. Dal 1° gennaio 2021, è entrata in vigore la riforma disposta dalla legge 12 dicembre 2019, n. 141, di conversione del cd. “Decreto clima”, che ha prescritto la trasformazione del CIPE in CIPESS, aggiungendo alla denominazione il principio dello sviluppo sostenibile recentemente elevato al rango costituzionale e che segna un punto di svolta delle politiche di investimento pubblico, che dovranno sempre di più essere orientate al perseguimento di obiettivi di sostenibilità

verificarne la coerenza con lo sviluppo individuato e idonei ad innescare processi positivi e misurabili. Deve essere assolutamente superato il paradigma dei bandi utilizzati “per spendere” verso un sistema rivolto non solo spendere, ma a spendere bene, attraverso reali investimenti con sicuri e ampi ritorni rispetto agli obiettivi fissati.

- Il sistema dell’attribuzione dei fondi pubblici attraverso bandi è una pratica non adeguata ai piccoli enti che spesso non hanno le risorse progettuali per poter partecipare; quindi, spesso rimangono escluse proprio le realtà che dovrebbero essere raggiunte dalle risorse disponibili. Pertanto, occorre trovare altri strumenti o altre modalità per un’adeguata e più attenta attribuzione dei fondi.
- È indispensabile l’effettiva individuazione, valorizzazione e conseguente riconoscimento dei Servizi Ecosistemici per assicurare la conservazione, la manutenzione e il ripristino degli equilibri territoriali, soprattutto per garantire, in termini di stabilità e sicurezza gli assetti idrogeologici, di conservazione della biodiversità e di valorizzazione del Paesaggio. Occorre stabilire una esplicita relazione di mutua responsabilità tra i territori, le popolazioni urbane e le realtà produttive che principalmente beneficiano di tali

servizi e i territori e le popolazioni della montagna che ne possono assicurare la manutenzione (2).

### 3.1.2 *Gli Enti locali*

- Le macchine comunali di piccole realtà devono essere rafforzate attraverso la presenza continuativa di segretari comunali e la possibilità di assumere nuove risorse con adeguate competenze oppure attraverso la possibilità di servizi centralizzati, oltreché prevedere la possibilità di adempimenti alleggeriti in termini burocratici, fermo restando il monitoraggio e la misurazione dei risultati (3). Allo stato attuale risulta particolarmente difficoltoso e, spesso anche impossibile, ottenere e gestire in modo proficuo i fondi per investimenti in assenza di una struttura adeguata.
- La finanza degli enti locali richiede un riequilibrio, vi sono dei meccanismi, come ad esempio il funzionamento del Fondo di solidarietà comunale che penalizza i piccoli comuni caratterizzati dalla presenza di numerosi immobili

---

<sup>2</sup> Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) Gruppo di lavoro (a cura di), *Position paper sul Goal 11 Il ruolo, la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici*

<https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-20115/dallasvis-un-position-paper-per-la-tutela-dei-servizi-ecosistemici>

<sup>3</sup> Baldi P.Paolo, *Successo sostenibile e valore dell'impresa. Le tematiche ESG al centro di un nuovo modello di sviluppo economico*, Roma, Eurolink University Press srl, 2022

privati inutilizzati e privi di presidio e con una popolazione in flessione.

- Appare come non utile e, anche incoerente, la norma che permette, per i piccoli comuni, l'elezione dei sindaci senza limite di mandato, sembra molto più utile invece promuovere la nascita di una nuova classe dirigente locale, adeguata alle nuove sfide. Deve essere necessario trovare un meccanismo di figure adeguate magari anche ipotizzando fusioni tra diversi comuni a vantaggio di reperire persone maggiormente qualificate che possa fornire un contributo anche a più realtà.

### *3.1.3 Le Imprese*

- Si dovrebbero introdurre politiche specifiche e fiscalità di vantaggio per le aziende che nascono, che insistono sul territorio e per tutte quelle che sono disposte a strutturare una propria sede nei luoghi più fragili, magari con il rispetto di parametri di sostenibilità e trovando forme di maggiore supporto sia verso la creazione di servizi innovativi sia verso il sostegno di quelli esistenti. Adeguate politiche in questa direzione, sono utili alla sopravvivenza dell'azienda, con la possibilità di ammortizzare i maggiori costi di produzione e di logistica sostenuti, e possono essere di particolare rilievo come incentivo alla nascita di nuove imprese, fornendo possibilità di slancio anche agli incrementi occupazionali e creare così un auspicabile circolo virtuoso di sano ripopolamento o, almeno, di riduzione del fenomeno di abbandono.

- Tra le politiche che potrebbero essere attuate sono ipotizzabili forme di sostegno verso progetti di collaborazione e di accordi tra pubblico privato, anche per rendere possibili e garantirne le attività, che pur essenziali per il futuro della comunità, non presentano in partenza le caratteristiche di remuneratività sufficienti per essere sostenibili.

#### 3.1.4 *Corpi intermedi*

- È necessario riconoscere gli impegni e le finalità, da parte delle organizzazioni dei corpi intermedi e del terzo settore, di contribuire in modo sostanziale a presidiare i luoghi, i presidi, con la fondamentale importanza di mantenere connessi i cittadini e le imprese presenti nelle aree interne con i centri urbani. È opportuno valorizzare queste realtà che, oltre ad essere presidio per i servizi, hanno assunto un ruolo di connotazione sociale, fungendo da veri e propri trasmettitori, bidirezionali, di informazioni, di conoscenza, di bisogni.
- È utile che si implementi la promozione di progetti comuni sui territori tra le diverse organizzazioni, datoriali e sindacali, al fine di contribuire a nuove strategie e nuove visioni sia a livello nazionale che territoriale.

#### 3.1.5 *La Comunità*

- Indispensabile fornire un livello di non isolamento capace di restituire diritti di cittadinanza. Per questo è indispensabile ripensare alle esigenze strutturali essenziali:
  - Energetiche

- Sanitarie
  - Infrastrutture delegate ai trasporti
  - Formative, sia per le offerte scolastiche sia per quelle professionalizzanti
  - Culturali
  - Ambientali (sia in termini di sicurezza che di sostenibilità)
  - Sociali
- Occorre sostenere le comunità a dare il riconoscimento, in modo di dare forza e legittimità, voce politica e rappresentanza, a quelle persone, che apportano contributi positivi e duraturi e attivano la costruzione di percorsi di crescita all'interno delle comunità, come può essere rappresentato dagli innovatori sociali.
  - È necessario sostenere, come indicato anche nelle esigenze strutturali, la cultura, attraverso la promozione di progetti favorire le popolazioni e stimolare aperture verso il nuovo, facendo abbandonare paure e chiusure che spesso si insinuano in dimensioni abitative più ridotte come quelle dei piccoli paesi isolati.
  - Occorre promuovere progetti che possano attirare nuovi cittadini, partendo anche dall'accoglienza, dalla inclusività e dalla accessibilità ai servizi, condizioni necessarie per creare le condizioni per una vita dignitosa e che offra a tutti medesime opportunità.

### 3.2 Città e comunità sostenibili - Position Paper 2024 di Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS)

Il documento, "Position Paper 2024", elaborato da un gruppo di lavoro dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) già trattato nel paragrafo 2.4 per la necessità della valorizzazione dei servizi ecosistemici, esamina anche una serie di buone pratiche di "Pagamento dei Servizi Ecosistemici" (PES) in Italia e anche nel mondo, e presenta proposte per l'integrazione dei servizi ecosistemici nelle politiche di pianificazione territoriale, nella perequazione territoriale e nella gestione delle tariffe idriche. Il documento sottolinea il ruolo fondamentale delle aree montane e rurali nella fornitura di servizi ecosistemici e, in particolare, presenta l'esperienza dei crediti di sostenibilità del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano come un modello positivo da replicare.

Ecco un elenco di buone pratiche indicate nel "*Position Paper 2024 Città e comunità sostenibili*", insite nel territorio italiano:

- Soluzioni basate sulla natura per la ricarica artificiale delle acque sotterranee: Il Consorzio Pedemontano Brenta in Veneto implementa soluzioni innovative come la gestione forestale e l'inondazione di zone umide per ricaricare le falde acquifere.
- Pagamento dei proprietari di boschi per adottare pratiche di gestione forestale sostenibile: L'esempio della diga di Ridracoli in Romagna evidenzia come i pagamenti per servizi ecosistemici possono ridurre l'erosione del suolo e migliorare la qualità dell'acqua.

- Gestione sostenibile delle foreste per la generazione di crediti di sostenibilità: Il Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano ha avviato un programma innovativo per la vendita di crediti di sostenibilità generati dalla gestione forestale sostenibile, offrendo alle aziende un modo per compensare il loro impatto ambientale.

Infine, in generale, tra i suggerimenti che il documento offre, viene incoraggiato un approccio olistico alla gestione del territorio, in cui i servizi ecosistemici siano riconosciuti e valorizzati come parte integrante del benessere umano e dello sviluppo sostenibile.

### 3.3 Nuove forme di sviluppo

Uno tra gli obiettivi perseguiti in questa trattazione è la ricerca dei percorsi che possono contribuire a realizzare concretamente quanto previsto dall'art. 3 della nostra Costituzione, il cui testo si ripropone nuovamente: *“Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di religione di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese”*. (4)

La comprensione della interazione tra molti elementi è fondamentale per contribuire a dare reale sostanza alla corretta applicazione della Costituzione. Tra le dinamiche da considerare è utile partire dall'intreccio della sostenibilità economica e sociale con la dimensione ambientale, riconoscendo l'importanza di creare opportunità di lavoro dignitoso, ridurre le disuguaglianze, promuovere l'inclusione sociale e garantire un'equa distribuzione delle risorse. Nell'intera trattazione si è evidenziata la necessità di politiche che favoriscano l'occupazione, l'istruzione di qualità, la parità di genere e l'accesso ai servizi essenziali, in particolare per le aree interne e montane che spesso soffrono di marginalizzazione e spopolamento, è innegabile che le

---

<sup>4</sup> <https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>

disuguaglianze territoriali e la lentezza nell'attuazione delle riforme rappresentano ostacoli significativi al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Per trovare strade nuove per le problematiche indicate, si vuole utilizzare una tematica presente in tutti i capitoli, quale l'importanza delle relazioni e della cooperazione tra i diversi attori, nella pratica alcune possibilità, in forme nuove o nella contestazione di vecchie modalità, sono già attive in diverse realtà. Di queste se ne espongono alcune con l'idea che ci siano modalità che possono condurre alla creazione di "patti di comunità" che possono attivamente creare un futuro diverso e innovato.

### *3.3.1 Innovazione sociale*

L'innovazione sociale è un concetto articolato che contiene numerose sfaccettature e l'interesse suscitato negli ultimi anni stimola un'analisi sugli elementi che permettono di costruire una panoramica completa sull'innovazione sociale, a partire dalle definizioni e dal contenuto attribuibile, sino alla declinazione degli attori che possono prenderne parte, con quale pratiche può prendere forma, e quali sono le sfide che un progetto di innovazione sociale si pone.

L'innovazione sociale è un argomento lungamente trattato nel testo "Innovatori sociali" <sup>(5)</sup> in cui ne viene analizzata la storia,

---

<sup>5</sup> Barbera F.,Parisi T.,*Innovatori sociali. La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Bologna, Il Mulino, 2019

le diverse forme, i protagonisti e le relazioni <sup>(6)</sup> e i contesti urbani e rurali in cui si sviluppa.

L'innovazione sociale contiene una molteplicità di contenuti, talvolta riconducibili a narrazioni "epiche" che si possono ricondurre a singoli individui eccezionali, mentre in questa trattazione si ritiene utile focalizzarsi, invece, sulla narrazione di esperienze pratiche che coinvolgono una platea più ampia, rivolta ad un cambiamento più allargato che coinvolge attori diversi e reti di relazioni più estese.

Considerata l'innovazione sociale come un concetto complesso e sfaccettato, si può affermare che non esiste una spiegazione univoca del concetto che viene, invece, interpretata in modi diversi a seconda delle epoche storiche, dei contesti e degli attori coinvolti. Alcune definizioni trovano fondamento principalmente dall'aspetto trasformativo, e rispetto a questo viene sottolineato il potenziale dell'innovazione sociale nella finalità di rimodellare sia le strutture sociali sia i modelli di produzione del valore.

Altre definizioni pongono prevalente in luce il significato in funzione della capacità di un progetto di innovazione di offrire la risposta ai bisogni sociali percepiti come non soddisfatti, e presentano l'innovazione sociale come una soluzione intrinseca

---

<sup>6</sup> Colasanto M., Dal welfare state al Welfare community: il ruolo della responsabilità sociale delle imprese in Curzio A. Quadrio, Marseguerra G. (a cura di), *Impresa, sussidiarietà, sviluppo*, Milano, Libri Scheiwiller, 2007

di modernità verso problematiche che non hanno trovato adeguata risposta né dal mercato né dal settore pubblico.

L'innovazione sociale è anche caratterizzata da una moltitudine eterogenea di attori, che può essere definita composta di “giovani adulti”, (con la consapevolezza che anche il parametro in cui si sottintendono i giovani varia nel tempo), la quale oltre a presentare la caratteristica di essere particolarmente esperta delle tecnologie digitali, è guidata principalmente verso obiettivi che hanno alla base il riconoscimento e la promozione dei valori civici e del capitale culturale.

Le pratiche di innovazione sociale sono altrettanto variegata e spaziano dall'economia collaborativa alle start-up a impatto sociale, all'artigianato tecnologico, a nuovi modelli organizzativi <sup>(7)</sup> nei servizi sociali e nello sviluppo locale. Esempi concreti di innovazione sociale in Italia, sono le cooperative di comunità, le piattaforme di crowdfunding, i Fab Lab <sup>(8)</sup> e, infine, viene riconosciuto afferente all'orbita dell'innovazione sociale anche la Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

Analizzando i dati quantitativi e qualitativi, vengono in luce caratteristiche sociali e demografiche degli innovatori sociali, i valori che ne sono alla base, le visioni di strategia di carriera, la

---

<sup>7</sup> Weick Karl E., *Senso e significato nell'organizzazione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022

<sup>8</sup> <https://fablab.muse.it/fablab-descrizione/#:-:text=Un%20FabLab%20%C3%A8%20un%20laboratorio,una%20scala%20di%20produzione%20individuale.>

rete di collegamenti che ne costituiscono parte attiva e il modo di interagire con le istituzioni pubbliche. In particolare, emerge la centralità della dimensione relazionale e collaborativa, che viene ritenuta il nuovo asset strategico al pari del capitale tecnologico e del capitale finanziario, che prende proprio il nome di capitale relazionale.

Il capitale relazionale viene considerato come “ingrediente” necessario nella gestione della governance di chi guida l’innovazione in modo efficace, in grado di garantire una maggiore competitività. Tra la capacità di trasformazione e il capitale relazionale ci sono delle interconnessioni la cui analisi deve essere studiata e portata a fattore comune del mondo imprenditoriale e culturale, con la finalità di favorire la diffusione di procedure e modelli utili a creare un circolo virtuoso di buone pratiche, utile all’intero sistema (9)

L’innovazione sociale (10) si basa su un approccio di tipo pragmatico, rivolto al perseguimento di finalità concrete e pratiche, con una particolare attenzione dei problemi specifici e dei contesti locali.

Rimane, quindi, aperta una riflessione sull'importanza di creare un contesto fertile, forte da sollecitare e sostenere l'innovazione sociale in Italia, che favorisca un ruolo guida facilitatore da parte delle istituzioni pubbliche.

---

<sup>9</sup> Buono B., Frattini F., *Innovationship, L’innovazione guidata dal capitale relazionale*, Milano, Egea, 2023

<sup>10</sup> Kofman F., *Business Consapevole*, Vicenza, Edizioni il punto di incontro, 2009

In tale direzione la “social innovation” è di fatto prevista in diversi documenti europei, come ad esempio il Regolamento UE n. 1296/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell’11 dicembre 2013 *“relativo a un programma dell’Unione europea per l’occupazione e l’innovazione sociale (“EaSI”) e recante modifica della decisione n. 283/2010/UE che istituisce uno strumento europeo Progress di microfinanza per l’occupazione e l’inclusione sociale”* <sup>(11)</sup>. È in particolare nella strategia Europa 2020 <sup>(12)</sup> che la social innovation viene immaginata come volano utile a promuovere una protezione sociale adeguata e dignitosa e a sostenere un’occupazione sostenibile e a combattere la povertà e l’esclusione sociale.

È il comma 5 dell’Art 2 del Regolamento UE citato che offre una definizione: *““innovazioni sociali”: le innovazioni che hanno sia finalità sia mezzi sociali, e in particolare quelle che fanno riferimento allo sviluppo e all’attuazione di nuove idee (riguardanti prodotti, servizi e modelli) che rispondono a esigenze sociali e, contemporaneamente, creano nuovi rapporti o collaborazioni sociali, fornendo un beneficio alla società e promuovendo la capacità di agire della stessa* <sup>(13)</sup>. In questa definizione sono rinvenibili molti significati di sostegno verso le comunità locali, considerate oltre che maggiormente consapevoli dei bisogni sociali per il proprio

---

<sup>11</sup><https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/0235476b-6c01-11e3-9afb-01aa75ed71a1/language-it>

<sup>12</sup><https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-313.html#:~:text=La%20Strategia%20Europa%202020%20%C3%A8,Europa%20a%20partire%20dal%202008.>

<sup>13</sup>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0238:0252:it:PDF>

territorio, anche capaci di creare generatività di relazioni e capaci di rispondere ad esigenze sociali principalmente rivolte al bene comune e, quindi, capaci di promuovere una “*visione comune*” di cittadinanza <sup>(14)</sup> che incoraggi una nuova consapevolezza nei territori, riferito ai singoli cittadini attenti a promuovere non solo se stessi, ma che alimenti la propria coscienza nel rispetto di azioni e stili di vita propri e anche della comunità che abita. Persone che, pertanto, agiscono in relazione alla propria collettività di riferimento sviluppando senso comune di appartenenza, per contribuire a sostenere la collettività, intesa come tutti i soggetti a vario titolo coinvolti per coltivare un benessere e una qualità della vita migliori <sup>(15)</sup>.

Considerato lo spirito dell’innovazione sociale non ancora sufficientemente diffuso, è immaginabile che si sia ancora ampio spazio per coltivarne uno sviluppo a partire dalle comunità territoriali, nell’ambito sia privato che pubblico. Per alimentare questo processo le Regioni possono rappresentare un cardine centrale, sia a livello nazionale che europeo, potendo supportare nuove governance (vd. paragrafo 3 capitolo 2 Impianto normativo).

L’innovazione sociale può rappresentare una strada di sviluppo per le aree marginali, spesso caratterizzate da svantaggi economici, sociali e infrastrutturali, da considerare nell’ottica di territori fertili per affrontare sfide e difficoltà attraverso

---

<sup>14</sup> Vita G., *Le politiche regionali per l’innovazione sociale in Italia*, Roma, Ecrs srl, 2019

<sup>15</sup> Colamedici A., Gancitano M., *Ma chi me lo fa fare. Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell’incantesimo*, Milano, Harper Collins 2023

soluzioni innovative per affrontare i "wicked problems" <sup>(16)</sup> che le affliggono. Valorizzare le risorse locali, promuovere lo sviluppo locale e rafforzare la coesione sociale sono obiettivi cruciali per queste aree. L'innovazione sociale, grazie al ruolo degli innovatori sociali e alla collaborazione tra attori diversi, può contribuire a costruire un futuro più equo e sostenibile per le aree marginali, trasformandole in luoghi di opportunità e di sviluppo <sup>(17)</sup>.

Tra gli esempi di Innovazione Sociale che possono rappresentare delle buone occasioni di sviluppo nelle Aree Marginali vi sono le Cooperative di Comunità, realtà che promuovono la gestione condivisa di risorse e servizi a livello locale, contribuendo allo sviluppo socio-economico dei territori marginali.

### 3.3.2 *Economie collaborative*

Tra le forme più utili per uno sviluppo territoriale l'innovazione sociale trova delle forme interessanti che rielaborano modelli di produzione e di consumo caratterizzati da nuove interazioni tra comunità e individuo, basati su sistemi che condividono risorse e competenze, che sfruttano le nuove tecnologie digitali.

- La sharing economy è praticamente un'economia collaborativa che trova il suo fondamento in forme di

---

<sup>16</sup> Cabitza F., Locoro A., Ravarini A., "Trading off between control and autonomy: a narrative review around de-design" in Behaviour & Information Technology, Volume 39, n. 1, 2020, p. 5

<sup>17</sup> Barbera F., Parisi T., *Innovatori sociali. La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Bologna, Il Mulino, 2019

relazione che promuovono processi di inclusione e ibridazione tra produzione e consumo di beni e servizi, e si indentificano in modalità con diverse caratteristiche:

- la On-demand Economy si distingue per una forte connessione con le tecnologie ICT e le applicazioni del web 2.0, ed ha il vantaggio di ridurre i costi di coordinamento tra agenti, ovunque collocati, per il tramite di piattaforme tecnologiche che collegano interessi che convergono verso medesime finalità;
- la Sharing-Economy Basata sulla Sovracapacità permette ai consumatori di utilizzare beni e servizi come possono essere spazi, case, uffici, competenze, tempo, mezzi di trasporto da condividere in base alle esigenze;
- l'Economia della Condivisione modifica i concetti dei diritti di proprietà e dei beni comuni, attraverso modelli di gestione che condividono le risorse, come nel caso del software libero e degli spazi urbani e rurali.

Nell'economia collaborativa assumono un ruolo predominante le piattaforme, sviluppatasi in modo significativo dopo il 2008, che si definiscono appunto piattaforme collaborative, e promuovono l'incontro tra persone e ne facilitano l'incontro per lo scambio di beni e servizi, come, ad esempio, Collaboriamo.org <sup>(18)</sup>, mettono in contatto con persone, facilitando lo scambio di beni e servizi. Si tratta di un fenomeno in crescita in Italia, con un'accelerazione significativa dopo la

---

<sup>18</sup> <https://collaboriamo.org/>

crisi del 2008. L'economia collaborativa offre grandi opportunità in termini di:

- promozione di modelli di consumo più sostenibili e responsabili
- creazione di nuove opportunità di lavoro e di reddito
- sviluppo di comunità più coese e collaborative.
- Tuttavia, presenta anche alcune sfide:
- La necessità di garantire la tutela dei lavoratori e la sostenibilità sociale del modello.
- La regolamentazione del settore per evitare distorsioni del mercato e forme di sfruttamento.
- La promozione di un'equa distribuzione dei benefici derivanti dall'economia collaborativa.

L'economia collaborativa rappresenta un'innovazione sociale in continua evoluzione, con un grande potenziale per contribuire a un futuro più sostenibile, equo e collaborativo. Affrontare le sfide e cogliere le opportunità offerte da questo modello economico richiede un impegno congiunto da parte di istituzioni, imprese e cittadini, promuovendo un ecosistema favorevole all'innovazione sociale e alla condivisione di risorse e competenze.

### 3.3.3 *Il diritto di restare*

Il diritto di restare, reso popolare nel 1984 da Chester Hartman (19) nasce dall'idea, intesa come fondamentale rivendicazione, che ciascuno nasca con il diritto di rimanere nel luogo i cui si è nati o in cui vuole vivere, e pur trattandosi di un principio che si presta a trattazioni anche di respiro maggiore che non meramente quello nazionale come quello, invece di questa trattazione, e su cui, invece, verrà sviluppato il tema. La scelta di spostarsi, andare via dai luoghi sentiti come propri, non può e non deve essere una costrizione generata dalla assenza delle opportunità, dalle strutture carenti, dai limiti formativi e culturali sino alla forte carenza dei servizi essenziali. Si evidenzia, invece, che vi siano vere e proprie comunità che rischiano di essere sradicate a causa di politiche urbane troppo rivolte alla tutela di territori centralizzati.

La manifestazione di palesare questa esigenza di esprimere e difendere questo diritto sta ritrovando in tempi recenti una nuova vitalità e nuove modalità espressive, tra le quali un festival dal nome "Questa è la mia terra. E io la difendo", proprio con il sottotitolo "Il Festival per il diritto a restare" che si è svolto a Campobello di Licata, in provincia di Agrigento, nella sua seconda edizione dal 22 al 23 agosto 2024 (20), iniziativa che ha l'intento di ricercare le cause che sono le

---

<sup>19</sup> Hartman, C., *The Right to Stay Put. In Land Reform, American Style*, C. Geisler, 302–309, 1984

<sup>20</sup> <https://questaelamiaterra.it/festival-2024/>

motivazioni per le quali le persone lasciano la Sicilia e, soprattutto promuovere un dibattito sul tema.

Inoltre, Stefano Portelli, ricercatore di Antropologia urbana, ha attualmente in corso la promozione di un libro dedicato a questo tema proprio intitolato "Il diritto di restare" in corso di pubblicazione a novembre 2024. Contemporaneamente l'autore ha pubblicato un articolo un cui presenta le tematiche principali <sup>(21)</sup> e in cui vengono esaminate le conseguenze negative dei progetti di rinnovamento urbano e di spostamento forzato della popolazione, mettendo in luce come tali interventi, spesso giustificati come benefici per la società, in realtà distruggono i tessuti sociali e culturali delle comunità colpite. Portelli analizza diversi casi di studio, non solo italiani ma che riguardano anche altri paesi come la Nigeria e gli Stati Uniti, e mostra come lo sradicamento dalla propria casa, quartiere o città, comporti una perdita profonda del senso di identità, appartenenza e continuità per gli individui e le comunità, con conseguenze a livello emotivo, sociale e politico. L'autore, attraverso l'analisi di ricerche precedenti e il suo lavoro sul campo, mette in discussione l'efficacia e la legittimità dei modelli di pianificazione urbana che si basano sullo spostamento forzato e propone un'alternativa che valorizza l'abitare autogestito e la capacità delle comunità locali di autodeterminare il proprio spazio e il proprio futuro.

---

<sup>21</sup> Portelli S., *Il diritto di restare, Etnografie del contemporaneo*, Edizioni Museo Pasqualino, ANNO 3, N.3, Palermo, 2020

L'articolo indicato evidenzia invece le politiche di "rinnovamento urbano" hanno provocato una profonda disgregazione sociale con la conseguente perdita dei punti di riferimento e dei legami comunitari, nonché un senso di spaesamento e alienazione, e come è opportuno invece valorizzare lo spazio fisico come supporto di identità collettive e, come esperienza di buona pratica di autogestione, viene citata quella dei plotlands inglesi, dell'Idroscalo di Ostia e di altri quartieri autocostruiti in diverse parti del mondo a dimostrazione della capacità delle comunità di organizzarsi autonomamente, creando spazi di vita più adatti alle loro esigenze e ai loro desideri, esperienze che valorizzano il principio del diritto di restare, come un diritto all'autodeterminazione, alla libertà e alla bellezza, in contrasto con quella che definisce una logica omologante e distruttiva della metropoli.

Infine, viene promosso un processo di stimolo e di invito rivolto alle scienze sociali al fine di dare un contributo al dibattito sul diritto di restare, e alimentare la produzione di documenti atti a testimoniare le capacità di autogestione delle comunità locali e l'impatto negativo delle politiche di sradicamento, nel desiderio di voler riconoscere e valorizzare le forme di abitare alternative come necessarie per rendere possibile la costruzione di città più inclusive, giuste e sostenibili.

### 3.4 Nuovi modelli di governance

La Governance viene definita dalla Treccani come: *“Esercizio dell’autorità, della direzione e del controllo. Può essere riferita all’insieme delle istituzioni formali e informali che regolano l’attività economica e al funzionamento delle organizzazioni economiche”* (22).

Definire un concetto come la governance è complesso per la sua dimensione, astratta e, soprattutto mutevole che, deve decifrare un modello che sia anche accogliente delle caratteristiche della leadership. Giova, nel considerare gli elementi che incidono nel processo, immaginare la spiaggia come metafora generativa, in cui la spiaggia e tutti i granelli di sabbia che la compongono, costituiscono la cultura, che è l’elemento che per mezzo del movimento del mare, del vento, a volte a favore, a volte contro, può assumere forme diverse (23). Tradurre la metafora nella creazione di nuovi modelli di governance fa immaginare la necessità di includere quanti più soggetti e anche saper prevedere le azioni provenienti dall’esterno e difficilmente governabili.

È indubbio che, come più volte emerso nel corso del presente trattato, per migliorare la qualità e l’efficacia della governance a tutti i livelli, è necessario un miglioramento e, soprattutto un maggiore coordinamento tra stato e regioni, una maggiore

---

<sup>22</sup>[https://www.treccani.it/enciclopedia/governance\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/governance_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)

<sup>23</sup> Shein E. H., Shein P.A., *Culture d’impresa*, San Giuliano Milanese, Raffaello Cortina Editore, 2021

capacità di attuazione delle politiche e una capacità di monitoraggio sull'effettiva utilità delle risorse messe in campo.

Si segnala che già a partire dal 1994, nella consapevolezza che ci fosse l'esigenza di moderare, se non eliminare, gli squilibri sussistenti tra i diversi territori, si sono affermate politiche pubbliche che hanno riconosciuto la centralità della concertazione che ha preso forma nei Patti Territoriali quale strumento strategico di programmazione economica per la promozione dello sviluppo locale <sup>(24)</sup>, strumenti a cui sarebbe utile pensare di ripristinare nuovamente anche inserendo elementi di forte innovazione.

Inoltre, uno dei temi maggiormente affrontato in questa trattazione è la "sostenibilità" ed è innegabile che, per la sua realizzazione, sia necessaria un'efficace governance a tutti i livelli, dalla dimensione globale a quella locale, da attuare mediante un ampio coinvolgimento di tutti gli attori della società: governi, imprese, società civile e cittadini. Tale corresponsabilizzazione è concretizzabile attraverso strategie integrate, atte a promuovere la partecipazione, rafforzare le istituzioni e a garantire la trasparenza e la responsabilità, requisiti tra l'altro indispensabili anche per dare una concreta ed efficace attuazione dell'Agenda 2030 <sup>(25)</sup>.

Un altro punto di vista importante della governance locale è il riconoscimento del ruolo cardine che questa svolge nella tutela

---

<sup>24</sup> Bernardino F., Prezioso M., (a cura di) Atti del convegno *Coesione Territoriale e Sviluppo sostenibile del territorio europeo: convergenza e competitività*, Milano, Franco Angeli, 2007

<sup>25</sup> Santoro B., *Pensare sostenibile*, Milano, Egea, 2018

e nella valorizzazione dei servizi ecosistemici. Ad esempio, le Green Community, con la loro attenzione alla gestione sostenibile delle risorse naturali, possono contribuire a promuovere un nuovo modello di sviluppo basato sulla valorizzazione dei Servizi Ecosistemici, si pensi ad esempio all'esperienza dei crediti di sostenibilità del Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano che ha dimostrato come sia possibile creare meccanismi di mercato per premiare la gestione forestale sostenibile e la fornitura di Servizi Ecosistemici <sup>(26)</sup>.

#### *3.4.1 Cooperative di comunità*

Nel valutare nuovi modi di interazione è proficuo considerare le capacità sviluppate tramite nuovi metodi portati avanti dai cittadini, come le sinergie utilizzate per unirsi in cooperative di comunità per gestire ciò che, diversamente, sia come servizi che come beni, non riuscirebbero a rimanere, per mancanza di convenienza economica del singolo, che permangono, invece, in una nuova modalità di offerta più allargata che coinvolge il territorio stesso, come ad esempio il bar, il forno, il trasporto; questo metodo di "buone pratiche", dovrebbe essere emulato da aziende e istituzioni che potrebbero agire verso una cooperazione allargata per garantire ciò che i cittadini, da soli, non possono organizzare. Si pensi, a titolo di esempio, alle realtà sorte per dare risposta a bisogni concreti delle comunità locali, che si basano sull'utilizzo di risorse locali e la partecipazione attiva di diversi attori del territorio, riuscendo a promuovere lo sviluppo economico e sociale delle comunità di

---

<sup>26</sup> Asvis, position Paper 2024: Il ruolo, la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici, Roma, 2024

appartenenza. Nelle cooperative di comunità si integra il paradigma delle tradizionali cooperative della missione mutualistica con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo di comunità e di estendere i benefici mutualistici anche ai non soci. Il concetto di "cooperativa di comunità" è relativamente recente in Italia e sebbene non esista una legislazione nazionale dedicata, sono diverse le regioni che hanno emesso normative a supporto di questa forma di cooperazione. Caratterizzate da una gestione democratica, dalla partecipazione collettiva e dalla mutualità, a differenza delle cooperative sociali, il focus è spostato dagli specifici servizi alla comunità locale nel suo insieme e alimenta un ciclo virtuoso di riattivazione del senso civico <sup>(27)</sup>.

La diffusione delle cooperative di comunità è favorita e amplificata da diversi tipi di fattori e vantaggi tra i quali: alimentare un attivismo diffuso, valorizzare le risorse locali a beneficio della creazione di nuove economie e servizi per la comunità, creare nuove opportunità di lavoro e servizi per la popolazione locale, contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione, agevolare il rafforzamento delle relazioni sociali e del senso di comunità, e, infine, ma non ultimo in termini di importanza, integrare le lacune del welfare pubblico e sperimentare nuovi modelli organizzativi e gestionali <sup>(28)</sup>.

---

<sup>27</sup> Sforzi J., Zandonai F. 2018, I processi generativi delle imprese di comunità, in Mori P.A., Sforzi J. (a cura di) *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna, pp. 73-85, 2018

<sup>28</sup> Bianchi M., Cooperative di comunità, nuove forme di sviluppo e welfare locale, in *Workin Paper 2WEL*, volume 3, 2021.

Nei territori in cui sono presenti le cooperative di comunità è fondamentale la collaborazione con le istituzioni locali per la gestione di beni pubblici e, anche, per ottenere supporto finanziario, stimola lo sviluppo di reti di collaborazione con enti pubblici, terzo settore e imprese private. L'ampliamento delle partnership con altri attori locali permette di incrementare l'impatto delle iniziative e di generare benefici per l'intera comunità (29).

Diversi sono i casi, che partendo dall'iniziativa dal basso, hanno valorizzato le risorse locali e la collaborazione tra diversi attori, generando un impatto positivo sulla comunità. Tra queste *AnversìAmo* (Abruzzo) che ha contrastato lo spopolamento e la mancanza di servizi in un piccolo borgo montano attraverso la riqualificazione dei terreni agricoli abbandonati e delle seconde case non utilizzate, dando vita a diverse iniziative tra le quali un programma di attività per bambini, un progetto di un albergo diffuso, ottenendo sia dei vantaggi in termini di attrazione turistica, sia come riqualificazione del territorio, che nella creazione di posti di lavoro e servizi per la popolazione; *Brigì* (Liguria): ha rilanciato l'economia di un piccolo comune montano attraverso la gestione di un parco avventura, un B&B e un infopoint turistico; *La Paranza* (Campania) ha rigenerato un quartiere storico di Napoli caratterizzato da marginalità e fragilità sociale attraverso la gestione delle Catacombe di San Gennaro e reinvestimento delle risorse in progetti sociali, educativi e di rigenerazione urbana; *Post-modernissimo*

---

<sup>29</sup> Sacchetti S., Perché le imprese sociali devono avere una governance inclusiva, in *Impresa Sociale*, n. 11. 2018, pp. 15-22

(Umbria): ha rivitalizzato un quartiere del centro storico di Perugia attraverso la riapertura di una sala cinematografica storica e creazione di un cinema di comunità; *Ri-maflow* (Lombardia): ha recuperato una fabbrica dismessa e creato di un hub per lo sviluppo di nuove imprese e iniziative, favorendo iniziative di solidarietà e mutuo soccorso, ha creato posti di lavoro, spazi laboratorio a canoni calmierati e sviluppato di un'economia solidale.

Pur con delle differenze nei settori in cui le comunità sono intervenute e sia per una differente localizzazione geografica, tutte le buone pratiche esposte palesano alcuni aspetti comuni che corrispondono proprio ai caratteri di riferimento delle cooperative di comunità:

- nascono dal basso per mezzo di gruppi di cittadini che si uniscono per rispondere a necessità peculiari del territorio e per creare opportunità di lavoro;
- valorizzano risorse locali spesso dismesse attraverso il recupero e la rigenerazione dando origine a nuove risorse e servizi per la comunità;
- sviluppano reti di collaborazione con enti pubblici, terzo settore e imprese private creando un ampliamento dell'impatto delle loro iniziative;
- i benefici generati sono estesi all'intera comunità locale.

In conclusione, le cooperative di comunità possono rappresentare un modello efficace per lo sviluppo locale sostenibile e partecipativo, contribuendo a rispondere ai

bisogni delle comunità in modo complementare al welfare pubblico e promuovendo un rinnovato senso di comunità e di appartenenza al territorio <sup>(30)</sup>.

Tra le opportunità offerte dal mondo delle cooperative di comunità è stato creato un portale, con accesso e possibilità di inserimento gratuiti, che dispone di una mappa interattiva che prevede l'inserimento e la consultazione delle esperienze nel territorio italiano per favorirne la conoscenza, la proficua condivisione e la possibilità di allargare la rete anche per nuove relazioni e scambi <sup>(31)</sup>.

#### 3.4.2 *Le economie di prossimità*

La Treccani definisce l'economia di prossimità come quel *“Modello basato sulla rivitalizzazione del tessuto economico locale mediante relazioni di vicinato e rapporti sociali e ambientali, che ruotano anche attorno al piccolo commercio e ai prodotti del territorio”* <sup>(32)</sup>.

Le economie di prossimità <sup>(33)</sup> possono essere concepite come entità in diretta contaminazione, con un tessuto urbano poli-funzionale e con un approccio integrato e innovativo, che possa

---

<sup>30</sup> Bianchi M. in *“Cooperative di comunità, nuove forme di sviluppo e welfare locale”*, in *Workin Paper 2WEL*, volume 3, 2021 pp. 8 ss.

<sup>31</sup> <https://www.aiccon.it/il-nuovo-portale-delle-cooperative-di-comunita/Portale>

<sup>32</sup> [https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-di-prossimita\\_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-di-prossimita_(altro)/)

<sup>33</sup> Beccalli E. - Rossi L.- Viola A., *Cooperazione di credito: modelli organizzativi e ruolo della prossimità*, Milano, Vita e pensiero, 2023

garantire la loro sostenibilità e il loro contributo verso uno sviluppo urbano dove diverse attività e funzioni si intrecciano per creare un ambiente vivace, intenso urbani che possano favorire l'interazione tra attività economiche, culturali e sociali e residenziali, e promuovere le interazioni funzionali alla creazione di reti locali.

Tra i fattori che identificano e caratterizzano le economie di prossimità sono rinvenibili: la qualità dell'abitare, creando quartieri vivibili, attraenti e sicuri, che possano favorire la permanenza dei residenti e la loro frequentazione presso gli esercizi di prossimità, con l'implicazione connessa di investire in spazi pubblici di qualità, nella mobilità sostenibile e nella creazione di un senso di comunità.

Vi sono degli elementi particolarmente importanti per il futuro delle economie di prossimità, tra questi anche la capacità degli operatori di adattarsi ai cambiamenti e di acquisire nuove competenze; attenzionare la formazione professionale verso settori chiave come la digitalizzazione, la sostenibilità e la gestione innovativa delle attività commerciali. La reale messa in pratica richiede la concreta collaborazione tra enti di formazione, istituzioni pubbliche e associazioni di categoria.

La sperimentazione di nuove soluzioni e modelli di gestione delle economie di prossimità, può essere attivata attraverso progetti che fungano da "traino", che facciano convergere la partecipazione di diversi attori, che adottino un'attenta gestione coordinata che superi la frammentazione delle politiche e degli interventi. Altrettanto fondamentale, per questo tipo di economia, sono gli investimenti in infrastrutture

digitali, formazione e consulenza, che prevedano una migliore gestione delle attività, che possa offrire nuovi servizi e che possa contribuire alla creazione di canali di comunicazione diretti.

Ulteriori elementi prioritari per le economie di prossimità sono rappresentati dai trasporti e dalla logistica urbana, anch'essi rappresentano sia una sfida che un'opportunità, considerando l'importanza delle reti locali in grado di offrire servizi di consegna efficienti e sostenibili, anche in questo caso, con la necessaria sinergia tra operatori logistici, esercizi commerciali e amministrazioni pubbliche.

Nei dibattiti pubblici e nei documenti dedicati alle economie di prossimità si sottolinea l'esigenza di sostegno concreto da parte delle istituzioni pubbliche al fine di permettere una competizione con le grandi catene commerciali e con l'eCommerce. Preme ricordare che, oltre definire misure di incentivazione economica e fiscale, possano favorire l'avvio e lo sviluppo di nuove attività, devono anche essere previste sostegno in forma di competenze nell'elaborazione della progettazione e successivamente nella capacità di monitoraggio e di valutazioni concrete dirette a premiare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione.

In sintesi, le sfide progettuali per le economie di prossimità sono complesse e richiedono un approccio multidisciplinare e collaborativo, per la cui proficua attivazione è necessaria una visione strategica a lungo termine, in grado di integrare politiche economiche, urbanistiche e sociali per creare città più inclusive, sostenibili e vivibili.

## CAPITOLO IV BUONE PRATICHE E SVILUPPO SOSTENIBILE

1. Sviluppo sostenibile agenda 2030
2. Cambiamenti e pratiche possibili
3. Attivarsi per la riduzione delle diseguaglianze
4. Generatività verso crescite eque e sostenibili

### 4.1 Sviluppo sostenibile agenda 2030

I numerosi intenti dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile prevedono 17 obiettivi, definiti Sustainable Development Goals, SDGs mediante la declinazione di un programma di azione, adottato dalle Nazioni Unite all'unanimità da parte dei 193 Stati membri, che ambisce ad estirpare la povertà, garantire la prosperità e la pace e proteggere e mettere in sicurezza il pianeta.



Figura 11 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile

I primi 5 obiettivi riguardano le aree interconnesse alle Persone, dal 6 al 12 definiscono gli obiettivi della Prosperità, quelli dal 13 al 15 riguardano il Pianeta, il 16 la Pace e, il 17 la Pace (1).

I traguardi specifici sono 169, ciascuno appartenente ad uno dei raggruppamenti dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, per ciascuno dei quali i singoli paesi membri delle Nazioni Unite si sono impegnati al raggiungimento entro il 2030, al fine di garantire uno sviluppo sostenibile, che, pur soddisfacendo i bisogni del presente, non comprometta la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, e ciò è realizzabile solo con un attento equilibrio degli elementi della crescita economica, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente. Rimane la criticità che è nella facoltà di ciascun singolo Paese di decidere come le politiche e i processi decisionali possano perseguire questi obiettivi.

L'ASviS pubblica ogni anno il Rapporto che ha l'obiettivo di monitorare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile in Italia, dei suoi territori e dell'Unione Europea e anche di suggerire interventi utili alle strategie e alle attività di Governo, a perseguire la sostenibilità economica, sociale e ambientale (2).

---

<sup>1</sup> <https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<sup>2</sup> <https://asvis.it/rapporto-asvis/#:~:text=Il%20Rapporto%20ASviS%20rappresenta%20la,di%20sviluppo%20sostenibile%20in%20Italia.>

Il documento risulta strutturato in sezioni dedicate a temi ritenuti cruciali, come ad esempio, il quadro internazionale e le prospettive future per l'Agenda 2030, il quadro europeo, l'Italia e l'Agenda 2030, e l'accelerazione della transizione allo sviluppo sostenibile. Il rapporto si conclude con una serie di proposte concrete per migliorare le politiche pubbliche, promuovere l'innovazione e il coinvolgimento delle diverse forze sociali e istituzionali per raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

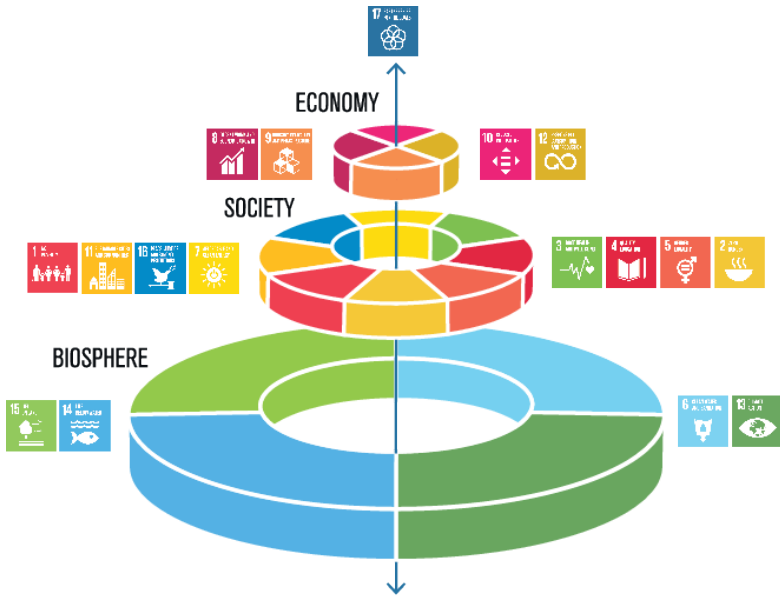
Nel rapporto vengono fortemente evidenziati gli obiettivi di proteggere, ripristinare e promuovere l'uso sostenibile degli ecosistemi terrestri, trattato nel par. 2.4<sup>(3)</sup>, dare priorità alla gestione in modo sostenibile delle foreste, agire per contrastare la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del terreno e fermare la perdita di biodiversità, agire per la promozione di società pacifiche e maggiormente inclusive e orientate verso uno sviluppo sostenibile; garantire l'accesso alla giustizia indistinto e attivarsi per la creazione di organismi responsabili, efficienti e inclusivi a tutti i livelli; dare vitalità ai mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato globale per sviluppare la sostenibilità.

A conferma di quanto già emerso nel corso della presente trattazione, l'Agenda 2030 riconosce il valore del ruolo

---

<sup>3</sup> Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) Gruppo di lavoro (a cura di), *Position paper sul Goal 11 Il ruolo, la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici*

fondamentale del Capitale Naturale e dei Servizi Ecosistemici per il benessere umano e lo sviluppo sostenibile.



Copyright by Henrik Lohmander/Planeta

Figura 2 Wedding cake Stockholm Resilience Centre <sup>4</sup>

La "torta nuziale" (wedding cake) di cui alla Figura 2 evidenzia la struttura gerarchica dei 17 SDGs, in cui alla base è posta la biosfera e, in quanto dipendenti dalle sue risorse, le economie e le società poggiano sulla sua base; infatti, a sostegno della "torta" si trovano gli obiettivi legati alla funzionalità degli

---

<sup>4</sup><https://stockholmuniversit.app.box.com/s/kptviuiltbejoryhclmluojj3x9iivo>  
k

ecosistemi terrestri e acquatici <sup>(5)</sup> e alla qualità delle risorse naturali <sup>(6)</sup>.

Il rapporto rileva che, seppure l'Unione Europea ha integrato l'Agenda 2030 nell'ambito di tutte le sue politiche, dal Green Deal europeo al Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, l'Italia, pur avendo sottoscritto l'Agenda 2030 e averla integrata nella Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile 2022, mostra progressi significativamente insufficienti e con notevoli ritardi nelle attuazioni necessarie per il raggiungimento degli SDGs, in particolare dovuti ad una mancanza di una strategia forte e di un adeguato coordinamento tra i diversi livelli istituzionali.

Ci sono, tra l'altro delle criticità che sono comuni a livello europeo e italiano quali le crisi globali, la pandemia di COVID-19, la guerra in Ucraina e l'emergenza climatica, che pongono a dura prova la capacità dei Paesi di raggiungere gli SDGs; l'insufficienza dello stanziamento delle risorse finanziarie, soprattutto per i Paesi a basso reddito <sup>(7)</sup>; le disuguaglianze economiche, sociali e territoriali, la cui eliminazione è parte integrante degli obiettivi dell'Agenda 2030, sia all'interno dei Paesi che tra i Paesi, rappresentano contemporaneamente un obiettivo e anche un ostacolo che richiedono la "necessità" di rompere il circolo vizioso; la mancanza di coordinamento, la debole partecipazione e la poca efficacia delle Istituzioni.

---

<sup>5</sup> Goal 14 "Vita sott'acqua"; Goal 15 "Vita sulla terra"

<sup>6</sup> Goal 6 "Acqua pulita e servizi igienico-sanitari"

<sup>7</sup> Arrighi G.; Cesarale G., Pianta M. (a cura di), *Capitalismo e (dis)ordine mondiale*, Roma, Manifesto Libri, 2010

Ciò nonostante, l'Agenda 2030 rappresenta un'occasione preziosa per sostenere il futuro, per la cui costruzione sono inderogabili una maggiore sostenibilità ed equità, abbinata ad una resilienza collettiva. Alcune risposte alle criticità emerse possono essere offerte da:

- il Patto sul Futuro <sup>(8)</sup>, sottoscritto dai Paesi membri dell'ONU <sup>(9)</sup> durante il Vertice sul Futuro, svoltosi il 22-23 settembre 2024 a New York, che ha voluto rappresentare un'occasione per rilanciare l'impegno per l'Agenda 2030 e per rafforzare la governance globale;
- l'impegno dell'Unione Europea <sup>(10)</sup>, che attraverso il Green Deal <sup>(11)</sup> e le sue politiche sociali, rappresenta un modello per l'attuazione dell'Agenda 2030;
- nei periodi più recenti la società civile, in particolare una parte consistente di giovani, ha dato prova di percepire come prioritario il raggiungimento degli SDGs e di potersi impegnare, anche attraverso la mobilitazione;
- l'innovazione tecnologica, sebbene sia complesso renderla conforme ai principi di sostenibilità, soprattutto in

---

<sup>8</sup> <https://unric.org/it/le-nazioni-unite-adottano-un-innovativo-patto-per-il-futuro-per-trasformare-la-governance-globale/>

<sup>9</sup> <https://unric.org/it/>

<sup>10</sup> [https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

<sup>11</sup> La Commissione europea ha adottato una serie di proposte per trasformare le politiche dell'UE in materia di clima, energia, trasporti e fiscalità in modo da ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55% entro il 2030 rispetto ai livelli del 1990

considerazione dell'alta necessità energetica di cui necessita, se attentamente gestita può offrire soluzioni per affrontare le sfide dell'Agenda 2030.

È innegabile che solo attraverso reali, concrete e coordinate azioni collettive è possibile realizzare la visione di un futuro senza che nessuno sia lasciato indietro e in cui lo sviluppo economico e sociale avvenga in armonia con la natura.

#### *4.1.1 La Sostenibilità all'interno delle aree interne e del contesto urbano*

La sostenibilità si pone come un principio cardine dell'Agenda 2030 e si configura come un concetto multidimensionale che abbraccia aspetti ambientali, sociali ed economici.

La sostenibilità non deve limitarsi alla tutela dell'ambiente, seppure ne costituisce un elemento fondante, ma richiede un approccio integrato che consideri le interconnessioni tra i diversi sistemi, promuovendo un modello di sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.

La sostenibilità si basa sulla comprensione che le economie e le società dipendono dal capitale naturale e dai servizi ecosistemici che esso fornisce, e quindi dell'importanza di preservare la biodiversità, gli ecosistemi terrestri e acquatici, e di gestire in modo sostenibile le risorse naturali come l'acqua, il suolo e le foreste. La diminuzione dei flussi di molti servizi ecosistemici, come documentato da ISPRA nel "Quinto Rapporto sullo stato del Capitale naturale in Italia", sottolinea l'urgenza di adottare pratiche di gestione sostenibile per

garantire la conservazione del capitale naturale e il benessere delle comunità <sup>(12)</sup>.

La sostenibilità economica e sociale si intreccia con la dimensione ambientale, riconoscendo l'importanza di creare opportunità di lavoro dignitoso, ridurre le disuguaglianze, promuovere l'inclusione sociale e garantire un'equa distribuzione delle risorse. Permane l'esigenza, emersa in tutta la trattazione, di politiche che favoriscano l'occupazione, l'istruzione di qualità, la parità di genere e l'accesso ai servizi essenziali, in particolare per le aree interne e montane che spesso soffrono di marginalizzazione e spopolamento.

Un altro volano fondamentale per il raggiungimento della sostenibilità è la transizione ecologica, un processo fondamentale che richiede un profondo cambiamento nei modelli di produzione e consumo, nell'uso dell'energia e nella gestione delle risorse naturali. È prioritario investire in energie rinnovabili, nell'efficienza energetica, nell'economia circolare e nell'innovazione tecnologica e per ridurre l'impatto ambientale delle attività umane.

Il rapporto ASviS 2024 pur non prevedendo una sezione dedicata esclusivamente alle città, all'interno offre, comunque, una panoramica delle loro debolezze e delle opportunità rispetto allo sviluppo sostenibile soprattutto in relazione all'Obiettivo 11 dell'Agenda 2030: "Città e comunità sostenibili". In particolare, le criticità evidenziate possono così essere riassunte:

---

<sup>12</sup> <https://www.mase.gov.it/pagina/quinto-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia-2022>

- l'indice composito per il Goal 11 in Italia mostra un andamento stabile nel periodo 2010-2022 ciò indica che i progressi verso la sostenibilità urbana sono limitati, nonostante alcuni miglioramenti in ambiti come la riduzione degli incidenti stradali e dell'abusivismo edilizio;
- il rapporto evidenzia la mancata attivazione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) <sup>(13)</sup>, istituito nel 2021 per coordinare le politiche nazionali relative alle città, la cui mancanza di coordinamento ostacola l'attuazione di un'agenda urbana integrata e coerente;
- il rapporto sottolinea l'assenza di una legge sulla rigenerazione urbana e la mancata istituzione di una Cabina di regia per coordinare i diversi programmi in materia, ritardo che impedisce di cogliere le opportunità offerte dalla rigenerazione urbana per migliorare la qualità della vita nelle città.
- sebbene vi sia stata l'approvazione del Regolamento europeo sul Ripristino della Natura <sup>(14)</sup>, che di fatto impone uno stop al consumo netto di suolo nei centri urbani, il rapporto segnala la mancanza di misure concrete per contrastare il fenomeno a livello nazionale.

---

<sup>13</sup> <https://www.governo.it/it/articolo/comitato-interministeriale-le-politiche-urbane-cipu/19377>

<sup>14</sup> <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/nature-restoration/#:~:text=Habitat%20terrestri%20e%20marini%20degradati,-Le%20nuove%20norme&text=L'obiettivo%20sar%C3%A0%20quello%20di,il%2090%25%20entro%20il%202050.>

## 4.2 Cambiamenti e pratiche possibili

Il tema dei territori marginali nella presente trattazione si è, in particolare, sviluppato intorno all'argomento delle aree interne italiane, mettendo in luce quanto sia una materia complessa e multiforme, sul quale è utile rappresentare anche le sfide e le opportunità interconnesse. Considerata la funzionalità di emulazione e lo stimolo che può essere fornito dalle buone pratiche nella sollecitazione di ulteriori cambiamenti, vengono esposte idee generiche e altre, messe concretamente in campo, auspicando di attivare neuroni specchio <sup>(15)</sup> "collettivi".

### 4.2.1 Dossier "Bandiere Verdi e Nere 2024" di Legambiente

Alcune buone pratiche nel campo del turismo, se sviluppate in modo sostenibile, con la massima attenzione verso l'ambiente e le culture locali, possono rappresentare un'importante risorsa per le aree interne. Nel rapporto di Legambiente: "*La carovana delle alpi*", vengono esposti diversi comportamenti virtuosi realizzati nel rispetto dei principi enunciati <sup>(16)</sup>, in cui sono emerse capacità di adattamento innovativo con dei forti stimoli creativi e capacità di rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, in particolare ad alta quota. Lo stesso report attribuisce anche la "*Bandiera Nera*" a 10 esempi fortemente negativi in cui l'ambiente non è stato minimamente rispettato, in cui viene ancora applicata un'economia da tempo obsoleta, e dove non si considera alcuna valutazione dei danni irreversibili

---

<sup>15</sup> Rizzolati G., Sinigaglia C., *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006

<sup>16</sup> <https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/carovana-delle-alpi/>

compiuti. Anche il racconto dei casi negativi può essere usato come esempio, ma esclusivamente per sedimentare ed alimentare le convinzioni di ciò che non vorremo venga ripetuto in altre situazioni (17).

Il dossier *“Bandiere Verdi e Nere”* di Legambiente evidenzia l'importanza di un approccio innovativo e sostenibile allo sviluppo delle aree montane italiane. I progetti premiati con la bandiera verde dimostrano come sia possibile creare opportunità economiche e sociali, preservando al contempo l'ambiente naturale e culturale.

Le buone pratiche raccolte nel dossier rappresentano esempi di resistenza politica, sociale ed economica e dimostrano che esiste un'alternativa al senso comune dominante. I protagonisti di queste buone pratiche sono spesso innovatori che promuovono un rapporto equilibrato tra uomo e natura, migliorando la qualità della vita e del lavoro. Le storie raccontate nel dossier sfidano le rappresentazioni tradizionali della montagna, proponendo una "via terza" che supera le dicotomie città-montagna e wilderness-sviluppo (18) a tutti i costi.

---

<sup>17</sup><https://www.legambiente.it/wp-content/uploads/2024/05/Bandiere-verdi-e-nere-2024.pdf>

<sup>18</sup> s. ingl. [ propr. «l'essere selvaggio», der. di *wild* «selvaggio, incolto»], usato in ital. al femm. – In ecologia, natura allo stato selvaggio: *Associazione italiana per la w.; la tutela della w.*; anche, con sign. concr., singolo territorio, spec. montano, disabitato, privo di strade di accesso e di qualsiasi altra alterazione dell'ambiente naturale prodotta dall'uomo: *l'Aspromonte, grande w. mediterranea*. Con funzione appositiva: *l'area w. di monte Cesima, in provincia di Caserta*. da <https://www.treccani.it/vocabolario/wilderness/>

Il rapporto ritiene di evidenziare che uno dei nodi per un futuro sostenibile delle aree montane risiede nello scambio equo di saperi e servizi tra città e montagna.

Vengono anche esposti altri suggerimenti nell'auspicabile previsione normativa di una legge sulla montagna, che possa prevedere, oltre al ripristino dei servizi essenziali, il supporto alla conversione ecologica, la gestione delle risorse naturali, i modelli di fruizione turistica e il rinvigorismento delle comunità locali.

Anche in questo rapporto, come in molti contenuti e analisi esposte nella presente trattazione, viene palesata l'esigenza di un salto culturale che promuova visioni, dialogo e collaborazioni tra amministrazioni pubbliche, imprese, terzo settore e scuole.

Nel dossier viene evidenziato come il terzo settore svolga un ruolo ritenuto fondamentale nella creazione di nuove forme di senso e reddito, considerato l'importante contributo nel delineare un nuovo modello di sviluppo basato sulla cura del territorio e sulla tecnologia.

Le buone pratiche presentate nel dossier devono tradursi in politiche durature ed efficaci, con indicatori, obiettivi, visioni e strategie, affinché possano essere portate a sistema e dare voce ai nuovi attori protagonisti del cambiamento.

Il rapporto Bandiere verdi e nere 2024 sottolinea come la transizione ecologica anche nelle aree montane richieda un cambiamento di mentalità, la promozione di un nuovo modello

di sviluppo basato sulla sostenibilità e la collaborazione tra diversi attori.

Analizzando le motivazioni per cui sono state assegnate le Bandiere Verdi nel rapporto di Legambiente, si possono individuare i seguenti raggruppamenti per settori di azione:

#### 1. Turismo sostenibile e valorizzazione del territorio:

- Escursionismo e turismo lento: Diverse bandiere verdi premiano la creazione e la gestione di itinerari escursionistici che valorizzano le risorse naturali e culturali dei territori montani, promuovendo un turismo lento e rispettoso dell'ambiente. Esempi in questa categoria sono l'Associazione Alta Via dei Monti Liguri (Liguria), il Coordinamento associazioni e realtà territoriali del Cammino dei Ribelli (Piemonte) e Matteo Righetto e Ufficio Turistico di Colle Santa Lucia (Veneto).
- Turismo culturale e scientifico: Alcune bandiere verdi riconoscono l'impegno nella promozione del patrimonio culturale, storico e scientifico delle aree montane, attraverso la gestione di musei, l'organizzazione di eventi culturali, la ricerca applicata e la divulgazione scientifica. In questa categoria risultato inseriti il Museo del latte di Vendrognò (Lombardia), il Gruppo Archeologico Cadorino (Veneto) e il Geoparco delle Alpi Carniche (Friuli-Venezia Giulia).
- Destagionalizzazione e diversificazione dell'offerta turistica: Diverse iniziative premiate con la bandiera verde si distinguono per l'impegno nel promuovere un'offerta turistica diversificata e destagionalizzata, andando oltre il

tradizionale turismo invernale e offrendo alternative per tutte le stagioni. Esempi in questa categoria sono l'Associazione Alta Via dei Monti Liguri (Liguria) e Ethnobotany and Gastronomic Diversity of the Alps - Erbas (Piemonte).

## 2. Agricoltura sostenibile e valorizzazione delle produzioni locali:

- Recupero dell'agricoltura montana e valorizzazione delle varietà locali: Diverse bandiere verdi premiano il recupero di terreni agricoli abbandonati, la valorizzazione delle produzioni locali e la salvaguardia della biodiversità agricola, contrastando l'abbandono delle aree montane e promuovendo un'agricoltura sostenibile. Esempi di questa categoria sono la Comunità Montana della Valchiavenna e gli altri attori del territorio (Lombardia), Paysage à Manger Società Semplice Agricola (Valle d'Aosta) e Azienda agricola A Man - Capre al pascolo e Dario Not (Friuli Venezia Giulia).
- Promozione di filiere corte e prodotti di qualità: Alcune bandiere verdi riconoscono l'impegno nella creazione di filiere corte, nella promozione dei prodotti locali e nella valorizzazione delle eccellenze gastronomiche dei territori montani, contribuendo allo sviluppo economico locale e alla sostenibilità ambientale. In questa categoria si inserisce Ethnobotany and Gastronomic Diversity of the Alps - Erbas (Piemonte).

## 3. Gestione sostenibile delle risorse naturali e tutela della biodiversità:

- Gestione forestale sostenibile e pagamento dei servizi ecosistemici: La bandiera verde assegnata alla Regione Piemonte, Direzione regionale Ambiente, Energia e Territorio, Settore Foreste premia l'impegno nella gestione sostenibile dei boschi, nella tutela della biodiversità e nella promozione di strategie per il pagamento dei servizi ecosistemici.
  - Conservazione della natura e tutela delle aree protette: Il Gruppo ambientalisti Val Venosta e gli altri attori del territorio in Alto Adige ricevono la bandiera verde per l'organizzazione di adozioni di aree protette, promuovendo la partecipazione attiva dei cittadini nella tutela della biodiversità.
  - Convivenza tra attività umane e grandi predatori: Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Veneto) viene premiato per il progetto "Convivere con il lupo si può", che promuove la convivenza tra attività umane e la presenza del lupo, adottando misure di prevenzione e sensibilizzando la popolazione.
4. Innovazione sociale, inclusione e rivitalizzazione delle comunità montane:
- Ripopolamento delle aree montane e creazione di comunità accoglienti: La Cooperativa CRAMARS (Friuli Venezia Giulia) riceve la bandiera verde per il progetto "Riabitare la Montagna", che mira ad attrarre nuovi abitanti nelle aree montane, promuovendo la creazione di comunità accoglienti e la valorizzazione delle risorse locali.

- Inclusionione sociale e valorizzazione delle risorse umane: La Cooperativa sociale ExEat (Valle d'Aosta) viene premiata per la gestione del rifugio Alpe Bonze in modo socialmente inclusivo, offrendo opportunità di inserimento lavorativo a ragazzi con disabilità.
  - Rigenerazione urbana e creazione di spazi multifunzionali: La bandiera verde assegnata al Comune di Moncenisio (Piemonte) premia il recupero e la trasformazione delle Casermette, creando uno spazio multifunzionale per la comunità e promuovendo attività culturali e sociali innovative.
5. Promozione di stili di vita sostenibili e consumo responsabile:
- Riduzione dei rifiuti e promozione dell'economia circolare: Il Comune di Champdepraz (Valle d'Aosta) viene premiato per l'impegno nel percorso "Rifiuti zero", adottando numerose iniziative virtuose per ridurre la produzione di rifiuti e promuovere un'economia circolare.
  - Mobilità sostenibile e riduzione del traffico veicolare: La bandiera verde assegnata al Comune di Courmayeur (Valle d'Aosta) premia l'istituzione di un servizio gratuito di navette per le valli Veny e Ferret, incentivando la mobilità sostenibile e riducendo l'accesso dei mezzi privati in aree sensibili.
  - Consumo critico e responsabile e supporto ai produttori locali: La Cooperativa Edera (Provincia di Trento) riceve la bandiera verde per l'impegno nel consumo critico e responsabile, la sostenibilità ambientale e sociale e la

creazione di un "emporio di comunità" che offre opportunità di mercato ai piccoli produttori biologici.

#### 6. Formazione e sensibilizzazione ambientale:

- Formazione dei giovani sulla sostenibilità e l'innovazione: La Società Economica Valtellinese (Lombardia) viene premiata per i percorsi formativi "Montagna 4.0 – FUTUReALPS", che mirano a formare gli studenti delle aree alpine sulla sostenibilità e l'innovazione.
- Educazione ambientale e sensibilizzazione alla tutela della natura: Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (Veneto) viene premiato anche per le attività di educazione ambientale e sensibilizzazione promosse nell'ambito del progetto "Convivere con il lupo si può", mentre il Geoparco delle Alpi Carniche (Friuli Venezia Giulia) si distingue per l'impegno nella divulgazione scientifica e l'educazione ambientale.

Questi raggruppamenti evidenziano la varietà di settori di azione in cui le buone pratiche premiate con la bandiera verde si distinguono, offrendo un panorama ricco di soluzioni innovative e sostenibili per lo sviluppo delle aree montane.

#### *4.2.2 Digital Roots: innovazione e sviluppo nelle aree interne*

L'attenzione verso le aree interne trova nuove forme di attenzione, tra queste si ritiene di dare evidenza ad un evento che vuole mettere in pratica alcuni dei tanti argomenti trattati come le relazioni, le innovazioni tecnologiche e la condivisione.

L'evento dal nome "*Digital Roots: innovazione e sviluppo nelle aree interne*" svolto nel mese di settembre 2024 presso il Castello Normanno di Ariano Irpino (Av), ha voluto rappresentare un momento di confronto con imprenditori e professionisti che, senza porre limiti geografici, hanno cercato di dimostrare che l'innovazione digitale non ha limiti territoriali, ed è stata utilizzata questa occasione per condividere idee, esperienze e, soprattutto, soluzioni pratiche su come la tecnologia può fare la differenza anche nelle zone meno raggiungibili <sup>(19)</sup>.

---

<sup>19</sup> <https://digital-roots.it/>

### 4.3 *Analisi delle diseguaglianze*

Il tema delle disparità, non solo territoriali, è un filo conduttore presente in tutta la trattazione, allo stesso modo si è palesata, con forza e frequenza, l'idea che la riduzione dei gravi deficit e delle numerose diseguaglianze esistenti possono essere ottenute solo con un cambiamento sostanziale che può essere attivato concretamente da un grande piano sinergico tra tutte le istituzioni, pubbliche e private. Sono tante le misure adottate in questi anni, che appaiono però segmentate, <sup>(20)</sup> sporadiche e spesso incoerenti con azioni intraprese dai diversi soggetti protagonisti, sia pubblici che privati. Le scelte devono andare oltre una visione di breve periodo e deve, invece, tenere conto degli effetti prospettici provocati.

Al fine di analizzare ulteriormente le diversità che emergono sotto vari profili si esplorano due interessanti approfondimenti, il primo eseguito dall'ISTAT e il secondo dall'AsVIS.

#### 4.3.1 *Analisi ISTAT - BesT*

L'Istat, nel 2024 per i dati disponibili del 2023, ha pensato di portare a maggiore utilità i dati dei BES elaborandoli e riclassificandoli in modo più accorpato, ad esempio, per classi di province con valori simili, al fine di elaborare la distribuzione di possibili fattori negativi e le loro conseguenze i termini di vita possibile.

---

<sup>20</sup> Boeri T., *La crisi non è uguale per tutti*, Milano, RCS Libri spa, 2008

I dati BES elaborati, che, con queste nuove riclassificazioni prendono il nome di BesT <sup>(21)</sup> hanno l'intento di consentire l'approfondimento, l'analisi delle disuguaglianze territoriali e delle aree di criticità, in modo da soddisfare le domande di informazioni che possono essere rilevanti per la vita dei cittadini, e utili per un'attenta programmazione delle politiche attive.

L'analisi mette in luce le differenze di benessere all'interno delle ripartizioni e delle singole regioni, e le informazioni che appaiono più interessanti, sono quelle che generano nelle usuali classificazioni tra nord-sud, risultati diversi a seconda dei diversi domini.

Specificatamente il dualismo noto tra nord-sud, appare confermato da alcuni indicatori che delineano divisioni piuttosto nette, ed emerge con evidenza nei domini:

- salute;
- istruzione e formazione;
- lavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Mentre, oltre ad essere presenti al Centro-nord esempi di province che si trovano su livelli di benessere bassi, analoghi o inferiori a quelli osservati in altri territori del Mezzogiorno, il

---

<sup>21</sup> BesT- profili di benessere equo e sostenibili dei Territori  
<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

divario tra nord-sud è apparso meno netto per gli indicatori nei domini:

- ambiente;
- qualità dei servizi;
- paesaggio e patrimonio culturale.

Per molti domini la chiave di lettura delle differenze territoriali, proprio conformemente a quanto esposto nel paragrafo dedicato alla Desertificazione, spopolamento e abbandono (pg. 26) appare più complessa: alla collocazione geografica dei territori si somma, infatti, la loro posizione nello spazio geografico (ambiente) o la loro vocazione (paesaggio), o, ancora, la caratterizzazione in senso urbano piuttosto che rurale (sicurezza), aspetti questi che interagiscono con diverse dimensioni del benessere.

Anche la dimensione metropolitana contribuisce a spiegare le differenze di benessere all'interno delle regioni, ma non è l'unica chiave di lettura. Questo rende evidente che, per approfondire le dimensioni sottostanti alle differenze di benessere osservate nel Paese, molte altre categorie di analisi meritano di essere esplorate, a partire dai profili demografici ed economici dei territori e dalle loro caratteristiche di area interna o dal grado di urbanizzazione.

Alcune disparità regionali, in particolare tra il centro-nord e il mezzogiorno, appaiono come rinvenibili da radici storiche, alimentate da fattori geografici, istituzionali e politici che hanno contribuito a determinare diverse traiettorie di sviluppo.

Negli ultimi decenni, le politiche di coesione territoriale sono state poco incisive, con una riduzione degli investimenti pubblici e una crescente frammentazione dell'azione pubblica. Lo sviluppo regionale è un processo complesso e dinamico, che richiede un'azione coordinata a diversi livelli, in cui l'esperienza dimostra come le politiche pubbliche possano avere un impatto significativo nel ridurre le disparità territoriali, ma la loro efficacia dipende da una serie di fattori, tra cui la qualità della governance, la capacità di adattamento alle mutevoli condizioni economiche, la coesione sociale, la riduzione dei divari civili e la capacità di promuovere una strategia di sviluppo basata sulla diversificazione e la specializzazione territoriale<sup>(22)</sup>.

Numerosi fattori contribuiscono a plasmare i percorsi di sviluppo regionali, tra cui:

- *condizioni geografiche*: la localizzazione, la disponibilità di risorse naturali e le caratteristiche proprie del territorio influenzano le opportunità economiche di una regione;
- *storia*: il passato di una regione, con le sue eredità culturali, sociali ed economiche, influenza le sue capacità di sviluppo;
- *investimenti*: gli investimenti in capitale umano (istruzione, formazione), infrastrutture e ricerca e sviluppo sono cruciali per la crescita economica;

---

<sup>22</sup> Viesti G, *Anticorpi. Centri e periferie. L'esperienza italiana*, Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2021

- *istituzioni*: la qualità della governance, la presenza di un sistema legale efficiente e la capacità di adattamento alle mutevoli condizioni economiche sono essenziali per lo sviluppo;
- *mercati*: Il funzionamento dei mercati, la mobilità dei fattori produttivi (capitale, lavoro) e la presenza di economie di scala e di agglomerazione influenzano la concentrazione delle attività economiche;
- *politiche pubbliche*: Le decisioni politiche, sia a livello nazionale che regionale, possono favorire o ostacolare la convergenza regionale;
- *integrazione europea*: L'integrazione economica e politica dell'Europa ha avuto un impatto significativo sulle dinamiche regionali, sia in termini di opportunità che di sfide.

L'intervento pubblico nelle politiche più recenti ha avuto un impatto limitato, in cui si sono registrati riduzione di investimenti pubblici, a scapito delle spese in conto capitale, fondamentali per lo sviluppo infrastrutturale e la crescita economica e politiche di sviluppo territoriale inefficaci: sia nazionali che europee, che non sono riuscite a contrastare efficacemente il declino del Mezzogiorno e a promuovere una crescita sostenibile.

A questo si aggiunge una frammentazione dell'azione pubblica, con l'aggravante del decentramento di competenze alle regioni che ha portato ad una maggiore frammentazione dell'azione pubblica, con una minore efficacia degli interventi, che, inoltre,

con la previsione dell'“autonomia differenziata”<sup>(23)</sup> prevede ulteriori consistenti cambiamenti nei principi generali per l'attribuzione alle regioni di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, che comporterebbero pesanti conseguenze che possono dividere ancor di più l'Italia, creando disparità nel godimento dei diritti fondamentali riguardanti il lavoro, l'istruzione, la sanità, la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro, rischiando di mettere in discussione i contratti nazionali di lavoro e garantire i diritti sociali in modo differente in base alla regione dove si risiede.

Sostanzialmente, laddove il provvedimento divenisse definitivo, porterebbe distante dalle necessità di definire e sostenere un percorso di crescita equa e sostenibile per tutte le regioni italiane. L'autonomia differenziata non può che aggravare la frammentazione dell'azione pubblica e ed i conflitti distributivi tra le regioni, soprattutto in merito al finanziamento dei servizi essenziali, già verificatesi con la riforma costituzionale del 2001 che ha accresciuto il ruolo delle regioni, e che risulta ben lontano dall'ottenere l'obiettivo di avvicinare il governo ai cittadini e favorire una maggiore differenziazione delle politiche in base alle esigenze locali ma, anzi, ha dato prova della debolezza del governo centrale e della sua incapacità di garantire un'equa distribuzione delle risorse e il rispetto dei principi di coesione e solidarietà sociale.

Anzi che indebolire ulteriormente le politiche di sviluppo a lungo termine, sia in termini di investimenti pubblici che di

---

<sup>23</sup> [https://temi.camera.it/leg19/temi/19\\_tl18\\_regioni\\_e\\_finanza\\_regionale.html](https://temi.camera.it/leg19/temi/19_tl18_regioni_e_finanza_regionale.html)

politiche industriali, sono necessarie visioni strategiche di ampio respiro, come quelle che hanno caratterizzato altri paesi europei. La fiducia nella capacità del mercato di autoregolarsi ha portato ad una "ritirata" dalle politiche industriali, con una conseguente riduzione degli interventi a sostegno della trasformazione strutturale delle imprese.

Un tema cruciale è quello dei diritti di cittadinanza e della loro disparità di applicazione su base territoriale. La crescente avversione all'intervento pubblico e le pressioni politiche volte a concentrare le risorse nelle regioni più ricche hanno alimentato la tesi che i diritti sociali ed economici debbano essere commisurati al gettito fiscale di ciascun territorio. Questa impostazione, basata su una logica di "residui fiscali", mette in discussione i principi di uguaglianza e solidarietà sanciti dalla Costituzione, creando una pericolosa divisione tra cittadini di "serie A" e "serie B".

Le politiche di coesione territoriale, sia nazionali che europee, hanno avuto un impatto limitato nel contrastare il declino del Mezzogiorno e nel promuovere uno sviluppo equilibrato. La spesa in conto capitale nel Mezzogiorno si è ridotta drasticamente, mentre i fondi europei, pur svolgendo un ruolo importante, si sono configurati come una mera sostituzione dei mancati investimenti nazionali. Le politiche di coesione hanno inoltre sofferto di problemi qualitativi, tra cui la frammentazione degli interventi, la complessità burocratica e i ritardi nell'attuazione.

L'istruzione, pilastro fondamentale per lo sviluppo di un paese, non è stata adeguatamente valorizzata dalle politiche che

pubbliche italiane. Nonostante le evidenti disparità territoriali nei livelli di istruzione, mancano politiche nazionali volte a garantire a tutti i giovani cittadini gli stessi standard di apprendimento e le stesse opportunità di successo <sup>(24)</sup>, in grado di compensare le condizioni sociali e culturali svantaggiate ad una parte rilevante degli studenti, che nei fatti, invece, lasciano indietro quelli più deboli. Addirittura, nel caso dell'università, si è assistito ad un progressivo smantellamento del sistema, con una riduzione dei finanziamenti che ha penalizzato soprattutto gli atenei del Sud, con degli impatti negativi in particolare sulla qualità della ricerca e dell'offerta formativa.

Le scelte politiche dei prossimi anni saranno cruciali per determinare il futuro del paese e necessitano di una visione strategica di lungo termine per il suo sviluppo, in grado di affrontare le sfide della globalizzazione, della digitalizzazione e della sostenibilità ambientale e limitare i fattori negativi e invertire tendenze di abbandono e desertificazione e promuovere uno sviluppo equo, tra le azioni auspicabili:

- aumentare gli investimenti pubblici destinati alle infrastrutture, all'istruzione, alla ricerca e sviluppo e alla messa in sicurezza dei territori, invertendo la tendenza che invece ha visto la diminuzione della spesa in conto capitale e una minore capacità di attrarre gli investimenti;

---

<sup>24</sup> Rosina A., Voltolina E., Politiche a favore dell'indipendenza intraprendente delle nuove generazioni in Dell'Arringa C., Treu T. (a cura di) *Giovani senza Futuro?*, Bologna, Il Mulino, 2011

- evitare politiche territoriali eccessivamente frammentate con il coinvolgimento di una molteplicità di programmi e di attori, spesso in competizione tra loro;
- prevedere politiche strategiche idonee ad affrontare le cause strutturali del divario civile e promuovere uno sviluppo sostenibile;
- rilanciare le politiche industriali in grado di sostenere la trasformazione delle produzioni, l'innovazione e la crescita delle imprese, e, soprattutto saper indirizzare le risorse verso settori strategici come, ad esempio, il settore energetico e ambientale;
- garantire un accesso equo ai servizi pubblici essenziali su tutto il territorio nazionale, contrastando le disparità di opportunità e di benessere tra Nord e Sud, che riaffermi, invece, il principio di uguaglianza tra tutti i cittadini, dando coerenza all'art. 3 della Costituzione;
- implementare la formazione degli adulti in modo davvero qualificante che possa agire con impatti positivi sulle competenze della forza lavoro e sulla capacità di adattamento alle nuove esigenze del mercato;

C'è un ambito, un settore che presenta un estremo livello di deficit rispetto al resto del paese, da creare un impatto fortemente negativo sulla sua accessibilità, costituito dalle infrastrutture e dai trasporti, che merita di essere declinato con un maggiore dettaglio, per la forte penalizzazione del Sud. La rete ferroviaria del Mezzogiorno è caratterizzata da una bassa percentuale di linee elettrificate e a doppio binario, con

conseguenti tempi di percorrenza più lunghi e una minore competitività. Gli investimenti nelle reti ferroviarie del Mezzogiorno sono stati insufficienti, anche dopo la realizzazione delle linee ad alta velocità nel Centro-Nord; infine, anche il problema della mobilità urbana nelle città del Mezzogiorno è caratterizzata da un'offerta di trasporto pubblico limitata e di bassa qualità, con un forte sbilanciamento verso i mezzi su gomma.

Nel settore dei trasporti si segnala l'attività del MOST <sup>(25)</sup>-Centro Nazionale per la Mobilità Sostenibile che ha attivato la collaborazione con il CNR, 24 Università e 24 imprese, e la finalità di favorire e sostenere lo sviluppo di nuove e innovative soluzioni che siano sostenibili e inclusive per l'intero territorio nazionale, in numerose tipologie di settori: mobilità aerea, veicoli leggeri e mobilità attiva, trasporto per vie d'acqua, ferroviario, nuovi carburanti.

Le finalità dichiarate dal Centro Nazionale MOST, rispetto alle quali si auspica un'effettiva messa a terra, sono di realizzare la mobilità con approcci più "verdi" e complessivamente con una gestione più "digitale", e che sia in particolare più, accessibile e più inclusiva.

Spesso tra le opportunità di un territorio vengono evidenziate le possibilità di sviluppo del turismo, ciò può costituire una reale possibilità solo con una crescita del settore che sia accompagnata da politiche di sostenibilità, di messa in sicurezza del territorio, e con una grande attenzione alla

---

<sup>25</sup> <https://www.centronazionalemost.it/>

valorizzazione del patrimonio naturalistico-balneare e storico-culturale del Mezzogiorno. Ricordando, ad ogni modo, che il turismo da solo non può rappresentare la soluzione a tutti i problemi di un territorio.

#### *4.3.2 Rapporto AsviS 2024*

Il rapporto ASviS 2024 <sup>(26)</sup> aiuta a declinare i punti chiave che, invece di agire verso il contrasto, contribuiscono ad alimentare le disuguaglianze:

- **L'autonomia differenziata:** La legge sull'autonomia differenziata presenta il rischio di aumentare le disparità territoriali in Italia, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai servizi essenziali come la sanità e l'istruzione. Senza adeguati meccanismi di perequazione, le regioni più ricche potrebbero beneficiare di maggiori risorse e autonomia, lasciando indietro quelle più povere.
- **La transizione ecologica:** Sebbene la transizione verso un'economia sostenibile sia necessaria, essa potrebbe esacerbare le disuguaglianze se non gestita correttamente. Le politiche di decarbonizzazione, come l'estensione dell'Emissions Trading System o l'introduzione di una carbon tax, potrebbero aumentare i prezzi dell'energia, colpendo in modo sproporzionato le famiglie a basso reddito.

---

<sup>26</sup> <https://asvis.it/rapporto-asvis-2024/>

- Mancanza di investimenti nelle regioni più povere: La mancanza di investimenti nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia contribuisce alla persistenza delle disuguaglianze territoriali. Nonostante l'impegno a destinare almeno il 40% delle risorse del PNRR alle regioni del Sud, questa clausola non è stata rispettata nella revisione del piano.
- Disparità di genere: Le donne in Italia continuano ad affrontare ostacoli nel mercato del lavoro, con un tasso di occupazione femminile significativamente inferiore rispetto a quello degli uomini. La mancanza di servizi per l'infanzia e la distribuzione iniqua del lavoro di cura contribuiscono a questa disparità.
- Erosione della base imponibile IRPEF: La mancata risoluzione del problema dell'erosione della base imponibile dell'IRPEF perpetua le disuguaglianze fiscali. L'assenza di una redistribuzione del carico fiscale dai redditi da lavoro ad altre basi imponibili mantiene un sistema fortemente iniquo.
- Carenze nel sistema sanitario: Le carenze del sistema sanitario italiano, come la mancanza di risorse e personale e le lunghe liste di attesa, colpiscono in modo sproporzionato le fasce più vulnerabili della popolazione. Le disuguaglianze territoriali e di reddito nell'accesso ai servizi sanitari sono un problema persistente.

Ad aggravare ulteriormente, il peso delle disuguaglianze esistenti, va considerata la crisi climatica, sempre più evidente e impetuosa, nella certezza dell'ulteriore aggravio che può arrecare colpendo in modo sproporzionato le famiglie a basso

reddito con il possibile aumento del costo del cibo e delle spese sanitarie.

Le politiche devono agire in modo integrato e, soprattutto, in modo coerente, tali da affrontare le disuguaglianze in modo pluridimensionale, devo essere impostate attivando meccanismi che possano garantire pari opportunità e accesso ai servizi essenziali per tutta la popolazione, indipendentemente dalla loro provenienza geografica, genere o condizione socioeconomica (27).

Il Mezzogiorno d'Italia, ancora oggi, è il territorio più penalizzato in termini di disuguaglianze sociali ed economiche, e sono numerosi gli ambiti in cui può essere rilevato, tra cui:

- L'accesso ai servizi essenziali è di minore qualità e meno accessibile, quale conseguenza di minori livelli di spesa (28) pro-capite, sia corrente che per investimenti, significativamente più bassi rispetto alla media nazionale, in particolare nei settori della sanità e dell'istruzione, con pesanti conseguenze negative sulla salute, la crescita culturale e le opportunità di sviluppo della popolazione del Mezzogiorno.
- La distribuzione degli investimenti in infrastrutture, nonostante la previsione di destinare il 40% delle risorse del

---

<sup>27</sup> Salustri S., La territorialità dello sviluppo sostenibile: il paesaggio e la socioeconomia, Bencardino F., Prezioso M. (a cura di), *Coesione territoriale e sviluppo sostenibile del territorio europeo: convergenza e competitività*, Milano, Franco Angeli, 2007

<sup>28</sup> Russo A. (a cura di), *Rapporto Coop 2023*, Roma, Ancc-Coop, 2023

PNRR e del Piano Nazionale per gli Investimenti Complementari (PNC) al Mezzogiorno, non rispetta pienamente questa clausola. Inoltre, l'attuazione della perequazione infrastrutturale, prevista per ridurre i divari tra le aree del paese, oltre ad essere in grave ritardo ha anche subito un ridimensionamento da parte del governo.

- Il Sud Italia è caratterizzato da un tasso di disoccupazione più elevato rispetto al Centro-Nord, in particolare tra i giovani. La mancanza di investimenti produttivi e la presenza di un'economia informale contribuiscono a questa situazione.
- Il Mezzogiorno registra un'incidenza della povertà assoluta e relativa più alta rispetto al resto del paese. L'abolizione del Reddito di Cittadinanza e l'introduzione dell'Assegno di Inclusione (ADI) e del Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL) non hanno risolto il problema, lasciando scoperte ampie fasce di popolazione in condizioni di vulnerabilità.

L'autonomia differenziata, come delineata dalla Legge n. 86 del 2024 <sup>(29)</sup>, rischia di aggravare ulteriormente le disuguaglianze territoriali. Senza adeguati sistemi di perequazione e una definizione precisa dei Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)

---

<sup>29</sup><https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getAttoNormativoDetail.do?id=%7B136E6A48-75CA-4C5E-A4E1-87A6D22F6238%7D&primoPiano=true#:~:text=86,%2C%20terzo%20comma%2C%20della%20Costituzione%20>

(<sup>30</sup>), le regioni del Sud potrebbero subire un ulteriore svantaggio in termini di accesso ai servizi essenziali e di risorse finanziarie.

Il divario territoriale fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno pur avendo origine storiche ha visto nel XXI secolo un'evoluzione in termini di ulteriore complessità dovuta ad ulteriori cambiamenti demografici e di declino economico, ma anche con riferimento a tutte le regioni italiane, in termini di raffronto alle medie europee, regioni come Piemonte e Marche hanno subito processi di deindustrializzazione, e sebbene sia cresciuto il settore dei servizi, rimane la criticità che le stesse si sono molto localizzate nelle città, incrementando ulteriormente le disparità con il resto del paese (<sup>31</sup>).

Oltre al Mezzogiorno, anche le Aree Interne rappresentano dei territori fortemente penalizzati. Queste aree, caratterizzate da spopolamento, isolamento e difficoltà di accesso ai servizi, necessitano di politiche specifiche per favorire lo sviluppo locale e contrastare l'abbandono.

In generale, emerge anche in questo contesto la necessità di politiche integrate e coerenti che affrontino le disuguaglianze territoriali in modo multidimensionale, garantendo pari opportunità e accesso ai servizi essenziali a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo di residenza.

---

<sup>30</sup> <https://www.camera.it/temiap/temi17/Quid2.pdf>

<sup>31</sup> Viesti G. (a cura di) *I divari territoriali in Italia. Cause, effetti e politiche di contrasto*, Roma, Carocci, 2024

Anche in un interessante libro del sociologo Bertram Niessen esplora il concetto di "*come le città hanno perduto il senso e come fare per ritrovarlo*"<sup>(32)</sup> e di come la pandemia ha messo in luce le contraddizioni e le sfide legate alla definizione delle città creative, sui cui l'autore stimola alla riflessione di come sia necessario affrontare la gentrificazione e il problema del movimento per garantire una qualità della vita accessibile a tutti e l'importanza della pubblica amministrazione nel creare un contesto favorevole alla vita urbana e nel combattere le disuguaglianze.

Un ulteriore interessante approfondimento è offerto da una raccolta di interventi sviluppati nell'ambito di 5 seminari organizzati nel corso del 2022 dall'Osservatorio delle Politiche Urbane e Territoriali del CNEL, dai quali è scaturita la pubblicazione "*Per una Italia che cresca*"<sup>(33)</sup>, circa le cause e le conseguenze delle disuguaglianze territoriali segnala:

- la concentrazione demografica e di investimenti in aree urbane "forti" il cui fenomeno ha contribuito all'aumento delle disuguaglianze territoriali, con conseguente impoverimento delle aree "deboli", sia in termini di capitale umano che di risorse economiche;
- la minore prossimità in aree periferiche e rurali con conseguente mancanza di servizi essenziali, infrastrutture e opportunità di formazione e lavoro che continua a generare

---

<sup>32</sup> Niessen B., *Abitare il vortice*, Torino, UTET, 2023

<sup>33</sup> Mecca S., Dalle disuguaglianze alla crescita equa e sostenibile, in Mecca S. (a cura di), *Per una Italia che cresca*, Roma, CNEL, 2023, pp.17- 46

un circolo vizioso di spopolamento, ed emigrazione, soprattutto giovanile e qualificata, e un ulteriore impoverimento;

- la mancanza di interventi di contrasto efficaci, con politiche pubbliche spesso di contrastare efficacemente le diseguaglianze territoriali (34), rimanendo legate a una visione compensativa e assistenziale, piuttosto che a una strategia di sviluppo territoriale equilibrato.

Tra le possibili soluzioni individuate dall'Osservatorio sono state indicate le necessità di:

- incrementare gli investimenti per aumentare la complessità e la diversità delle aree "deboli", e promuovere la multifunzionalità dei territori e la creazione di nuove opportunità di lavoro in settori come il turismo sostenibile, l'agricoltura di qualità, la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale;
- migliorare la prossimità fisica e digitale, garantire l'accesso ai servizi essenziali, alle infrastrutture (trasporti, digitale) e alle opportunità di formazione e lavoro in tutte le aree del paese, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie;
- riorganizzare gli enti locali attraverso la promozione di forme di governance territoriali più efficaci, come le Unioni montane e le Comunità Energetiche Rinnovabili, per

---

<sup>34</sup> Conway E., *50 grandi idee di economia*, Bari, Dedalo, 2010

consentire ai piccoli comuni di gestire in modo efficiente le risorse e i progetti di sviluppo;

- sviluppare i "patti territoriali" per la coesione e la generatività e favorire la cooperazione tra attori pubblici e privati e promuovere una visione condivisa di sviluppo locale basata sulle specifiche risorse del territorio (35).

---

<sup>35</sup> Mecca S., Dalle diseguaglianze alla crescita equa e sostenibile, in Mecca S. (a cura di), *Per una Italia che cresca*, Roma, CNEL, 2023, pp.17- 46

#### 4.4 *Generatività verso crescite eque e sostenibili*

La generatività che si vuole affrontare nella presente trattazione è nella sua dimensione collettiva e condivisa, sebbene tragga anche ispirazione dalla teoria di Erik Erikson che, attraverso la concezione delle otto fasi dello sviluppo psicosociale, conduce ad una visione sulla formazione dell'identità individuale, ed evidenzia la complessità del percorso di crescita dell'essere umano, che in questa teoria ha trovato un'importante declinazione della generatività, quale l'espressione per indicare la volontà del soggetto adulto di andare oltre il presente; di lasciare un segno nel mondo, mediante l'accudimento e soprattutto la preoccupazione, non fine a se stessa, ma attiva, con riguardo alle generazioni. Nella presente trattazione si ritiene che questo riverberi in un contesto non più individuale ma in un ambito collettivo, perché è anche a questa dimensione sociale che si ritiene si rivolga lo psicanalista nell'immaginare che la generatività possa creare e lasciare in eredità nuovi motivi e nuovi sensi e significati e, soprattutto nuovi valori <sup>(36)</sup>. Tra le possibili significazioni la generatività sociale può essere definita come un approccio che considera i modi di agire e di pensare, sia personali che collettivi, orientati alla creatività, alla possibilità di interazioni che possano divenire produttive e responsabili, capaci di generare un impatto positivo su vari ambiti: quali i modi di produrre, di innovare, di vivere, di creare investimenti, di accudire e di organizzare <sup>(37)</sup>.

---

<sup>36</sup> Erikson Erik H, Erikson Joan M., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Nuova ediz. Armando Editore, 2018

<sup>37</sup> <http://generativita.it/it/generativita/>

Per la stesura del presente elaborato si è ritenuto utile l'approfondimento di numerose indagini, proposte, idee e normative, elaborazioni, ciò ha contribuito a rafforzare delle considerazioni in merito ai pre-requisiti per la buona riuscita della progettualità, ossia che questa debba davvero e, profondamente, trovare una coesione, oltre che degli intenti, ma anche di realtà diverse che possano convergere verso strade comuni.

Ci sono anche indicatori chiave che possono essere utilizzati per valorizzare e misurare la generatività dei territori dai quali nasce un *“Rapporto sul Ben-vivere e la generatività delle province italiane 2024”* <sup>(38)</sup> giunto alla sesta edizione.

Le classifiche che vengono prodotte dal rapporto BenVivere e sulla Generatività espongono alcuni valori relativi a: *“accoglienza, ambiente turismo e cultura, capitale umano, demografia e famiglia, economia e inclusione, impegno civile, lavoro, legalità e sicurezza, salute, servizi alla persona”*, realizzati attraverso 13 indicatori che permettono di definire una valutazione numerica della generatività, tra cui rientrano *“la raccolta differenziata, il numero di startup innovative, il tasso di nuzialità e natalità, l'età media delle madri al parto, il numero medio di figli, i Neet, le imprese di stranieri, il voto col portafoglio (valutazione sulle scelte di consumo capaci di generare un effetto positivo sui lavoratori, sull'ambiente e su tutta la comunità)”*.

---

<sup>38</sup> Becchetti L., Bova Demetrio M., De Rosa D., Semplici L., *Rapporto sul Ben-vivere e la generatività delle province italiane 2024*, Roma, Ecra, 2024, pp.28-29

Nel rapporto è presente una valutazione definita longevità attiva, quale risultato della generatività applicato a diverse elementi quale l'aspettativa di vita, la valorizzazione tra il rapporto tra i Neet <sup>(39)</sup> e giovani generativi e, naturalmente vengono valutate le possibilità di capacità di un territorio di facilitare la creazione di imprese, le organizzazioni <sup>(40)</sup> sociali presenti, e la semplificazione presente per accedere al credito <sup>(41)</sup> e la rimozione degli ostacoli a favore dell'istruzione.

Considerando che il primo punto alla base di una creazione di una buona progettazione parte dalla capacità di saper generare aspirazioni, intese come *oggetti di analisi complessa, appunto, insieme variegati di immagini, metafore, simboli* <sup>(42)</sup> che possano

---

<sup>39</sup> NEET (*Not in Education, Employment or Training*) Indicatore atto a individuare la quota di popolazione di età compresa tra i 15 e i 29 anni che non è né occupata né inserita in un percorso di istruzione o di formazione da [https://www.treccani.it/enciclopedia/neet\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/neet_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)

<sup>40</sup> *"L'intermediazione creditizia svolge una funzione fondamentale per efficientare l'incontro fra domanda e offerta di credito, ruolo ancora più importante in una situazione storica in cui le crisi sociali ed economiche si susseguono senza soluzione di continuità ed emerge la necessità di innovare i meccanismi di supporto all'economia reale dei territori"*. Becchetti L., De Rosa D., Semplici L., Rapporto sul ben vivere delle Province Italiane 2023,

<sup>41</sup> Bobbio E., Magnani M., Semplici L., Il contributo delle BCC-CR alla crescita della "generatività comunitaria" in Mazzalis M.C. (a cura di), *Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo*, Roma, Ecrasrl, 2023

<sup>42</sup> Jedlowski P. (a cura di De Leonardis O., Deriu M.) *Il senso del futuro. I quadri sociali della capacità di aspirare, Il futuro nel quotidiano*, Egea, Milano, 2012

essere una visione e possano spingere ad una “evoluzione” il presente.

Infatti, la necessità di una progettazione ampia e allargata è rinvenibile e confermata da numerose indagini che evidenziano come le capacità di aspirare sono proprie di una capacità collettiva, sociale, e non come una dimensione individuale, socialità che si esprime anche attraverso la trasmissione di competenze che si distribuiscono e, pertanto, vengono anche apprese per come vengono diversamente distribuite nei diversi gruppi sociali. <sup>(43)</sup>

Una diversa possibilità di gestione del tempo individuale, in alcuni casi è fortemente compresso, si pensi alle possibilità o, talvolta, purtroppo spesso si dovrebbe dire alle impossibilità di disporre del tempo libero, e questo non appartiene solo alla sfera individuale ma ancora di più alla sfera collettiva, soprattutto a danno di classi sociali sovraccaricate di lavoro o, ancora per disparità di genere, in cui le donne subiscono uno squilibrio nella distribuzione di ruoli di care-giver <sup>(44)</sup>. La minor disponibilità di tempo, tanto più associata ad un collettivo, corrispondente a classi sociali, disperde, elimina la possibilità di aspirare, di immaginare quel futuro più equo e desiderabile. Creando un’amplificazione delle diseguaglianze già esistenti.

---

<sup>43</sup> Appadurai A., *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014

<sup>44</sup> Corbisiero F. – Ruspini E. *Sociologia del futuro. Studiare la società del ventunesimo secolo*, Wolter Kluwer – CEDAM, 2016

Ciò rende evidente che la capacità di esplorare, di coltivare nuove possibilità, è distribuita non equamente tra la popolazione, non tutti le possiedono allo stesso modo, è facile trarne comprensione di poter considerare i più privilegiati tra la società, coloro che, grazie al “potere” godono di risorse culturali e sociali che permettono condivisioni di pensiero tali da favorire anche immaginari di futuro molto più difficilmente raggiungibili da membri più poveri, maggiormente privati di questa possibilità di navigazione verso il futuro.

Affinché si possa favorire la creazione di una produzione collettiva di un futuro disegnato con nuovi schemi <sup>(45)</sup>, oltre a dare il giusto peso alla dimensione collettiva, in cui ci sia lo spazio e il tempo che possano sostenere la nascita di un immaginario che dia vigore alla *“lotta dei possibili contro le probabilità”* <sup>(46)</sup> è indispensabile che *“la Scuola, i piani di zona, i servizi socio-educativi e sanitari, i contesti istituzionali debbano ripensarsi alla luce di una nuova epoca in cui molti mondi giovani hanno capacità creatrici senza precedenti nella storia, ma hanno esigenze di voce, di autogestione, di partecipazioni inascoltate”* <sup>(47)</sup>, che permettano loro di trovare forme collettive adatte a favorire

---

<sup>45</sup> Raitano P., Il futuro è già qui e appartiene a tutti, in Tavolo per la rete italiana di economia solidale (a cura di) *Il capitale delle relazioni*, Milano, Altra Economia edizioni, 2010

<sup>46</sup> Wilkie A., Savransky M., Rosengarten M., *Speculative Research: The Lure of Possible Futures*, Routledge, 2017, p. 40

<sup>47</sup> Pellegrino V. *Le propensioni utopiche di una generazione precaria. L'ascolto attento delle aspirazioni emergenti, Animazione sociale*, Milano, 2018, p. 28

le loro espressioni ed alimentare la generatività come elemento essenziale di crescita collettiva.

Un possibile cardine, quindi, è alimentare una generatività individuale anche attraverso una generatività pubblica che possa contribuire a creare i presupposti migliori affinché tutti i cittadini, in tutti i territori abbiamo uguali possibilità di avere una vita generativa, eliminando le barriere esistenti legate alla redditività, alla tutela della salute, al territorio e non discriminando le generazioni.

La generatività trova in particolare espressione nei modelli di cittadinanza attiva, nelle interazioni e nei supporti utili a progettazioni favorire scambi tra i cittadini, tra gli enti e tra le amministrazioni locali. Naturalmente ne costituiscono valori fondamentali la dinamicità, i tempi di realizzazione e le capacità di alimentare l'immaginario futuro.

Nei territori in cui questi processi funzionano sono anche riscontrabili maggiori fermenti politici, capaci di lavorare attraverso proficue sinergie con le parti sociali, attivando e sfruttando le diverse competenze conseguenti da ambiti di conoscenza in ambiti diverse, vissuti e visioni originali e tra loro complementari.

La rivoluzione della generatività è ormai arrivata in economia, in finanza e sta portando allo sviluppo di metriche opportune sempre più attente a valutare impatto socio-ambientale dei progetti. La finanza di scopo con le emissioni di green e social bond è un esempio di una nuova finanza che non guarda solo al rischio e al rendimento ma che propone ai sottoscrittori

attività finanziarie che si danno l'obiettivo di generare impatto sociale ed ambientale.

I prossimi traguardi della provocazione dell'introduzione della generatività negli indicatori di benessere sono quelli di adottare gli stessi criteri nella valutazione delle proposte politiche come capaci di portare progressi o regressi sulle dimensioni chiave della generatività (partecipazione, cittadinanza attiva, impatto sociale, impatto ambientale) e far diventare questo l'orizzonte verso cui orientare il percorso delle politiche locali, nazionali ed europee del futuro. Essere sostenibili è fondamentale ed oggi e costituisce anche condizione di sopravvivenza di fronte alla crisi climatica, rispettare i requisiti di sostenibilità puntando alla generatività indica in modo più proprio e più ricco e che deve rappresentare la meta del nostro agire e progettare pubblicamente.

## Conclusioni

La trattazione ha voluto analizzare il contesto territoriale e di comunità italiano con uno sguardo approfondito alle sfide e le opportunità delle aree interne italiane, le quali soffrono in modo rilevante di desertificazione demografica e della ridotta attrattività a causa dello spopolamento, della perdita di servizi e della marginalizzazione economica. Attraverso l'analisi dei fattori territoriali e sociali, il lavoro si è proposto di individuare dei possibili approcci per invertire il ciclo di declino di questi territori, sino alla ricerca di obiettivi che potrebbero delineare delle strategie atte a supportare lo sviluppo di "comunità del futuro", centrate su sostenibilità, partecipazione e resilienza collettiva.

La panoramica dell'ambiente sociale e demografico delle aree interne ha analizzato le differenze tra aree urbane e rurali. Queste ultime soffrono di declino economico e riduzione dei servizi essenziali, con ripercussioni negative per chi vi risiede. Sebbene gli indicatori di benessere e sostenibilità mostrino uno svantaggio crescente per queste aree rispetto ai centri urbani, gli stessi richiedono un'analisi più attenta poiché mostrano variabilità diverse a seconda dei diversi domini considerati.

L'esamina dell'apparato normativo e le politiche di intervento previste in Italia per contrastare il declino delle aree interne ha dato evidenza alla "Strategia Nazionale Aree Interne" (SNAI) in quanto vuole costituire un esempio centrale di politica territoriale integrata, che punta alla rivitalizzazione delle zone periferiche tramite fondi e programmi specifici.

Si è data evidenza al rinnovamento di queste strategie attraverso la programmazione 2021-2027 con il riferimento al cambiamento attuato alla mappa territoriale.

Considerate le forti criticità principali emerse nel corso della trattazione legate alle difficoltà di coordinamento tra i vari enti e la frammentazione degli interventi, si è cercato di trovare possibili alternative, anche in funzione dell'importanza delle "relazioni" emersa in più contesti della trattazione e queste possibilità sono state individuate nell'importanza che rivestono le comunità locali e l'interazione tra i diversi attori coinvolti: istituzioni, imprese, cittadini e parti sociale, per il successo di un modello di sviluppo sostenibile.

Tra le possibilità di nuove modalità, capaci di superare alcune criticità consolidate, sono state individuate: l'innovazione sociale, che può rappresentare un aspetto chiave per generare valore economico e sociale in queste aree; le "cooperative di comunità" che permettono ai cittadini di organizzarsi per garantire servizi altrimenti inesistenti, dall'approvvigionamento alimentare alla mobilità locale; dare vigore a modelli di economie collaborative che oltre a favorire una forma di resilienza collettiva e di coesione sociale, consentono alla comunità di mantenere il controllo su risorse e servizi, contribuendo a nuove forme di sviluppo.

Sono stati esposti esempi di successo, mirati a sostenere le comunità delle aree interne attraverso la valorizzazione dei servizi ecosistemici e il rispetto dell'ambiente.

Alle tematiche affrontate si è voluto creare un collegamento con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) dell'Agenda 2030,

anche analizzando il focus su “Città e Comunità Sostenibili” e “Partnership per gli Obiettivi”, evidenziando l’importanza di un approccio olistico in cui il benessere umano è legato alla protezione ambientale e all’equità sociale. Tra le possibili azioni valutate come portatrici di impatto positivo è stata considerata l’implementazione di pratiche innovative come il “Pagamento dei Servizi Ecosistemici” (PES) che può aiutare a finanziare attività che preservano l’ambiente, garantendo la sostenibilità delle risorse e incentivando il coinvolgimento delle comunità locali.

Una parte significativa del testo è dedicata alle politiche di sostegno necessarie per mantenere vitali le aree interne, quali le necessità di investimenti in infrastrutture, dedicate a molti ambiti, tra i quali: l’accesso ai servizi digitali, la mobilità sostenibile e il supporto economico alle imprese locali. Le politiche di coesione devono adattarsi alle esigenze specifiche dei territori, agevolando anche gli enti locali nella gestione e nell’accesso ai finanziamenti. Anche in questo contesto, è emerso che il ruolo degli attori pubblici e privati è fondamentale per una gestione integrata del territorio. Inoltre, un intervento coordinato e che abbia una visione condivisa tra tutti i livelli governativi e le comunità locali è indispensabile per salvaguardare il futuro delle aree interne italiane.

La generatività e il concetto di “prossimità” sono identificati come chiavi per lo sviluppo sostenibile, poiché rafforzano il senso di appartenenza e la partecipazione della comunità e, soprattutto sono indispensabili anche nella lotta alle disuguaglianze. Le prospettive future includono una maggiore integrazione delle pratiche sostenibili nella pianificazione

territoriale, il riconoscimento delle economie di prossimità e l'espansione dei progetti di cooperazione tra enti pubblici e privati per promuovere crescita economica e benessere sociale.

In sintesi, si vuole proporre un approccio inclusivo e sostenibile per costruire una "comunità del futuro" che promuova il benessere e lo sviluppo delle aree interne, in grado creare circolo virtuosi ed effetti positivi in linea con gli obiettivi a lungo termine e a vantaggio del Paese intero e ciò, si può realizzare nella creazione di "patti di comunità" che possono rappresentare il contenitore istituzionale dove svolgere l'intera dialettica.

## Bibliografia

Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) Gruppo di lavoro (a cura di), *Position paper sul Goal 11 Il ruolo, la valorizzazione e il pagamento dei servizi ecosistemici*

Appadurai A., *Il futuro come fatto culturale. Saggi sulla condizione globale*, Milano, Raffaello Cortina, 2014

Arrighi G.; Cesarale G., Pianta M. (a cura di), *Capitalismo e (dis)ordine mondiale*, Roma, Manifesto Libri, 2010

Azzi A., Gatti S., La funzione sociale del credito, Beccalli E. (a cura di), *Credito e responsabilità sociale*, Milano, Vita e pensiero, 2021

Baldi P. Paolo, *Successo sostenibile e valore dell'impresa. Le tematiche ESG al centro di un nuovo modello di sviluppo economico*, Roma, Eurolink University Press srl, 2022

Barbera F.; Pais I., *Fondamenti di sociologia economica*, Egea, Milano, 2017

Barbera F., Parisi T., *Innovatori sociali. La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Bologna, Il Mulino, 2019

Banerjee Abhijit V., Duflo E., *Una buona economia per tempi difficili*, Bari, Editori Laterza, 2020

Beccalli E. - Rossi L.- Viola A., *Cooperazione di credito: modelli organizzativi e ruolo della prossimità*, Milano, Vita e pensiero, 2023

Becchetti L., Bova Demetrio M., De Rosa D., Semplici L., *Rapporto sul Ben-vivere e la generatività delle province italiane 2024*, Roma, Ecra, 2024

Becchetti L., Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità, in Mecca S. (a cura di) *Per una Italia che cresca, Benessere equo e sostenibile e nuove prossimità*, Roma, CNEL, 2023

Bernardino F., Prezioso M., (a cura di) *Atti del convegno Coesione Territoriale e Sviluppo sostenibile del territorio europeo: convergenza e competitività*, Milano, Franco Angeli, 2007

Bianchi M., Cooperative di comunità, nuove forme di sviluppo e welfare locale, in *Workin Paper 2WEL*, volume 3, 2021 pp. 8 ss.

Bikoula Ignace G - Lopez Juan S., *L'impatto economico del cambiamento climatico*, Roma, Ecra srl, 2022

Bobbio E., Magnani M., Semplici L., Il contributo delle BCC-CR alla crescita della "generatività comunitaria" in Mazzalis M.C. (a cura di), *Capitale sociale e generatività comunitaria. La spinta delle Banche di Credito Cooperativo*, Roma, Ecra srl, 2023

Boeri T., *La crisi non è uguale per tutti*, Milano, RCS Libri spa, 2008

Buono B., Frattini F., *Innovationship, L'innovazione guidata dal capitale relazionale*, Milano,

Bruni L., *Economia con l'anima*, Bologna, Emi, 2013

Cabitza F., Locoro A., Ravarini A., *“Trading off between control and autonomy: a narrative review around de-design”* in Behaviour & Information Technology, Volume 39, n. 1, 2020, p. 5

Colamedici A., Gancitano M., *Ma chi me lo fa fare. Come il lavoro ci ha illuso: la fine dell’incantesimo*, Milano, Harper Collins 2023

Colasanto M., Dal welfare state al Welfare community: il ruolo della responsabilità sociale delle imprese in Curzio A. Quadrio, Marseguerra G. (a cura di), *Impresa, sussidiarietà, sviluppo*, Milano, Libri Sheiwiller, 2007

Conway E., *50 grandi idee di economia*, Bari, Dedalo, 2010

Corbisiero F. – Ruspini E. *Sociologia del futuro. Studiare la società del ventunesimo secolo*, Wolter Kluwer – CEDAM, 2016

Erikson Erik H, Erikson Joan M., *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Nuova ediz. Armando Editore, 2018

Gancitano M., Colameci A., *La società della performance. Come uscire dalla caverna*, Città di Castello (PG), Tlon, 2018

Hartman, C., *The Right to Stay Put. In Land Reform, American Style*, C. Geisler, 302–309, 1984

Jedlowski P. (a cura di De Leonardis O., Deriu M.) *Il senso del futuro. I quadri sociali della capacità di aspirare, Il futuro nel quotidiano*, Egea, Milano, 2012

Kërçuku A., Spopolamento e abbandono. Una mappa tematica dei territori della contrazione, in (a cura di) Coo. Rete naz. Giovani Ricercatori per le aree interne italiane, *Le aree interne italiane*, List Lab, Unione Europea, 2021

Kofman F., *Business Consapevole*, Vicenza, Edizioni il punto di incontro, 2009

Krugman P., *Fuori da questa crisi, adesso!*, Milano, Garzanti Libri spa, 2012

Mallen M. (A cura di), AAVV, *Relazione sui servizi pubblici 2024. Relazione annuale al Parlamento e al Governo sui livelli e la qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini*, Roma, CNEL, 2024

Masullo A., *Qualità vs Quantità*, Roma, Orme – Lit Edizioni, 2013

Mazzucato M., *Lo stato innovatore*, Bari, Gius. Laterza & Figli spa, 2020

Mecca S., Dalle diseguglianze alla crescita equa e sostenibile, in Mecca S. (a cura di), *Per una Italia che cresca*, Roma, CNEL, 2023

Niessen B., Abitare Pasqui G., *Le aree interne italiane*, Unione Europea, List Lab, 2021

Pasqui G., Le aree interne per l'Italia, in (a cura di) Coo. Rete naz. Giovani Ricercatori per le aree interne italiane, *Le aree interne italiane*, List Lab, Unione Europea, 2021

Pellegrino V. *Le propensioni utopiche di una generazione precaria. L'ascolto attento delle aspirazioni emergenti, Animazione sociale, Milano, 2018*

Piketty T., *Il capitale nel XXI secolo, Milano, Bompiani, 2013*

Portelli S., *Il diritto di restare, Etnografie del contemporaneo, Edizioni Museo Pasqualino, ANNO 3, N.3, Palermo, 2020*

Raitano P., *Il futuro è già qui e appartiene a tutti, in Tavolo per la rete italiana di economia solidale (a cura di) Il capitale delle relazioni, Milano, Altra Economia edizioni, 2010*

Rizzolati G., Sinigaglia C., *So quello che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2006*

Rosina A., Voltolina E., *Politiche a favore dell'indipendenza intraprendente delle nuove generazioni in Dell'Arringa C., Treu T. (a cura di) Giovani senza Futuro?, Bologna, Il Mulino, 2011*

Rueda S., *La complessità urbana e la sua relazione con la morfologia dei tessuti urbani e la prossimità, in Mecca S. (a cura di), Per una Italia che cresca, Roma, CNEL, 2023*

Sacchetti S., *Perché le imprese sociali devono avere una governance inclusiva, in Impresa Sociale, n. 11. 2018, pp. 15-22*

Santoro B., *Pensare sostenibile, Milano, Egea, 2018*

Shein E. H., Shein P.A., *Culture d'impresa, San Giuliano Milanese, Raffaello Cortina Editore, 2021*

Sinek S., *Il gioco infinito*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 2019

Sinek S., *Trova il tuo perché*, Milano, Antonio Vallardi Editore, 2017

Sforzi J., Zandonai F. 2018, I processi generativi delle imprese di comunità, in Mori P.A., Sforzi J. (a cura di) *Imprese di comunità. Innovazione istituzionale, partecipazione e sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna, pp. 73-85, 2018

Viesti G. (a cura di) *I divari territoriali in Italia. Cause, effetti e politiche di contrasto*, Roma, Carocci, 2024

Viesti G., *Anticorpi. Centri e periferie. L'esperienza italiana*, Bari, Gius. Laterza & Figli Spa, 2021

Vita G., *Le politiche regionali per l'innovazione sociale in Italia*, Roma, Ecra srl, 2019

Weick Karl E., *Senso e significato nell'organizzazione*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2022

Wilkie A., Savransky M, Rosengarten M., *Speculative Research: The Lure of Possible Futures*, Routledge, 2017

## Sitografia

<https://www.agenziacoesione.gov.it/comunicazione/agenda-2030-per-lo-sviluppo-sostenibile/>

<https://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/la-selezione-delle-aree/>

[https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/Nota\\_metodologica\\_Aree\\_interne-2-1.pdf.a](https://www.agenziacoesione.gov.it/wp-content/uploads/2021/01/Nota_metodologica_Aree_interne-2-1.pdf.a)

<https://www.aicon.it/il-nuovo-portale-delle-cooperative-di-comunita/Portale>

<https://asvis.it/rapporto-asvis-2024/>

[https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2024/PositionPaperASviS\\_Servizi\\_Ecosistemici\\_febbraio2024.pdf](https://asvis.it/public/asvis2/files/Pubblicazioni/PositionPaper/2024/PositionPaperASviS_Servizi_Ecosistemici_febbraio2024.pdf)

<https://asvis.it/notizie-sull-alleanza/19-20115/dallasvis-un-position-paper-per-la-tutela-dei-servizi-ecosistemici->

<https://www.camera.it/temiap/temi17/Quid2.pdf>

<https://www.centronazionalemost.it/>

<https://collaboriamo.org/>

[https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal\\_it](https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/priorities-2019-2024/european-green-deal_it)

[https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet\\_it.pdf](https://commission.europa.eu/system/files/2017-12/social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf)

<https://www.consilium.europa.eu/it/policies/nature-restoration/#:~:text=Habitat%20terrestri%20e%20marini%20degradati,-Le%20nuove%20norme&text=L'obiettivo%20sar%C3%A0%20quello%20di,il%2090%25%20entro%20il%202050>

[http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS\\_POPRES1](http://dati.istat.it/Index.aspx?DataSetCode=DCIS_POPRES1)

<https://def.finanze.it/DocTribFrontend/getAttoNormativoDetail.do?id=%7B136E6A48-75CA-4C5E-A4E1-87A6D22F6238%7D&primoPiano=true#:~:text=86,%2C%20terzo%20comma%2C%20della%20Costituzione%20>

<https://digital-roots.it/>

<https://eurlex.europa.eu/IT/legalcontent/glossary/recommendation.html#:~:text=Le%20raccomandazioni%20sono%20una%20delle,contenuto%20del%20diritto%20dell'Unione>

<https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:L:2013:347:0238:0252:it:PDF>

<http://generativita.it/it/generativita/>

<https://www.governo.it/it/articolo/comitato-interministeriale-le-politiche-urbane-cipu/19377>

<https://www.ilsole24ore.com/art/indice-d-appeal-milano-e-citta-piu-attrattiva-le-piccole-vince-bergamo-AF1FAndC>

<https://www.istat.it/notizia/la-geografia-delle-aree-interne-nel-2020-vasti-territori-tra-potenzialita-e-debolezze/>

<https://www.istat.it/statistiche-per-temi/focus/benessere-e-sostenibilita/la-misurazione-del-benessere-bes/il-bes-dei-territori/>

<https://www.italiaoggi.it/qualita-vita>

<https://lab24.ilsole24ore.com/qualita-della-vita/>

<https://www.legambiente.it/rapporti-e-osservatori/carovana-delle-alpi/>

<https://www.mase.gov.it/pagina/quinto-rapporto-sullo-stato-del-capitale-naturale-italia-2022>

<https://questaelamiaterra.it/festival-2024/>

<https://www.programmazioneeconomica.gov.it/it/cipess/presentazione/>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/principi-fondamentali/articolo-3>

<https://www.senato.it/istituzione/la-costituzione/parte-i/titolo-iii/articolo-41#:~:text=L'iniziativa%20economica%20privata%20%C3%A8,alla%20libert%C3%A0%2C%20alla%20dignit%C3%A0%20umana>

<https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1986-12-30;936!vig=>

<https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/0235476b-6c01-11e3-9afb-01aa75ed71a1/language-it>

<https://stockholmuniversitv.app.box.com/s/kptviuiltbejoryhclmluojj3x9iivok>

<https://temi.camera.it/leg18/agenda/partnership-per-gli-obiettivi/17-partnership-obiettivi.html#:~:text=L'Obiettivo%2017%20%C3%A8%20incen-trato,invece%2C%20mezzi%20di%20attuazione%20specific>

<https://temi.camera.it/leg18/post/OCD25-313.html#:~:text=La%20Strategia%20Europa%202020%20%C3%A8,Europa%20a%20partire%20dal%202008>

[https://temi.camera.it/leg19/temi/19\\_tl18\\_regioni\\_e\\_finanza\\_re-gionale.html](https://temi.camera.it/leg19/temi/19_tl18_regioni_e_finanza_re-gionale.html)

[https://temi.camera.it/leg17/temi/benessere\\_equo\\_e\\_sostenibil-e](https://temi.camera.it/leg17/temi/benessere_equo_e_sostenibil-e)

[https://www.treccani.it/enciclopedia/governance\\_\(Dizionario-di-Economia-e-Finanza\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/governance_(Dizionario-di-Economia-e-Finanza)/)

<https://www.treccani.it/vocabolario/contrazione/>

[https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-di-prossimita\\_\(altro\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/economia-di-prossimita_(altro)/)

<https://www.treccani.it/vocabolario/wilderness/>

<https://unric.org/it/le-nazioni-unite-adottano-un-innovativo-patto-per-il-futuro-per-trasformare-la-governance-globale/>

<https://unric.org/it/>